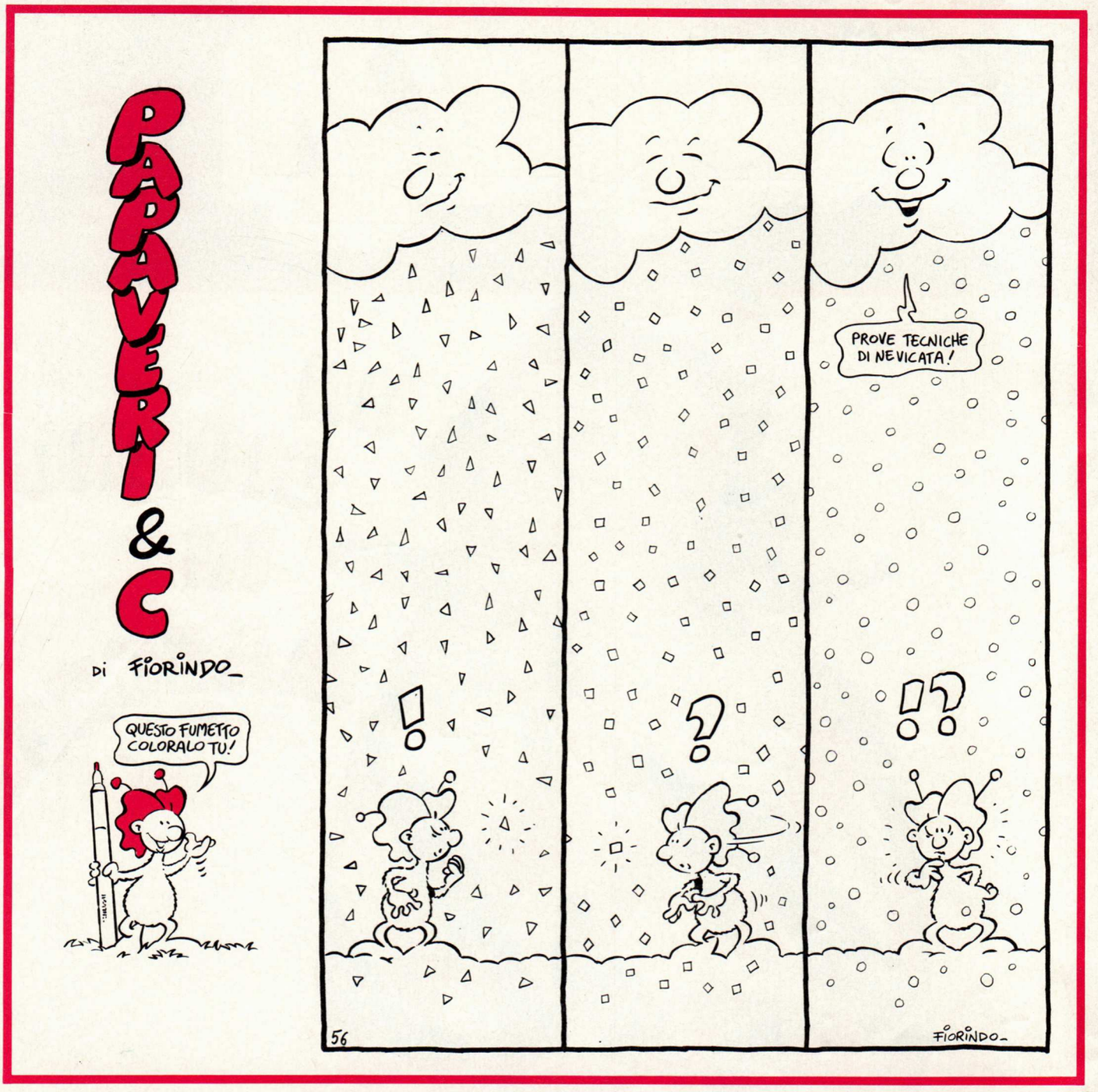
# MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
3
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 9 febbraio 1990 - n. 3 - 13002090290

## UN GIORNO IN MASCHERA




MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 3 - 9 febbraio 1990

**Direttore:** Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

**Collaboratori:** Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi
**In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman
**Impaginazione:** Giuseppe Intini

**ABBONAMENTI:** quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
**Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova**
**Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

**Stampa:** Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

# SOMMARIO 3

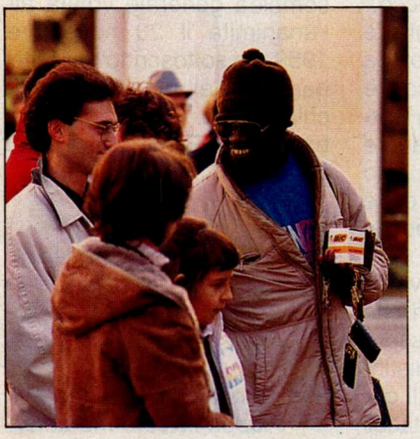
## Ciao ragazzi,

*carnevale, san Valentino, quaresima... una serie di appuntamenti che rendono favoloso questo cortissimo mese di febbraio.*

*Non occorre che mi vesta da mago se prevedo che carnevale e san Valentino saranno vissuti con entusiasmo e partecipazione e la quaresima troverà invece meno simpatizzanti. Ma su questo argomento ci ritorneremo sul prossimo numero.*

## 8 C'E' UN POSTO ANCHE PER TE

La lettera di uno di voi pubblicata sul MERA 22-89 ha sollevato il problema dei terzomondiali in Italia. In molti avete risposto e si è arrivati alla stesura di un articolo.



Come dire: ecco un modo intelligente e interessante per costruire insieme il MERA. Un grazie a chi ha dato una mano.

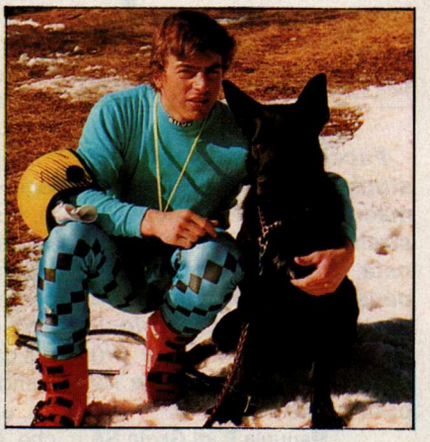
## 20 FIGLI E GENITORI (separati)

Il nostro Umberto Folena è sempre alla ricerca di argomenti stimolanti e a volte con dei risvolti purtroppo dolorosi.

E' il caso dei figli di genitori separati, in numero sempre più crescente. Anche questo è un tema destinato ad avere una buona risonanza e a meritare qualche pagina in più. Tocca a voi.

## 54 LE PROMESSE DI CRISTIAN

C'è un nuovo personaggio dello sport che sta facendo parlare di sé, è il discesista Cristian Ghedina di Cortina. La nostra Laura, spesso presente sulle piste di sci non se l'è lasciato scappare e ci ha portato in redazione questa intervista.



*Voglio segnalarvi anche un piccolo fenomeno del pianoforte, lettore del MERA, poi la simpatica fochetta, personaggio a fumetti, il mare d'inverno... lascio a voi il piacere di scoprire tutto quello che vi abbiamo preparato.*

*Vi saluto augurandovi un buon carnevale e un buon san Valentino (per chi è interessato), per la quaresima invece... prossimamente.*

*Ciao a tutti*

fra Simplicio

# indice


**4** **Fra Simplicio risponde**

**7** **La pulce**

**11** **Casa delle bambole**

**14** Fumetto
**Yoko Tsuno - La bella e la bestia**

**22** Scienza e tecnica
**Le ali di Leonardo**
di Gianni Mazzonetto
ed Elisabetta Tosi

**26** **Gioco con Mozart**

**28** **Quando l'acqua viaggia**
di Adriano Madonna

**37** **Scopriamo insieme l'elettricità**
di Luigi Labbate

**40** Fumetto
**La valle di Mook -**
**Ore 11, lezione di ecologia**

**52** **Musica e video**
di Anna Branchi

**56** Televisione
**... Domenica sveglia alle 8**
di Manuela Lucchini

**58** **Giromera**

**62** **Spazio libero**

***Il piccolo fenomeno Antonio Tartaglia con la sorellina Giuliana (pag.26)***

# caro fra simplicio

## Ornitorinco

***Faccio la V elementare e studiando geografia la maestra ha trattato dell'Australia. Mi sono appassionata a questo stupendo paese e ai suoi animali. In particolare sono incuriosita dall'ornitorinco, ma più di tanto non ne so. Me ne puoi parlare?***

**Manuela P. di Gaeta NA**

L'ornitorinco (*Ornithorhyncus Anatinus*), che significa «becco da uccello», dal greco *òrnithos* = uccello e *rhynchos* = becco, è un Monotremo, cioè uno dei mammiferi primitivi (alla pari delle Echidne, sue strette parenti).

Sembra un incredibile «collage» di pezzi di animali diversi. Il suo corpo largo, piatto e velloso ricorda quello di una gigantesca talpa; la coda, compressa e simile a una paletta di remo, richiama quella del castoro, mentre i piedi posteriori sono rivolti molto indietro, quasi come quelli delle foche. Non ha muso ma un becco che sembra proprio quello di un'anatra. E le zampe sono palmate come quelle delle anatre e delle oche.

Vive sguazzando nei corsi d'acqua dell'Australia e della Tasmania e così si procura il cibo: lombrichi e gamberetti. Lungo quelle acque, in un nido sotterraneo, depone le uova che poi cova assiduamente. E i piccoli, quando sgusciano fuori, «beccano» il latte di cui è intrisa la pelliccia della pancia di mamma.

La scoperta più recente e clamorosa è quella che l'ornitorinco possiede un sesto senso localizzato nel becco.

Nonostante non senta e non veda dato che una piega della pelle gli ricopre occhi e orecchie quando nuota sott'acqua, riesce a orientarsi e a catturare le prede nel buio dei torbidi corsi d'acqua dove vive, grazie a quel becco straordinario.

Sotto la pelle che lo riveste è ricco di organi sensori che gli permettono di riconoscere vari tipi di segnali, di distinguere la grandezza degli oggetti e individuare gli ostacoli e le prede. Lo aiuta a orientarsi e a localizzare le prede soprattutto il senso elettrico, la capacità cioè di percepire i segnali elettrici.

## I diritti dei bambini

***Ho 12 anni. Sono da poco abbonato al Messaggero dei Ragazzi (me l'ha regalato mia zia) e lo considero il mio giornale perché lo trovo stupendo.***

***Vengo a chiederti – vedi che non perdo tempo, perché ti considero mio amico – se è vero che c'è una legge che stabilisce i diritti dei noi ragazzi.***

**Marco di Tradate VA**

Grazie Marco per la tua stima e amicizia.

Ho parlato tante volte sul MERA di tutti i problemi che ruotano intorno ai ragazzi. Per ultimo, nel n. 22 dell'anno scorso, ho trattato del Telefono Azzurro, che è aiuto, sostegno, amico per ragazzi e famiglie che si trovano in situazioni difficili.

Le Nazioni Unite, nell'assemblea generale votata all'unanimità il 20 novembre 1959, ha sottoscritto per tutti i bambini del mondo la «Dichiarazione dei diritti del bambino». Ecco i dieci punti principali:

1. *Il diritto all'uguaglianza, senza distinzione di razza, religione, nascita, sesso.*
2. *Il diritto a un sano sviluppo fisico e mentale.*
3. *Il diritto a un nome e a una cittadinanza.*
4. *Il diritto a un'alimentazione sufficiente, a una casa, a cure mediche.*
5. *Il diritto a cure speciali in caso di menomazione fisica o psichica.*
6. *Il diritto ad amore, comprensione e assistenza.*
7. *Il diritto all'istruzione gratuita, ad attività ricreative e a svaghi.*
8. *Il diritto ad aiuti immediati in caso di catastrofi e situazioni di emergenza.*
9. *Il diritto a essere protetti*

*dalla violenza, dall'indifferenza e dallo sfruttamento.*

**10** *Il diritto a essere protetti da persecuzione e strumentalizzazione, e a crescere in uno spirito di comprensione e di solidarietà internazionale.*

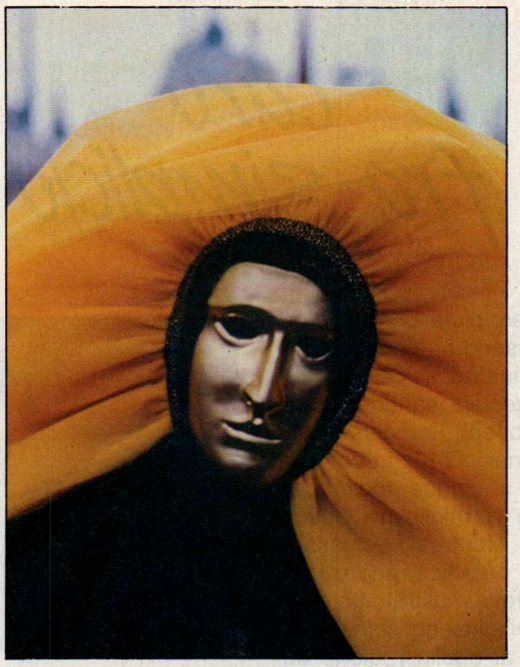
## Maschere e carnevale

***Per carnevale, nel gruppo della parrocchia, faremo festa. Io mi vestirò da Arlecchino. Siccome sono anche animatrice mi piacerebbe sapere e dire ai ragazzi l'origine e la storia oltre che di Arlecchino anche di altre maschere che interpreteremo.***

**Elena M. di Grugliasco TO**

Mi occorrerebbe tutto il giornale per rispondere alla tua domanda, perché la storia delle maschere è complessa – basta pensare al grande teatro greco – varia da regione a regione, secondo i gusti e le mode. Per esempio, l'anno scorso, al carnevale di Venezia, c'erano in maggioranza maschere metalliche, di extraterrestri, che non avevano nulla di umano, ispirate alla fantascienza, e suscitavano una certa tristezza.

Ma ritorniamo alle maschere classiche italiane, «umane», rivestite di tutti i pregi e i difetti dell'uomo: l'allegria e la violenza, la farsa e la tragedia, la finzione e la realtà. Derivano tutte dalle maschere romane coi nomi più buffi come Buccus, Pappus, Maccus, Dossenus.



Una di queste, per eccellenza, è Arlecchino. È un personaggio comico delle antiche nostre scene, naturalizzato in tutti i teatri d'Europa. In principio Arlecchino non era che un servo zotico, vigliacco e buffone quale è ancora oggi l'Hanswurst della commedia tedesca e il Clown degli inglesi. Assunse poi nel teatro italiano e soprattutto in quello francese, carattere di arroganza e di astuzia, di semplicità e di malizia, diventando ciò che erano i giullari alle corti.

Ebbe anche il nome di Zani (Giovanni) ed apparve sulla scena col viso sporco di fuliggine, la testa rasata ed un vestito composto di tanti piccoli pezzi di stoffa di vario colore. L'Italia lo fece suo e lo foggiò secondo le tradizioni e lo spirito del suo popolo.

Sembra che il vero Arlecchino italiano sia originario della valle del Brembo, nel Bergamasco.

Attraverso numerose trasformazioni il costume della maschera divenne in seguito tradizionale: abito a pezze di vario colore, cappello bianco di feltro, a larga tesa, cinghia lucente alla vita nella quale stava infilata una piccola spada di legno.

Altre maschere famose italiane: Brighella (Brescia, Bergamo), Balanzone (Bologna), Gianduia (Torino), Meneghino, Cecca (Milano), Colombina, Pantalone (Venezia), Pulcinella, Tartaglia, Scaramuccia (Napoli), Stenterello (Firenze).

## Ginseng

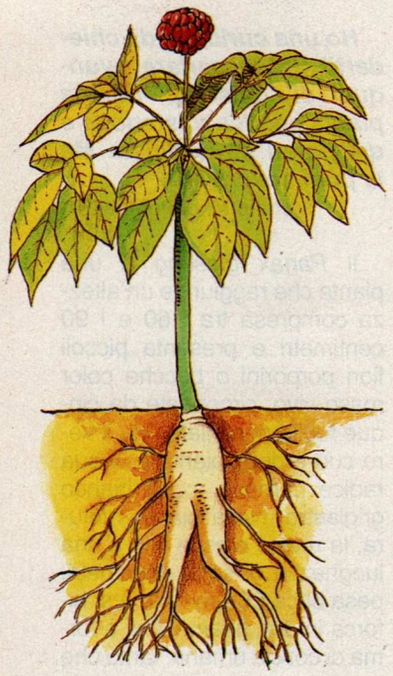
***Ho una curiosità da chiederti! Sento parlare ovunque di ginseng, questa pianta esotica misteriosa e dai poteri straordinari. Me la puoi descrivere?***

**Stefano M. di Pompei NA**

Il *Panax ginseng* è una pianta che raggiunge un'altezza compresa tra i 60 e i 90 centimetri e presenta piccoli fiori porporini o bacche color rosso vivo, circondate da cinque foglie dentellate. Ma il vero cuore della pianta è la sua radice carnosa, color bianco grigiastro. Nella pianta matura, la radice cresce fino a una lunghezza di sette centimetri, pesa circa 76 grammi, e si biforca in due diramazioni a forma di coscia umana, tanto che i primi osservatori cinesi la chiamarono «radice uomo», che è poi il significato della parola «ginseng».

Il ginseng più pregiato cresce spontaneamente solo nelle terre fredde e impervie della Manciuria cinese e in alcune regioni della Corea. Si dice che sia molto più attivo ed efficace dei suoi discendenti coltivati. I ricercatori possono impiegare una giornata intera per estrarre la radice a prezzo di notevoli sforzi. Prima di andarsene, raccolgono le bacche rosse della pianta, le lasciano cadere sulla terra soffice coprendole infine con un po' di terriccio e uno strato di foglie. In due anni le bacche germineranno, ma ne dovranno passare almeno altri 20 prima che il nuovo germoglio di-

# caro fra simplicio



venti maturo. Da 5000 anni i cinesi considerano il ginseng come la più potente pianta medicinale esistente in natura. I loro testi medici ne vantano l'efficacia contro gastrite, malaria, cancro, artrite, mal di testa, insonnia, depressione, vuoti di memoria, raffreddore e un'infinità di altri malanni. I soldati cinesi la prendevano prima della battaglia per aumentare le loro energie e per alleviare il dolore delle ferite; i loro imperatori ne facevano uso per vivere più a lungo.

Il ginseng arrivò in Europa dalla Cina nel seicento.

Un gesuita canadese, padre Joseph-François Lafiteau, nel 1716 trovò una pianta a cinque foglie con bacche vermiglie nei boschi presso Montreal. Appassionato di botanica, padre Lafiteau aveva mostrato un disegno del ginseng cinese agli indiani di quella regione del Canada; con il loro aiuto, riuscì a trovare una nuova varietà di ginseng, che fu denominata *Panax quinquefolium*.

**Indirizzate le vostre lettere a:**

**Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.**

## S.O.S. HH-3 F

***Sono un ragazzo di 15 anni molto appassionato di aerei ed elicotteri.***

***Mi piacerebbe moltissimo avere notizie sull'HH Sikorsky 3 F Pelican, il maestoso ed imponente elicottero della S.A.R.***

**Piero Munaretti di Rimini**

*Risponde Luigi Butti*

La sigla HH-3 F distingue la versione di un massiccio elicottero Sikorsky appositamente realizzata per il soccorso aereo (recupero di piloti lanciatisi da velivoli in avaria, sia sulla terraferma che in mare).

I primi esemplari del Pelican sono stati ordinati dalla Guardia Costiera degli Stati Uniti, che per questo compito aveva bisogno di una macchina capace di volare in ogni condizione di tempo e fosse inoltre in grado di ammarare. L'HH-3 F, infatti, può tranquillamente posarsi in acqua per l'eventuale recupero di naufraghi. Quando l'aeronautica militare italiana ha manifestato l'esigenza di disporre d'un elicottero con caratteristiche anfibie per equipaggiare i reparti adibiti al soccorso aereo

(SAR) l'Agusta ha acquistato la licenza e ne ha prodotti una ventina.

Il Pelican ha una fusoliera lunga 19 metri ed un rotore del diametro di metri 18,90. Pesa a vuoto 5294 kg e può decollare al peso massimo di 9978 chili. Ha un equipaggio di 3 uomini e può trasportarne fino a 25 (in alternativa può accogliere 15 barelle). Una particolare caratteristica estetica gli è conferita dall'involucro protettivo del radar, che sporge dal lato sinistro del muso.

## Cameraman

***Sto frequentando il primo liceo scientifico e vorrei fare il cameraman, una professione che mi affascina. Che debbo fare?***

**Livio di Lecco**

Sei proprio sulla strada giusta come studi. Non esistendo in tutte le regioni un Istituto professionale per la cinematografia e la televisione, si può ripiegare su un corso post-diploma per operatore di ripresa che dura due anni ed è presente in diverse regioni: Lombardia, Lazio, Campania. Favoriti coloro che sono in possesso di una maturità tecnica, ideale quella del perito elettrotecnico, ma va bene anche la maturità scientifica, come quella che conseguirai tu. Per accedervi bisogna superare una selezione.

Ottimo il corso tenuto per la regione Lombardia presso la *Scuola Civica per Cinema e Giornalismo, in viale Legioni Romane 43 Milano, tel. 02/4048455.*

Il cameraman con la sua telecamera è in pratica l'occhio del regista che, negli studi televisivi e attraverso la cuffia auricolare, gli trasmette le indicazioni sulle inquadrature: primi piani, campi lunghi, scene d'insieme, che saranno poi mandate in onda.

Per fare carriera come cameraman, oltre che un pizzico di fortuna, bisogna avere una solida preparazione teorica e pratica, per poter usare con competenza una complessa attrezzatura, e inoltre la sensibilità necessaria per assecondare la creatività del regista.

# LA PULCE

## I diversi modi della pubblicità

# SIAMO CRETINI, O NO?

*Il premio Motta - Notte di Natale propone un modo migliore di far conoscere il nome di un'azienda*

Diverse pubblicità televisive e stampate danno del cretino al telespettatore o lettore: tutte quelle che, invece di far conoscere le caratteristiche del prodotto o servizio che vogliono vendere, cercano di convincere che usando il tale prodotto diventerai «qualcuno», sarai amato da donne, o uomini, affascinanti.

Quanti spot trasmettono il messaggio erotico che consumare quel certo prodotto è come «consumare» quella modella che adesca dal teleschermo! E quanti spot suggeriscono che bere quel liquore o avere quell'automobile ti fanno essere uno della «gente bene» che fa la bella vita!

Poiché solo un cretino può credere a queste cose, è chiaro che le aziende che ricorrono a quella pubblicità partono dalla premessa che tu, telespettatore, sei cretino quanto basta per abboccare.

Voi direte che le aziende si fanno pubblicità come possono.

Sarà, ma che partano dall'idea che siamo cretini, mi dà fastidio. Preferisco cento volte le aziende che fanno pubblicità al loro nome con un concorso o un premio che non dicono nulla della convenienza dei loro prodotti, ma non fanno promesse assurde.

Un buon esempio è della Alivar, azienda dolciaria che produce tra l'altro i panettoni Motta. Ogni anno bandisce e assegna il «Premio della bontà Motta - Notte di Natale», destinato a chi si adopera per alleviare le sofferenze nella società. Quest'anno il primo premio di 10 milioni è stato assegnato alla associazione Naga di Milano, e due premi speciali a fratel Ettore Boschini di Seveso e alla scuola «La Zolla».

L'associazione Naga è composta di medici e infermieri che curano gratuitamente immigrati clandestini che non hanno diritto all'assistenza medica. In due anni ne hanno curati più di 1500.

Fratel Ettore da una vita si dedica ai disagiati. Attualmente sfama circa 500 persone ogni giorno, e trova un posto letto per quasi 200.

La Zolla, scuola privata creata da una cooperativa di 280 famiglie (60 delle quali hanno quote gratuite e 50 hanno quote ridotte), ospiterà quest'anno 45 bambini e 4 insegnanti di una scuola libanese, con la quale La Zolla si è gemellata, che si è trovata più volte in mezzo a bombardamenti e combattimenti.

I tre premiati sono stati scelti la notte di Natale da una commissione tra i molti casi proposti durante l'anno.

Ecco: mi sembra che meriti più di essere ricordato il nome Motta per questa iniziativa, che non il nome di una ditta che ci propone di ricordarla attraverso la solita linea invidiabile di qualche graziosa modella. ■

***Giuria del «Premio della bontà Motta» - Notte di Natale 1989***

## Costume e consumi

# FELICE IN PELLICCIA?

*Uccidere un animale selvatico è sempre più sentito come un'azione vergognosa.*

Il 53 per cento degli italiani è contrario alle pellicce, il 19 per cento è favorevole, gli altri sono indecisi, secondo un recente sondaggio di opinioni.

La pelliccia, che per le donne mature e anziane era un segno di lusso e di importanza, per molte donne più giovani è un segno di cattivo gusto e di indifferenza alla distruzione della natura.

Specie tra i bambini e i ragazzi è diffusa l'antipatia per le pellicce, in particolare per quelle di animali selvatici come foche, lontre, leopardi... che sono per di più in pericolo di estinzione. Eppure gli italiani, anzi in genere le italiane, sono al terzo posto nel mondo come compratori di pellicce dopo Stati Uniti e Giappone, che però hanno popolazioni rispettivamente più che quintuple e doppie rispetto alla italiana.

Naturalmente l'Associazione Italiana Pellicciai la pensa al contrario e, per difendere il suo fatturato di quasi cinquemila miliardi l'anno, ha lanciato una campagna pubblicitaria a favore della pelliccia. Avrete forse visto quello spot che mostra l'attrice Silvia Koscina estasiata in una pelliccia di visone. I giornali hanno riportato un parere dell'attrice sulla pelliccia, eccolo: «Per anni le donne italiane hanno sognato le dive di Hollywood. Ora possono finalmente avere anche loro una pelliccia e sentirsi regine. In questo mondo di solitudine e di lotta quotidiana è da criminali voler togliere questa gioia alla gente».

In una frasetta l'attrice è riuscita a infilare un bel numero di sciocchezze, che mi sembrano anche calunnie per le donne italiane, le quali, a suo parere, a) sognano le dive di Hollywood, b) desiderano sentirsi regine; c) pensano che con una pelliccia possono sentirsi regine; d) che la solitudine e la lotta quotidiana possono essere alleviate da una pelliccia...

Ma dove vive questa? E che razza di donne conosce? ■

# Mandiamo via gli immigrati?

Questo articolo ha cominciato a scriverlo Pierpaolo, uno di voi, che con una lettera che pubblicammo sul primo MERA di dicembre, sollevò il problema degli immigrati poveri in Italia. Sono tanti - diceva Pierpaolo nella sua lettera - e chiedono posti di lavoro e assistenza. Già noi abbiamo scarsità di posti in ospedale e disoccupazione; se concediamo posti di lavoro e assistenza secondo l'insegnamento di Gesù e come la Chiesa ci dice, dove si va a finire? Inoltre molti di questi stranieri per vivere spacciano droga e rubano...

Pierpaolo voleva conoscere il parere di altri ragazzi e anche di adulti.

Sono arrivate diverse risposte. Con le opinioni che esprimono e con le nostre, tutte fondate su una esperienza più o meno ampia del problema, che è grande, è doloroso, crescerà, susciterà inimicizie, rispondiamo a Pierpaolo, anzi a tutti noi, perché le sue domande prima o poi passano nella testa di ognuno.

*Anche io abito a Roma* — risponde Alessandra Foderaro di 13 anni — *e vedo che gli stranieri sono moltissimi, ma questo fatto dovrebbe renderci contenti perché rivela che l'Italia è diventata un paese ricco e ora non sono più gli italiani a emigrare in paesi più ricchi, ma sono i fratelli più poveri a venire in Italia...I cristiani dovrebbero cercare di aiutarli in tutti i modi. Inoltre gli stranieri non tolgono lavoro a nessuno perché assumono incarichi che gli italiani rifiutano.*

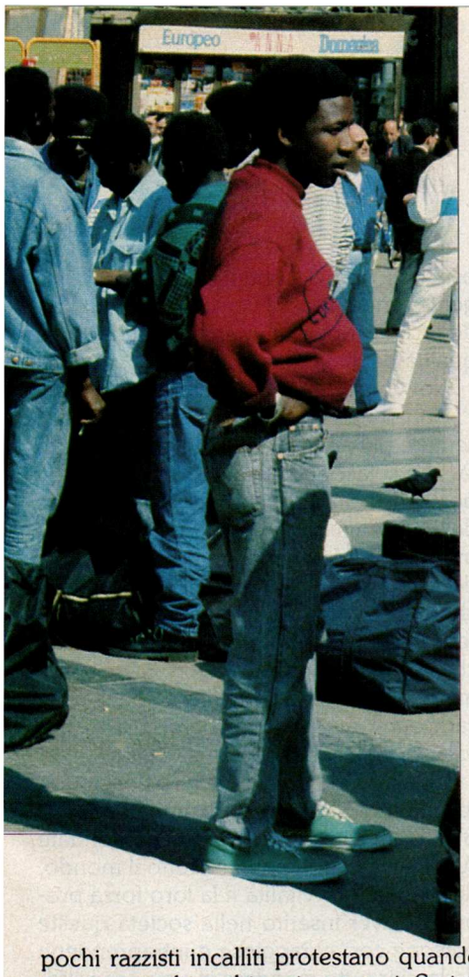
*Domande e risposte vostre e nostre su uno dei maggiori problemi che si stanno addensando sulla nostra società*

Quest'ultimo concetto è in molte lettere, così come quello della concorrenza per i posti di lavoro.

*Se aiutiamo tutti gli immigrati* — scrive Mauro di Rezzato BS — *si profila il grave rischio della carenza dei posti di lavoro ...ma ci sono famiglie nelle quali lavorano marito e moglie senza effettivo bisogno... E' più giusto aiutare gli immigrati senza una lira, oppure spedirli fuori mentre molti di noi lavorano per avidità?*

Mauro ha toccato la soluzione del problema, intorno alla quale tutti girano, ma che nessuno esprime chiaramente perché contraria alla forza dominante nei singoli, nelle famiglie, in tutta la società: l'egoismo. Non si può chiedere di rinunciare a lavorare a chi non ne ha bisogno, come suggerisce Mauro, ma garantire una vita decente ai poveri, sia italiani che stranieri, è possibile solo rinunciando a parte dei nostri consumi, delle nostre comodità, dei nostri privilegi.

In realtà oggi la sostanza del problema degli immigrati è che sono poveri. Solo

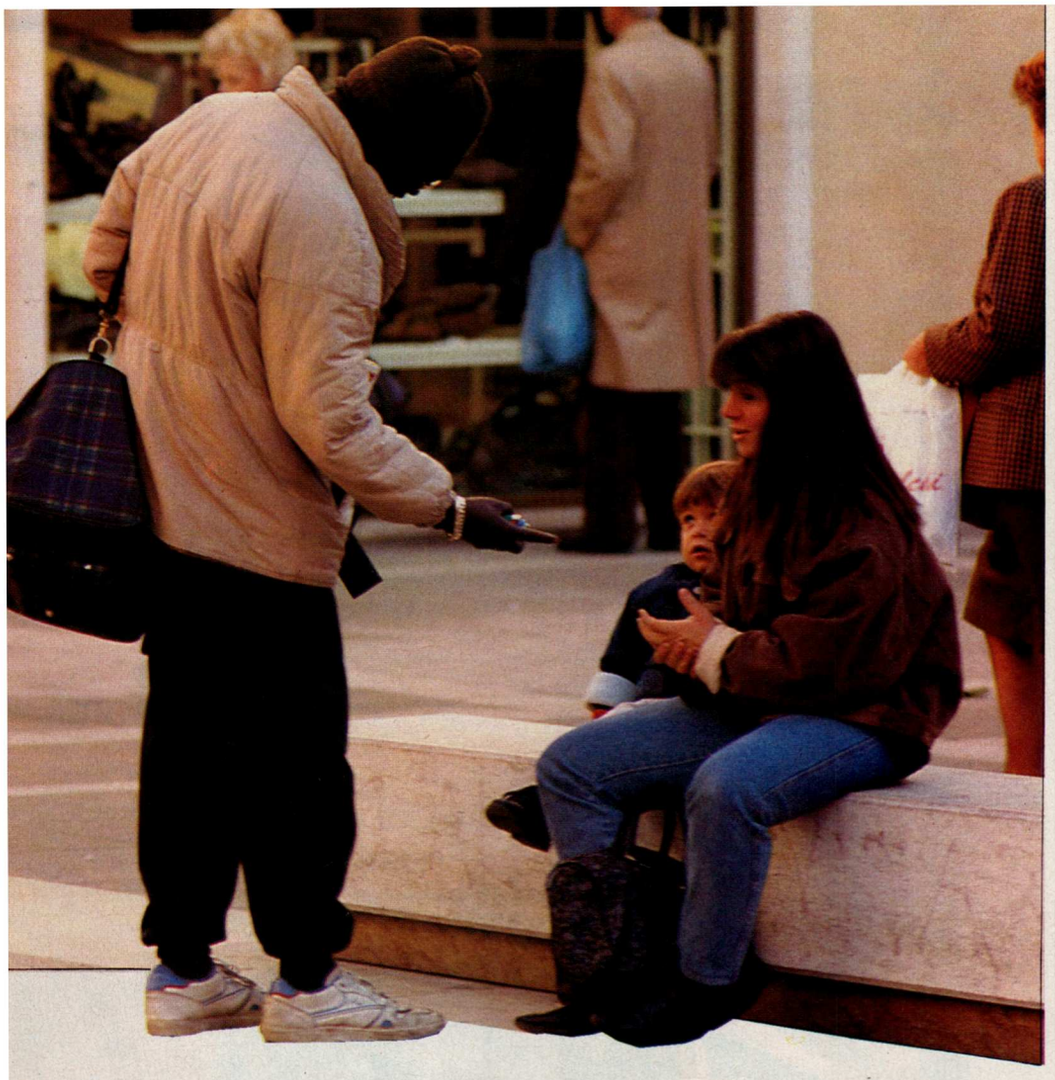



pochi razzisti incalliti protestano quando arrivano ricchi arabi o giapponesi. Scrive Renato Renzi, lettore adulto di Rimini: — *... si deve dire stop ... altrimenti si arriva diritti alla guerra civile, già il meridione insegna.*

L'assimilazione che Renato fa tra meridionali e immigrati dal terzo mondo, rivela bene la vera natura del problema. Sappiamo che in tutto il nord Italia è diffusissima l'abitudine di chiamare gli italiani del sud marocchini, i quali sono proprio uno dei popoli dai quali ci vengono molti immigrati illegali.

Renato espone anche un'altra accusa verso gli immigrati, che è molto diffusa: i parchi delle città costruiti per far giocare i bambini sono diventati mercati di morte per droga gestiti esclusivamente da tunisini e marocchini.

Una prima risposta a questa accusa è nella lettera di Claudia Lamanna. — *Le condizioni di vita degli immigrati* — scrive Claudia — *sono davvero deplorevoli ... questi comportamenti sbagliati potrebbero essere una scelta per sopravvivere. Mi domando se tu in quelle condizioni non ti comporteresti nello stesso modo. Io aggiungo una informazione che molti ignorano: è falso che tra gli immigrati ci sia una maggior proporzione di delinquenti o violenti che tra gli italiani. Il commercio del-*



# Mandiamo via gli immigrati?

*la droga in Italia è cominciato con soli italiani, poi inevitabilmente la criminalità attecchisce meglio negli ambienti dove il malessere sociale è più forte, e i gruppi di persone vengono isolati dal resto della società; la mafia negli Stati Uniti l'hanno portata gli emigrati italiani.*

Arriviamo così a un altro tema che ci dovrebbe mordere la coscienza quando ci viene l'idea di cacciare gli immigrati, proposto dalla lettera di Nicolò di Molfetta. Ricordiamo «*...l'emigrazione in massa dopo l'unità d'Italia, quando tanti italiani in cerca di lavoro si trasferirono in America. Be', se avessero avuto la stessa accoglienza che tanti italiani fanno ora ai terzomondiali...*»

Lo stesso Nicolò propone un altro richiamo alla nostra coscienza. Prima di bloccare l'ingresso agli stranieri bisogna chiedersi perché si trovano in così brutte condizioni. La politica colonialista dei paesi europei ha fatto sprofondare ancor più l'Africa nella condizione di miseria in cui già era, e anche ora che le colonie sono scomparse, le ditte europee continuano a sfruttare i paesi del terzo mondo.

In effetti oggi i rapporti economici tra stati ricchi (tra cui l'Italia) e stati poveri da cui vengono questi emigranti, sono tutti a favore dei paesi ricchi. In fondo il problema è simile a quello dei rapporti tra ricchi proprietari e operai nel secolo scorso.

«*Per quanto riguarda l'assistenza* — scrive Dario di Firenze — *Pierpaolo non ha mai visto dove abitano gli zingari (immigrati particolarmente numerosi a Firenze): vivono in baracche o in roulotte e in centro ci sono un prefabbricato della Caritas dove vengono dati i pani e uno del comune che contiene le docce, senza acqua calda*».

Come dire: alla faccia dell'assistenza! Ci occupano posti in ospedale che già sono scarsi per noi, denunciano alcuni lettori.

In realtà in Italia ci sono troppi posti in ospedali, ma distribuiti male, perché la gente tende a salire verso il nord quando deve farsi operare, perché diffida della qualità degli ospedali del sud.

Noi vogliamo aggiungere alcune cose.

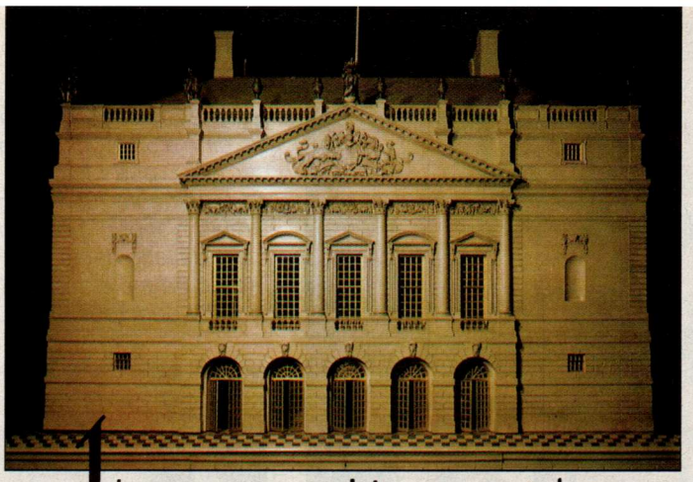
Noi siamo contenti che il mondo sia sempre più aperto, che si viaggi con facilità, che si facciano vacanze in Tunisia, che possiamo consumare senza ostacoli il gas dell'Algeria, il cacao africano, il caffè sudamericano... Ma questa apertura funziona a doppio senso. Non possiamo aspettarci che popolazioni alla fame non tendano irresistibilmente a trasferirsi dove sono ricchezza, spreco, posti di lavoro rifiutati, come quelli domestici, quelli stagionali nelle campagne, quelli sui pescherecci, la manovalanza nelle fabbriche e nei cantieri...

Un altro fatto dovrebbe farci considerare con meno sfavore gli emigranti. Gli Stati Uniti che si sono formati con ondate successive di emigranti da tutto il mondo, devono la loro vitalità e la loro forza proprio all'aver inserito nella società queste persone così coraggiose e intraprendenti da lasciar tutto e andare in un paese straniero di cui non conoscevano neppure la lingua e lì ricostruirsi una vita da zero. I nipoti di quegli emigranti sono diventati ministri, premi Nobel, capitani di industria, grandi artisti... Quando invece una società non accetta altri gruppi etnici e si ostina a tenerli isolati e subordinati, come è accaduto per i negri d'America, allora hanno origine i guai.

In un mondo con meno barriere tra un popolo e l'altro succede esattamente quel che accadeva nel passato negli stati europei tra ricchi e poveri: le classi ricche o le città ricche tentavano di difendere la loro condizione contro le domande dei poveri e ne avevano origine conflitti e rivoluzioni. Alla fine, in questo secolo si è giunti alla democrazia che significa in sostanza più equa divisione del potere e della ricchezza. Oggi questo contrasto tra poveri e ricchi ha preso la forma del divario tra Nord e Sud del mondo: sperare che non abbia effetto sulla nostra vita è una sciocca illusione.

Il problema degli emigranti in Italia è solo un capitolo di questo contrasto. Ora troveremo dei modi per frenarlo, dando la residenza e poi la cittadinanza agli stranieri che già sono tra noi e limitando l'accesso degli altri. Ma la direzione generale della soluzione è sempre la stessa, una distribuzione meno ingiusta della ricchezza e dei vantaggi: meno a noi e più a loro, oppure prepariamoci a vivere nella guerra perenne.

**Sergio Sciascia**



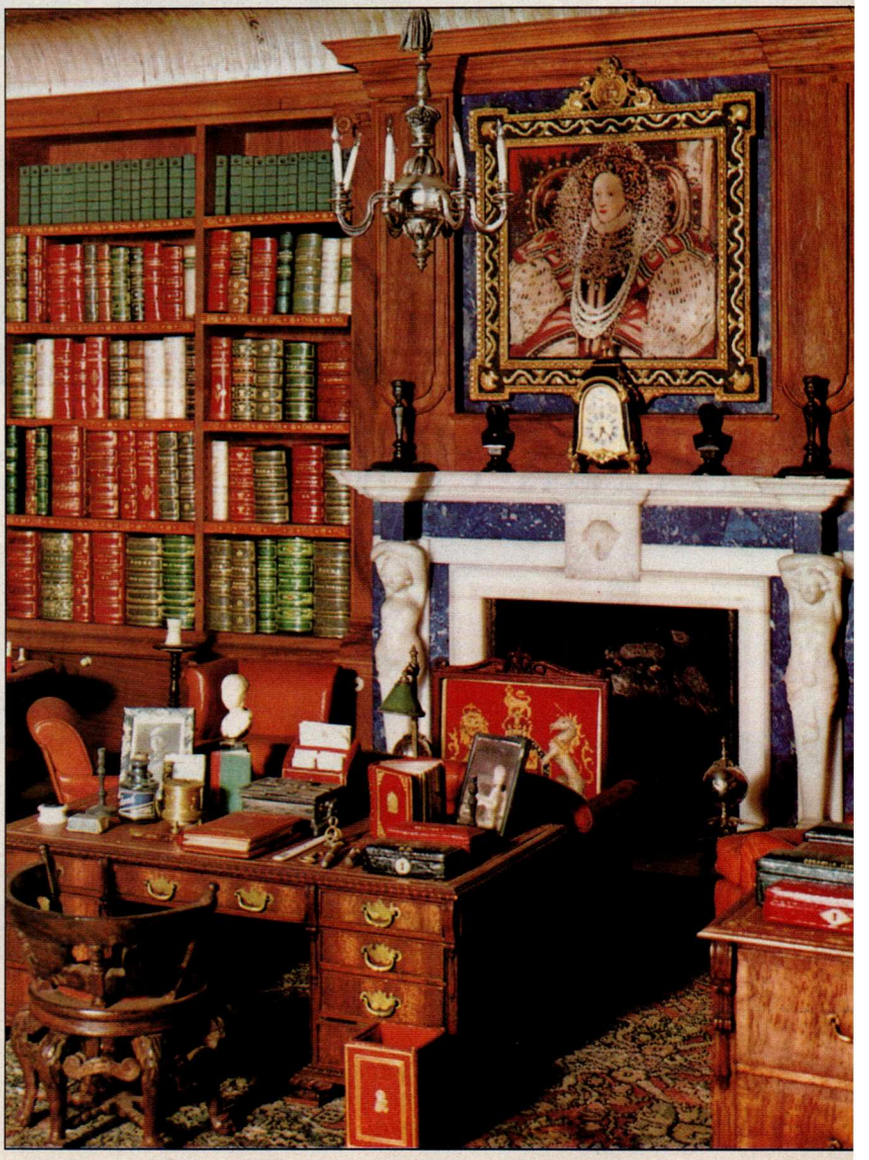
# la casa delle bambole

Questa è la più bella e preziosa casa delle bambole al mondo. Non per nulla è di una regina ed è in un palazzo reale.

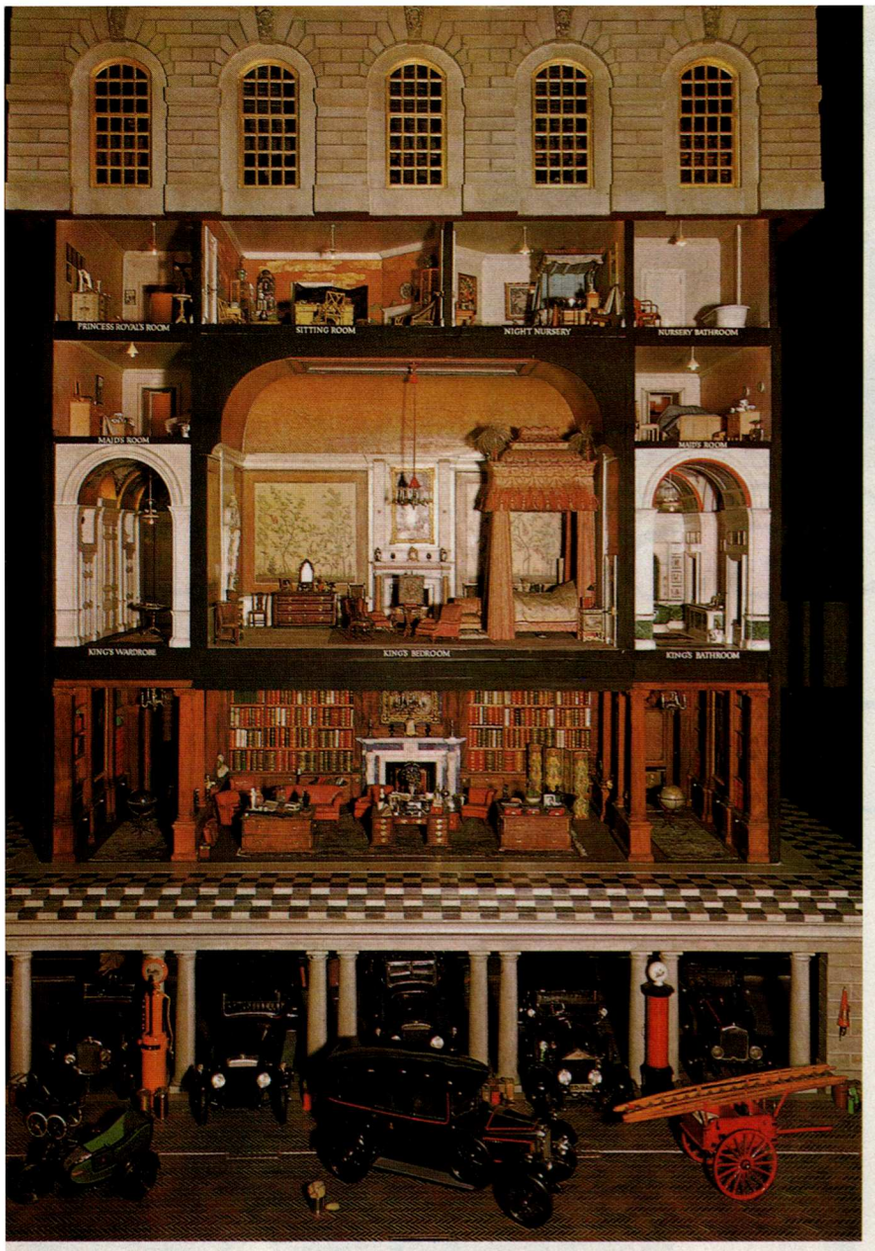
Sto visitando il castello di Windsor in Inghilterra, uno dei più grandi e magnifici, da secoli appartenente ai sovrani inglesi.

Un cartello sulla porta di un edificio insignificante dice «Queen Mary's doll's house». Entro senza aspettarmi gran che, e in uno stanzone quasi buio vedo una grande vetrina con dentro un vero incanto: un modello di casa principesca degli anni venti, con le pareti esterne sollevate in modo da render visibili gli ambienti, dalle cantine alle soffitte, perfettamente arredati fino ai minimi particolari. Dalle maniglie delle porte ai rubinetti, dalle lenzuola piegate nel guardaroba ai quadri sulle pareti, dagli attrezzi da cucina alle rilegature dei libri, tutto è bellissimo, perfetto per... persone alte una quindicina di centimetri!

Tutto è vero e funzionante, benché ridotto a pochi centimetri o millimetri. Il marmo è marmo, il legno è legno, i libri hanno le pagine, i cassetti si aprono, le serrature delle porte funzionano, i quadri sono stati dipinti da pittori, nelle bottiglie c'è proprio il vino indicato sulle etichette. Questo prodigio è frutto della abilità di centinaia di artigiani. Infatti, uno dei motivi per creare questa casa è stato far pubblicità all'artigianato britannico; un altro è raccogliere fondi per opere di carità curate dalla regina, che allora era Mary, moglie di re Giorgio V, e ora è Elisabetta II.



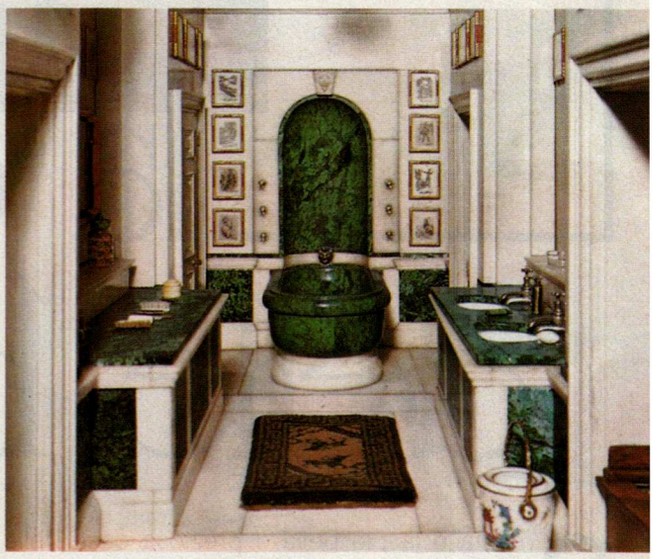
● *Tutto in questa casa suscita incanto e meraviglia. La perfezione dell'imitazione miniaturizzata dalla realtà è estesa addirittura a quel che non si vede, come le pagine dei libri della biblioteca (di cui qui vediamo una parte), sulle quali sono scritti testi appositamente composti da illustri letterati degli anni venti. I due mobili per la collezione di disegni, acquerelli e stampe contengono più di settecento minuscole perfette opere.*




# la casa delle bambole

● *Una parte del soggiorno dei bambini con i «regali» giochi: il treno, il teatrino predisposto per rappresentare Peter Pan, l'automobile a pedali... Nella parte della stanza non compresa nell'immagine c'è un pianoforte che naturalmente può suonare.*

● *Lato ovest della casa con l'apertura del garage dove, oltre a 6 magnifiche automobili e una moto con sidecar, sono una bicicletta e due carrozzine da bambini, perfettamente funzionanti. Le pareti esterne sollevate, rivelano, al primo piano la biblioteca; al secondo la camera da letto del re, con il guardaroba a sinistra e il magnifico bagno a destra. All'ultimo piano è l'appartamento della principessa.*



● *La perfetta camera da bagno del re, fatta di marmi pregiati con i soffitti affrescati. Aprendo i sei perfetti rubinetti d'argento, alti pochi millimetri, esce l'acqua. La casa ha due ascensori regolarmente funzionanti, solo che la bottoniera è all'esterno delle cabine - non essendo possibile entrarci dentro per azionarla.*

● *Angolo della camera da letto della regina. Le staffe di questo capolavoro della miniaturizzazione sono state un difficile problema perché, per quanto tessute il più finemente possibile risultavano non abbastanza pieghevoli per ricadere e disporsi «naturalmente» in quelle dimensioni. La serratura della porta, il lampadario di cristallo, il comodino con il lume e la tavola da toeletta con spazzole, pettini, bottiglie di profumo... sono particolari meraviglie di questa camera fatata.*

● *E' quasi impossibile credere che questa regale sala da pranzo non sia vera. Eppure piatti e posate d'argento misurano circa 2 cm. Argenteria, bicchieri di cristallo, piatti di ceramica con la frutta sono capolavori di pochi millimetri.*

● *La stanza dove è conservata la biancheria della casa. Si riconosce la macchina da cucire Singer, mentre sono (invisibili) sul tavolo forbici, aghi e rocchetti di filo. L'unico limite alla perfetta riproduzione della realtà si può trovare nella «rigidezza» della frangia del tappeto e del filo del ferro da stiro elettrico.*

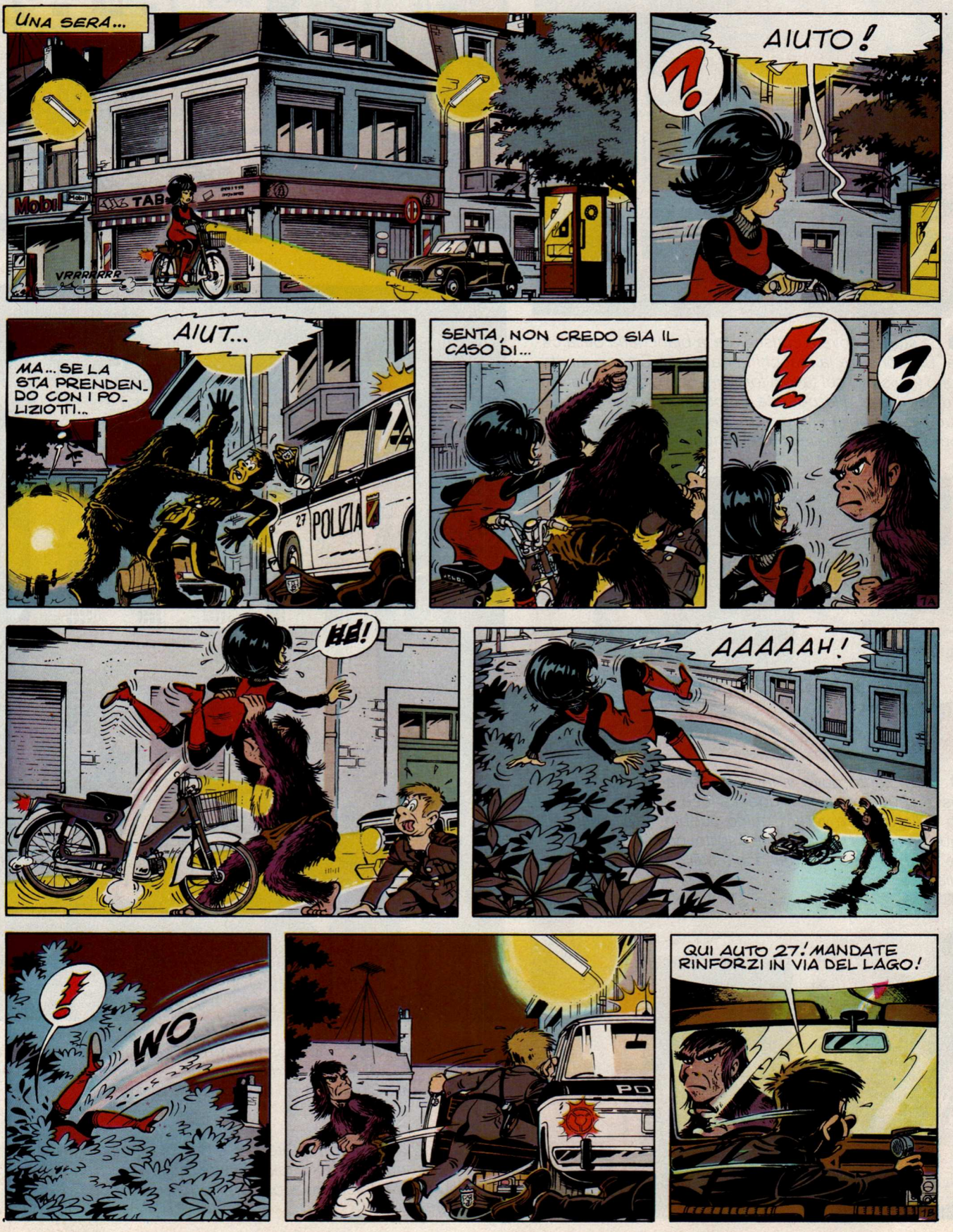
● *L'ambiente dove si lava il vasellame. Dai rubinetti esce acqua calda e fredda. La luce elettrica, come tutto nella casa, è vera. L'unico dubbio sulla «realtà» di questa stanza viene, come il solito, dai tessuti: osservate com'è rigido lo strofinaccio sulla spalliera della sedia.*

● *Esterno della casa (lato est) con le pareti «abbassate». I fiori del giardino sono di metallo con tutti i loro petali. C'è anche un nido di pettirosso con le uova.*

● *Stanzino dell'attrezzatura per le pulizie domestiche. A destra uno dei primi aspirapolvere, marca Hoover. Il catino scrostato sul lavandino è un delizioso tocco di realismo.* □

YOKO TSUNO in

# LA BELLA E

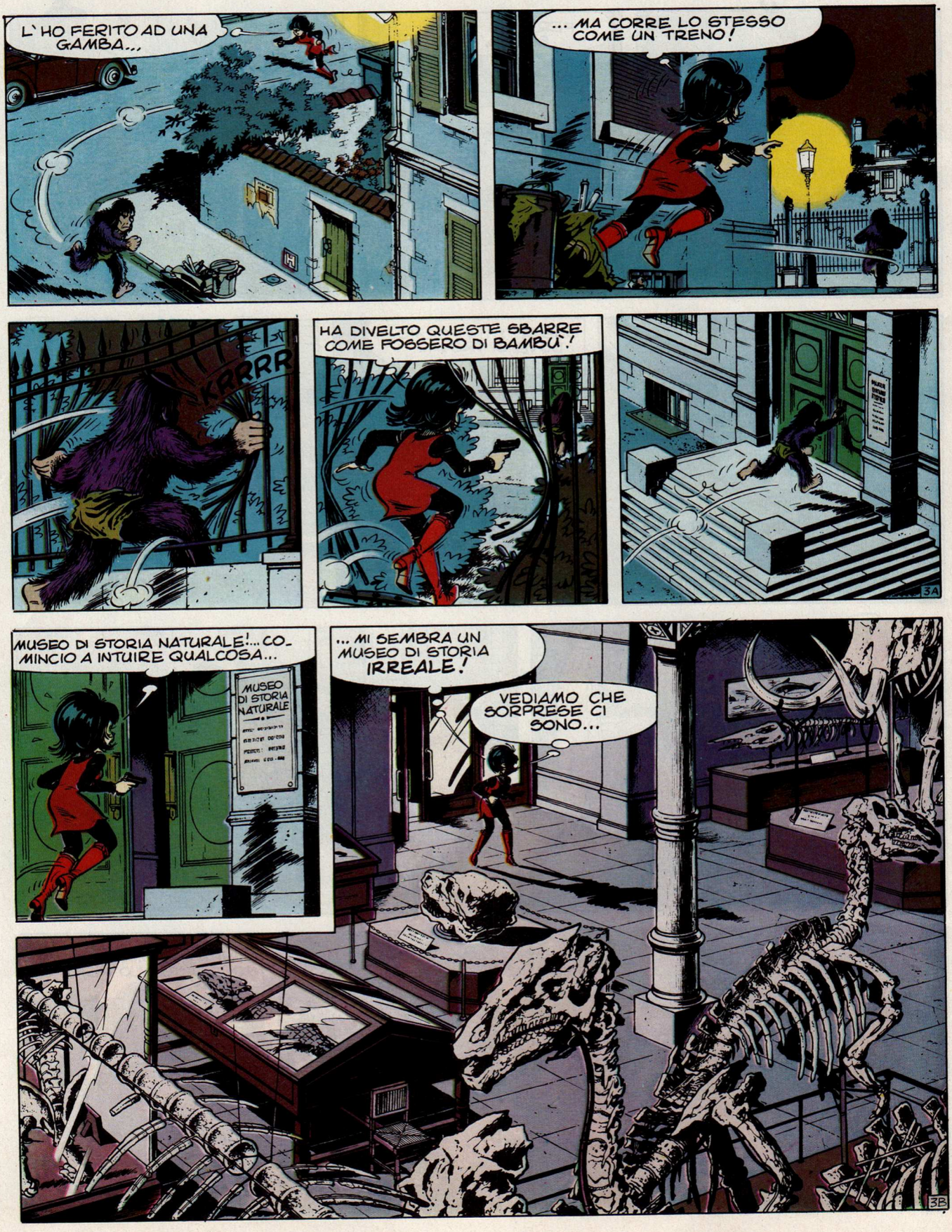


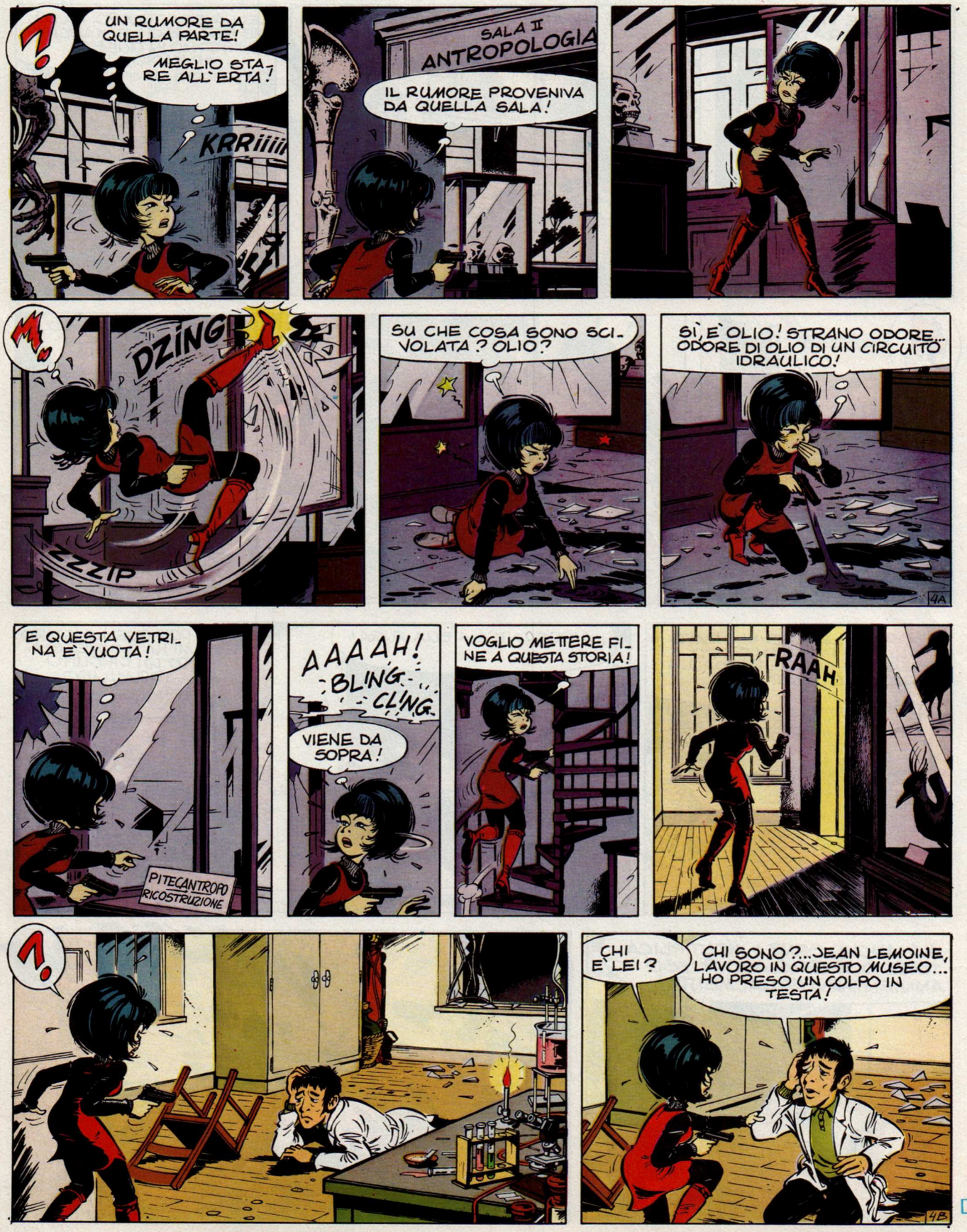
# LA BESTIA

Testo e disegni di

R. Ledoux

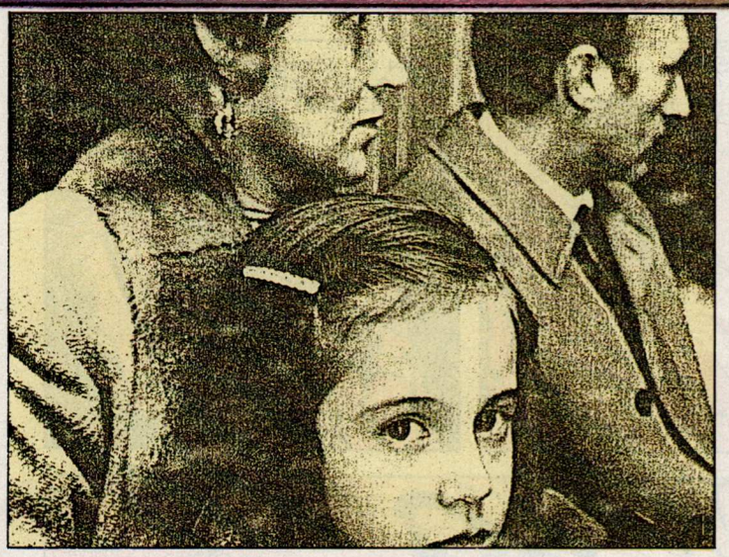
# LA BELLA E LA BESTIA

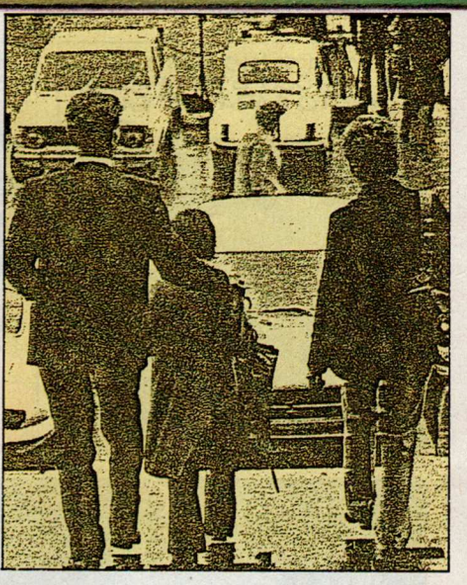



UN RUMORE DA QUELLA PARTE!
MEGLIO STARE ALL'ERTA!
KRRiiii
SALA II
ANTROPOLOGIA
IL RUMORE PROVENIVA DA QUELLA SALA!
DZING
ZZZIP
SU CHE COSA SONO SCIVOLATA? OLIO?
SÌ, È OLIO! STRANO ODORE... ODORE DI OLIO DI UN CIRCUITO IDRAULICO!
4A
E QUESTA VETRINA È VUOTA!
PITECANTROPO RICOSTRUZIONE
AAAAH!
BLING-CLING
VIENE DA SOPRA!
VOGLIO METTERE FINE A QUESTA STORIA!
RAAH
CHI È LEI?
CHI SONO?... JEAN LEMOINE, LAVORO IN QUESTO MUSEO... HO PRESO UN COLPO IN TESTA!
4B

# LA BELLA E LA BESTIA

BLOCCATA! HO FATTO UN BEL FUOCO D'ARTIFICIO E PRESTO SARÀ SISTEMATA!
VLAM
IMPOSSIBILE PASSARE... MA IO DEVO USCIRE DI QUI!
NON CI SONO MOLTE POSSIBILITÀ, O SALTARE: HOP!... O SALTARE: BOUM!...
MA, UN MOMENTO, FORSE IL MOLTIPLICATORE DI FORZA FUNZIONA ANCORA!
SALTA! AH AH AH!
BOOM
6A
HA SALTATO!
FUNZIONA ANCORA!
E COME!
ECCOLA!
LA POLIZIA!
CHIAMATE I POMPIERI!
FINALMENTE L'ABBIAMO RITROVATA!
PIÙ TARDI, AL COMMISSARIATO...
6B
JEAN LEMOINE: UN TIPO MEDIOCRE, PIENO DI COMPLESSI... QUANDO IL MUSEO HA ACQUISTATO IL MOLTIPLICATORE DI FORZE, HA AVUTO MODO DI VENDICARSI DI TUTTE LE UMILIAZIONI IMMAGINARIE... CE L'AVEVA CON TUTTI: CON LA SOCIETÀ, GLI AMICI, LA POLIZIA... HA COMINCIATO CON LA POLIZIA PERCHÈ RAPPRESENTA L'AUTORITÀ!
DICE IL MIO VENERABILE PADRE, SUSUKI TSUNO: PER FARE IL MONDO CI VUOLE DI TUTTO!
FINE
R. LELOUP
M. TILLIEUX





*IL MALE CHE FA PAURA AI RAGAZZI*

# GENITORI SEPARATI

Tutti abbiamo un amico o un'amica, o un compagno di classe a cui sappiamo di non dover chiedere troppi particolari sui suoi genitori. Perché i genitori li ha e non li ha. Cioè li ha, ma non vivono assieme. E lui, il figlio, sta con la mamma (le statistiche ci dicono che succede in nove casi su dieci), oppure con il papà, o con i nonni. Oppure – e dev'essere il caso più triste – viene spedito un po' dall'uno e un po' dall'altro.

Sono ragazzi del tutto normali, esattamente come noi, almeno esteriormente. Studiano, giocano, scherzano proprio come tutti gli altri. Perché allora farne una categoria a parte?

Semplice. Chi legge queste righe e i genitori ha la fortuna di averli tutti e due, provi ad immaginare – anche se è un «gioco» doloroso – di perderne uno. Ad esempio, visto che è il caso più frequente, il papà. Non solo il papà che sta con noi, parla con noi, gioca con noi; risponde alle nostre domande; è un punto di riferimento certo, sicuro, incrollabile. Ma anche il papà che sta con la mamma. Senza il papà, anche la mamma cambia, è diversa, non è più quella di prima. Non può più esserlo.

E allora provate a continuare in questo gioco doloroso ma necessario, pensatevi con il papà lontano, pensate a cosa cambierebbe nella vostra vita ma anche nella vita della vostra mamma, e dei vostri fratelli se ne avete. Pensateci bene e provate ad immaginare quest'altra scena: il papà che vi viene a prendere, uscite insieme, e con il papà c'è una signora che vi sorride e con il vostro papà ha una strana confidenza, la stessa che un tempo aveva con la mamma...

Meglio terminare qua il gioco doloroso. Sembra un'invenzione, una scenetta rubata a qualche film. Invece è tutto vero, sono cose che accadono. Volete qualche numero? In Italia negli ultimi diciott'anni le separazioni legali sono triplicate. I divorzi, dall'81 all'88, sono aumentati di due volte e mezzo, passando da 12.606 a 30.715.

Certi numeri non hanno bisogno di commenti, anche se sono così grandi da lasciarci a bocca aperta. Riprendiamo come termine di confronto il 1971. Allora si ebbero 404.464 matrimoni e 11.796 separazioni. Nell'88 i matrimoni sono calati a 315.447, e le separazioni sono balzate a 37.030. In altri termini, più di un matrimonio su dieci è destinato a concludersi con una separazione, e la quasi totalità delle separazioni, dopo i tre anni previsti dalla legge, si traduce in divorzi.

E i figli? La metà dei figli dei divorziati ha meno di dieci anni. Avere entrambi i genitori è importante a qualunque età, senza distinzioni, ma quando si è piccoli è ancora più importante. Nell'88 i bambini affidati a uno dei due genitori (quasi sempre la madre, come abbiamo visto) sono stati 30 mila. Nell'84 erano di più, 33 mila, anche in presenza di meno divorzi; ma si sa, in Italia nascono sempre meno bambini. Provate comunque a fare una rapida somma. Quasi vent'anni di divorzi. Oggi in Italia i ragazzi con i genitori divorziati o separati sono centinaia di migliaia.

Ragazzi come tutti gli altri. Ma forse con qualche cicatrice in più dentro al cuore. Avete già fatto il doloroso esercizio di immaginarvi al posto loro. Potete anche immaginarvi queste cicatrici. Una psicologa americana, Judith S. Wallerstein, si dice convinta che gli effetti di una separazione si possono manifestare

sui figli anche dieci o quindici anni dopo. La Wallerstein ha studiato il comportamento dei giovani di 20 anni figli di divorziati. Ebbene, secondo lei il 40 per cento di loro sembravano «non avere alcun controllo sulla propria vita». Insomma non avevano punti di riferimento certi. Senza valori, senza guida, faticavano a fare delle scelte, a decidere cosa fare nella vita. Erano ancora, dopo tanto tempo, disorientati.

Torniamo ai vostri amici senza un padre (o senza una madre). Riusciranno, anzi avranno voglia un giorno di formare una famiglia, avendo l'esempio – pagato sulla loro pelle – di un così grande fallimento? Forse sono questi gli amici da invitare più spesso a casa vostra, se avete la fortuna di avere dei genitori che vivono insieme e sono felici così, anche dopo tanto tempo. Forse sono gli amici più sensibili, quelli che hanno più voglia degli altri di parlare di se stessi, e cercano qualcuno con cui farlo. Forse sono quelli che più spesso si rivelano di cattivo umore, e hanno motivi migliori di chiunque altro per esserlo.

A volte possono essere amici un po' violenti. Un ragazzo, specialmente se molto giovane, può vivere il momento della separazione dei genitori come un atto di violenza: il padre – se è lui, come spesso accade, ad andarsene – che rifiuta la madre diventa, agli occhi di un bambino, il padre che rifiuta il figlio, e il figlio si sente oggetto di una violenza a cui in qualche modo deve rispondere. Come? Con altra violenza stavolta indiscriminata. Verso gli altri ragazzi, che secondo lui sono come il padre, lo rifiutano. Sono ragazzi che si isolano, respingono gli altri. Sono i cosiddetti «cattivi».

Cattivi? Si può essere cattivi a undici anni? Sentite che cosa è successo qualche tempo fa ad Altopascio, vicino a Lucca. Giuseppe, un ragazzo di undici anni, torna a casa da scuola e dopo un po' si sente male. Dolori, febbre alta. In ospedale si accorgono che lo hanno picchiato e Giuseppe, piangendo, racconta quello che aveva paura di raccontare, nel timore di prendere altre botte. Un compagno di classe, Andrea, gli chiede duemila lire. Lo fa spesso: è una forma di estorsione, un po' come fa la malavita con i negozi: soldi in cambio di una «protezione». Giuseppe le duemila lire non le ha. Allora Andrea ordina a Marco, un suo «uomo», di picchiare Giuseppe. E Marco esegue: pugni sulla schiena, calci in pancia. Il tutto in aula.

Così si scopre che Andrea, il «cattivo», organizza piccoli furti nei negozi, estorsioni, ricatti. È un boss con la sua banda, e poco conta che Marco, pentito, racconti tutto e chieda scusa al compagno di classe ancora in ospedale. Si viene a sapere anche che Andrea vive con la nonna e che i genitori sono separati, ma è una notizia che s'infila tra le pieghe della cronaca e scivola via.

Possiamo augurare ad Andrea di cambiare, di trovare veri amici, di riuscire un giorno ad avere una sua famiglia bella e unita. Di capire che il male che infligge agli altri è un male che anzitutto sta infliggendo a se stesso. Nessuno è «cattivo» a undici anni. Però a undici anni si può fare del male.

Forse Andrea voleva vedere addosso agli altri le cicatrici che porta dentro al cuore.

**Umberto Folena**

*I segreti dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande. Il corpo umano e i suoi misteri. La natura e i suoi enigmi. E, ovviamente, l'insaziabile curiosità dell'uomo.*
*Dai tempi in cui abita questo pianeta, l'animale-uomo non si è mai accontentato di quello che aveva o sapeva, ha sempre voluto andare oltre. Così, ha imparato a nuotare come i pesci, ad arrampicarsi sulle cime dei monti meglio degli stambecchi.*
*Cosa ancora più meravigliosa, ha imparato a volare come gli uccelli e oggi non è fantascienza nemmeno pensare che presto potrà andare da un pianeta all'altro.*
*E' questo l'ultimo traguardo di un sogno e un'impresa iniziati all'alba della nostra storia tra timori e superstizioni. Il sogno del volo è uno dei più comuni e appassionanti degli uomini del passato; comuni mortali e grandi menti come Leonardo da Vinci*

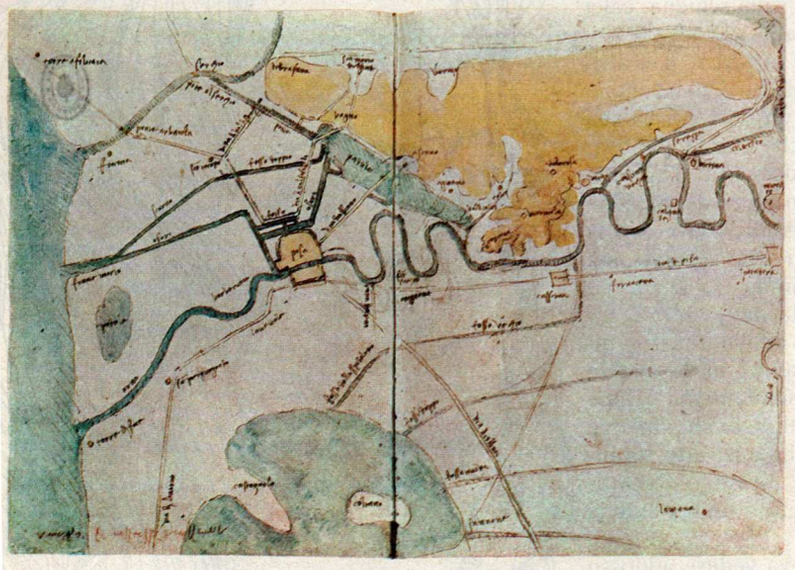
# LE ALI DI LEONARDO

«Non desiderare l'impossibile». Questa frase, che Leonardo da Vinci riporta in uno dei suoi scritti, doveva ripeterla più volte a se stesso. La sua immaginazione scatenata, la sua intelligenza brillantissima, le sue intuizioni geniali lo portavano infatti ad architettare le opere più strane e incredibili, oltre il limite costituito dalle possibilità tecniche del suo tempo. C'era poco da fare; Leonardo sapeva pensare solo in grande, con tutti i problemi tecnici che ciò comportava.

Era avido di capire le cose, odiava la mediocrità, risposte dettate dalla pigrizia mentale, i risultati banali. Perciò, quando il suo mecenate Ludovico il Moro, signore di Milano, gli suggerì l'idea di un monumento equestre in onore di Francesco Sforza, subito l'artista-scienziato pensò a qualcosa di grandioso, di strabiliante: una statua alta sette metri e pesante quasi 7 mila chilogrammi, e poco importava se tutta quella massa di bronzo avrebbe creato non poche difficoltà di fusione (1).

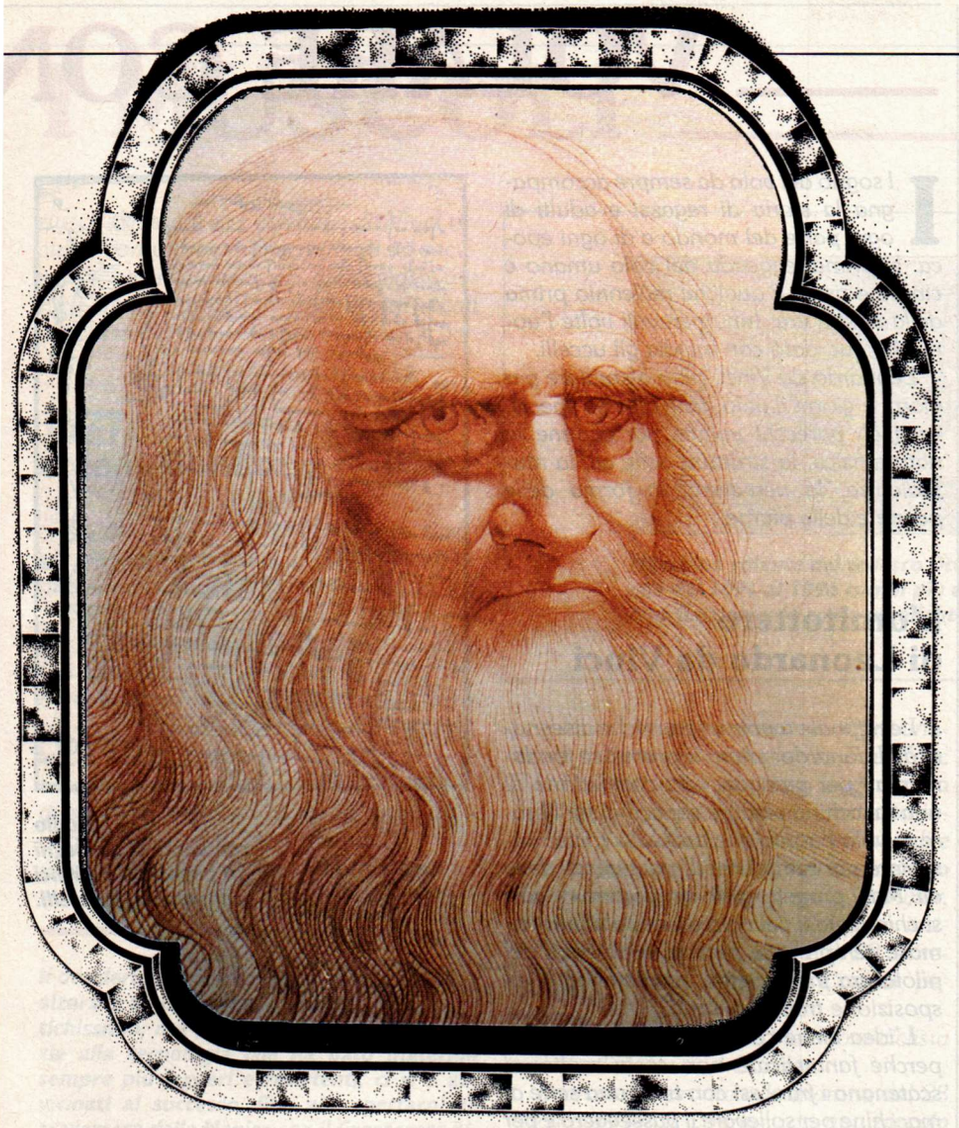
Ugualmente, quando Pier Soderini gli chiese di raffigurare la Battaglia di Anghiari nella Sala del Consiglio, Leonardo volle strafare e usò una tecnica di affrescatura che alla fine si rivelò irrealizzabile, tanto che l'opera fu rovinata.

Come se non bastasse, la sua splendida «Ultima Cena» cominciò a soffrire per i danni causati dall'umidità appena terminata; e il progetto di deviazione dell'Arno si rivelò un fallimento per un errore di calcolo.



***Carta topografica leonardesca dell'ultima parte del corso del fiume Arno che Leonardo progettò di deviare.***

***Studi per il monumento a Francesco Sforza. A destra: disegni per la «forma» della testa e del collo per la fusione della statua.***



Insomma, sembrava proprio che la sfortuna (insieme ad una certa tendenza dell'interessato a complicare le cose) si accanisse contro Leonardo e contro quelle opere da cui sperava di ricavare maggior fama (e guadagno). Ciononostante, il figlio del notaio ser Piero e della contadina Caterina non si diede mai per vinto: per tutta la vita continuò a riempire montagne di fogli con caotici appunti di architettura, matematica, fisica, ottica, idraulica, oltreché di schizzi di macchine belliche e fortificazioni, di disegni di animali e piante, di bozzetti d'opere di pittura e scultura.

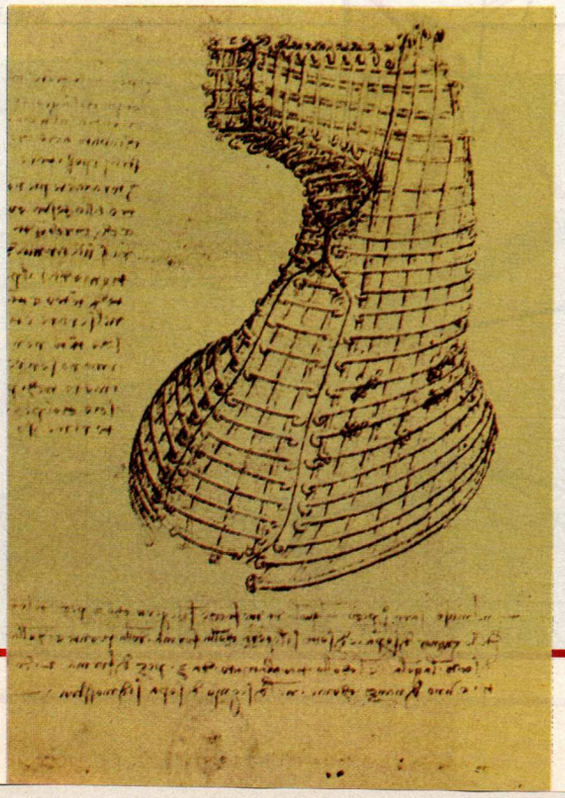
Non c'era campo del sapere che non attirasse la sua curiosità e tra i moltissimi interrogativi a cui gli sarebbe piaciuto dare una risposta c'era anche quello riguardante il più vecchio sogno dell'uomo: poter volare.

Le cronache del tempo raccontano che Leonardo passava molte ore a osservare il volo degli uccelli: spesso, anzi, comprava dai contadini alcuni uccelli chiusi in gabbia e poi li liberava, osservando il modo con cui si alzavano in volo.

Anche gli insetti lo interessavano: una volta catturò alcune mosche, le imprigionò in un barattolo e provò a variarne il ronzio appesantendo le loro ali con alcune gocce di miele.

Ma il problema che gli stava più a cuore era indovinare il segreto del volo: e a questo progetto dedicò, tra un impegno e l'altro, non piccola parte della sua vita.

Finalmente, tra il 1503 e il 1506 (Leonardo aveva allora una cinquantina d'anni) decise di passare dalla teoria alla pratica e di fare alcuni tentativi di volo. Un suo



***Leonardo da Vinci, interpretato da Philippe Leroy nel bellissimo sceneggiato Tv «Vita di Leonardo».***

# LE ALI DI LEONARDO

discepolo, Tomaso da Peretola detto Zoroastro, si offrì di collaudare il suo apparecchio con le ali (l'«ornitottero») e spiccò il volo dal monte Cecere, vicino a Fiesole... ma si schiantò miseramente al suolo, subito dopo. Zoroastro ci rimise una gamba; Leonardo il gusto del successo che aveva già cominciato ad assaporare.

Era ancora presto per l'uomo-uccello. Malgrado tutto il suo genio, infatti Leonardo non poteva rimediare alle carenze del suo tempo. Per realizzare concretamente le sue macchine aveva bisogno di materiali e strumenti che... non erano ancora stati inventati o sufficientemente perfezionati.

In ogni caso però lo scienziato di Anchiano (presso Vinci) aveva aperto la via, agevolando con i suoi disegni il lavoro degli aspiranti Icaro che sarebbero venuti dopo di lui.

Gli studi di Leonardo sul volo sono accurati e costituirono un riferimento preciso per tutti gli appassionati. Ma per vedere una specie di paio d'ali efficacemente applicate alle spalle di un uomo bisogna aspettare secoli: quasi fino a... oggi.

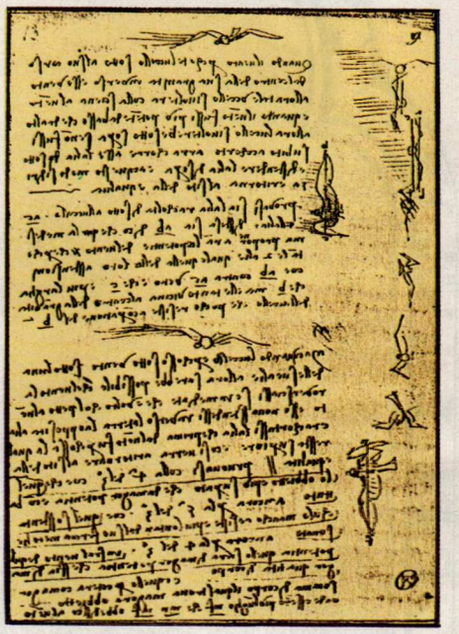
**Elisabetta Tosi**

(1) Purtroppo, il monumento a Francesco Sforza non fu mai realizzato, perché i 70 quintali di bronzo richiesti da Leonardo all'ultimo momento vennero impiegati per ricavare munizioni per i cannoni dei francesi, alleati del Moro.

# VOLARE CON

*Il sogno del volo da sempre accompagna la storia di ragazzi e adulti di ogni parte del mondo e di ogni epoca: la prima leggenda del volo umano è cinese e risale a qualche millennio prima della nostra era. Innumerevoli volte l'uomo ha guardato con invidia gli uccelli.*

*Leonardo da Vinci, oltre a studiare per giorni e giorni il volo delle diverse specie, sacrificò parecchi volatili per capirne la natura fisica, la struttura delle ali, la muscolatura, la nervatura, la forma delle penne e delle piume.*

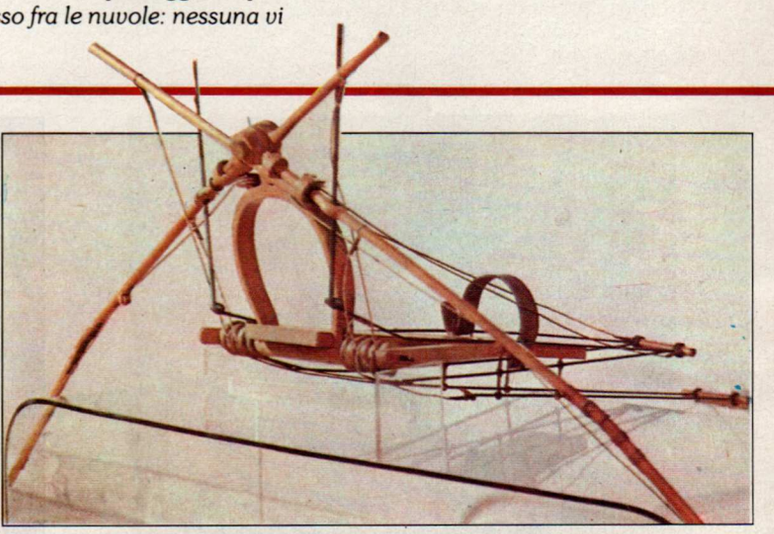


***Studio con appunti e disegni di Leonardo da Vinci sul volo degli uccelli.***

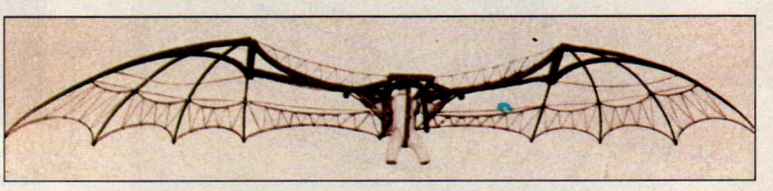
## L'ornitottero di Leonardo da Vinci

*Le raffinate tavole anatomiche disegnate da Leonardo, erano le premesse fondamentali per giungere alla costruzione di una macchina volante capace di far librare in volo l'uomo che usasse la forza muscolare per riprodurre il movimento delle ali. Ma il progetto dell'«ornitottero» – così si chiamava il velivolo a battito di ali – rimase sempre tale perché la potenza del pilota era insufficiente e i materiali a disposizione troppo pesanti.*

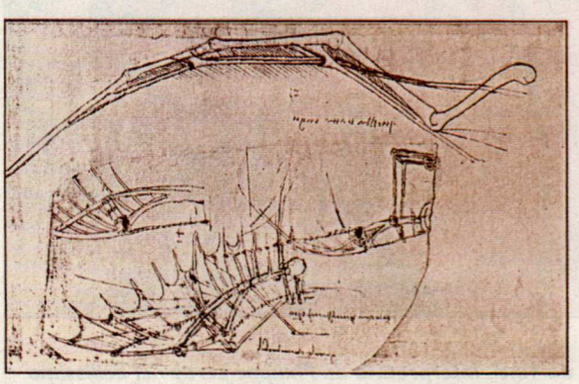
*L'idea viene comunque ripresa, anche perché fantasticare non costa molto; si scatenano i francesi con tutta una serie di macchine per sollevare il passeggero e per portarlo a spasso fra le nuvole: nessuna vi*



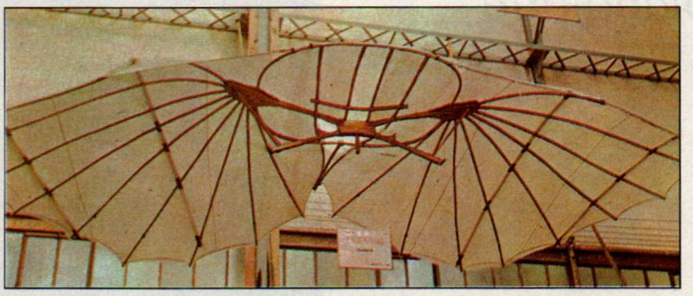
***Modello dell'aereo leonardesco nel Museo della scienza e della tecnica di Milano.***



***Ala di macchina per volare. (Dal codice atlantico)***



riuscì. Gli studi di Leonardo da Vinci restano comunque molto raffinati ed accurati e costituiscono un riferimento per tutti gli appassionati anche nei secoli successivi.



**Macchina volante del tedesco Otto Lilienthal che dal 1891 al 1896 compì più di duemila voli planati, cioé funzionando come un aliante.**

## 1977: vola il Condor

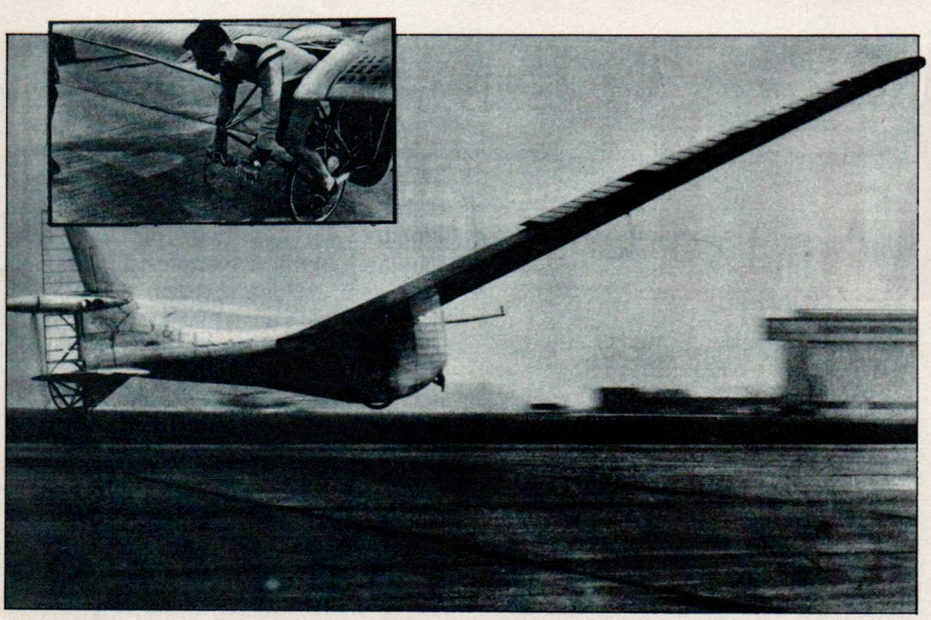
Quattro secoli e mezzo più tardi, il sogno leonardesco trova supporto tecnologico, e anche uno economico quando, nel 1959, l'inglese Henry Kremer mise in palio 50.000 sterline da dare in premio a chi fosse stato capace di alzarsi in volo, percorrere un circuito a otto fra due piloni, superando anche due ostacoli alti tre metri, e possibilmente salvare la pelle. Il buontempone era convinto che i suoi soldi sarebbero rimasti al sicuro, procurandogli tuttavia pubblicità gratuita.
Alla metà degli anni settanta però il problema viene affrontato con determinazione e buona tecnologia da Paul Mac Ready. Costruì una struttura leggerissima in alluminio come abitacolo costruito intorno a un telaio di bicicletta con pedali e catena di trasmissione, il tutto sostenuto da un'ala leggerissima rivestita di Mylar, fibra sintetica robusta ma dal peso insignificante. L'apertura alare è di 29.3 metri e la macchina, battezzata Condor, pesa 31.5 kg.

Bryan Allen, giovane biologo e ciclista accetta di volare sul Condor.

Il circuito è pronto e la mattina del 23 agosto 1977, il Condor con una piccola ala frontale per la guida, decolla, gira intorno ai piloni con Allen che pedala furiosamente e atterra con dolcezza.

Kremer propone la sfida dell'attraversamento della Manica. Due anni dopo Allen vola con il Grossamer Albatros, versione perfezionata del Condor, da Folkestone in Inghilterra a Cap Gris Nez in Francia, a pochi metri da un mare non del tutto tranquillo. Forse tra le nubi la candida barba di Leonardo guidava i venti ad essere propizi.

**Il desiderio di volare «come gli uccelli», cioé alzarsi e andare usando solo i muscoli è antichissimo; ma solo nell'ultimo secolo, grazie alla tecnologia che ha dato materiali sempre più leggeri e resistenti, ci si è avvicinati al successo, fino alla spettacolare traversata della Manica con il Grossamer Albatros, una dozzina di anni fa.**
**Nel 1962 John Wimpenny con il Puffin, con le sue lunghe ali (foto sotto) riuscì ad alzarsi e volare per alcune centinaia di metri, senza però virare.**



## L'ala: idea vincente

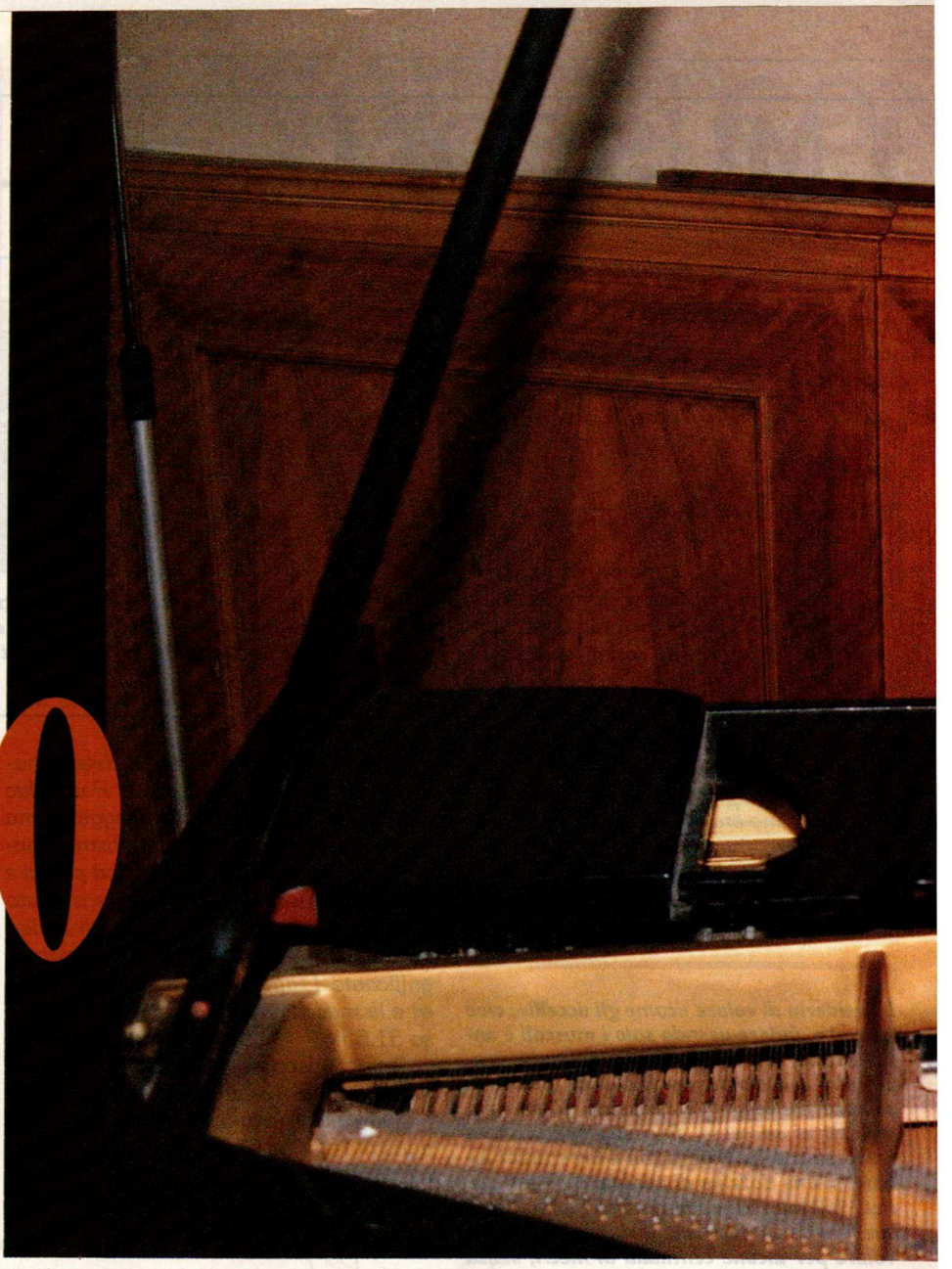
Leonardo aveva «rubato» agli uccelli il «profilo alare», segreto delle macchine volanti umane.

Il vento può esercitare una forza, anche grande, sulle superfici che trova sulla sua strada. Il matematico e fisico svizzero Bernoulli, oltre duecento anni orsono, studiando i movimenti delle correnti d'aria riuscì a dimostrare che, se un getto d'aria colpisce un profilo alare, non segue rigorosamente la sagoma quando la velocità è elevata, ma se ne distacca portandosi verso l'alto. Tra la superficie dell'oggetto e lo strato inferiore d'aria si forma un «vuoto» che si manifesta con un risucchio. Si crea quindi una forza ascensionale detta «portanza» tanto più grande quanto maggiore è la velocità. Grandi ali quindi possono fornire una portanza eccezionale.

Nel 1804 volò il primo «aliante» fondato sulle ricerche teoriche di Bernoulli, costruito da sir George Cayley. Si dovrà comunque giungere al tedesco Lilienthal e ai fratelli Wright per vedere i primi aerei, che però usano la forza del motore anziché dell'uomo.

**Gianni Mazzonetto**

*Antonio Tartaglia, 11 anni, asso del pianoforte*



# GIOCO CON MOZART

Alla mia età e con il digiuno totale degli sci l'unico slalom che mi posso permettere è quello del telecomando per evitare la raffica degli spot pubblicitari. Quando mi ci metto mi riesce benissimo.

Una volta, evitata Rete 4, ho inforcato Canale 5 e mi sono imbattuto per alcuni minuti in un ragazzino al pianoforte. Aveva circa dieci anni e da come suonava manifestava di essere un piccolo fenomeno.

Ho ascoltato con curiosità e interesse, poi quando è apparso Mike Bongiorno sono ripartito veloce per il mio slalom solitario.

Tutto avrei pensato tranne che quel piccolo fenomeno fosse un lettore del MERA e che di lì a pochi mesi l'avrei incontrato e conosciuto proprio qui a Padova in occasione di un suo concerto nei chiostri del Santo.

Così son venuto a sapere che Antonio Tartaglia, questo è il suo nome, è nato a S. Severo in Puglia, vive attualmente a Pineto d'Abruzzo, frequenta la 5a elementare, suona il pianoforte dall'età di sette anni, ha una sorellina simpatica di nome Giuliana a cui piace tanto la danza ritmica, la mamma fa la casalinga e il papà è professore in un istituto di Atri.

A Padova per il concerto ci è arrivato in seguito a un episodio curioso.

Nella scorsa estate Antonio accompagnava il papà impegnato in commissioni d'esame. Parte del suo tempo lo trascorreva in un negozio di articoli musicali. Un giorno guardando uno spartito di Boccherini si accorse che qualcosa non «suonava» per il verso giusto. Decise allora di

consultare un maestro d'organo e si accorsero che nello spartito c'era un errore di stampa.

Il vecchio maestro rimase sorpreso delle capacità di quel ragazzino e... il seguito lo lascio immaginare a voi.

In poco più di due anni Antonio ha tenuto numerosi concerti, esibendosi anche sotto le telecamere, partecipando allo spettacolo dell'UNICEF al teatro Verdi Firenze e sconfinando anche in Lussemburgo.

E' un ragazzino semplice e speriamo conservi sempre questa freschezza. Sicuro di sé anche di fronte al pubblico, cosciente dei suoi mezzi e delle possibilità di affermazione.

Il pianoforte è il suo sport e Mozart il suo idolo, nel senso che dopo la scuola, i compiti, la palestra e un po' di televisione, il suo tempo lo passa seduto al pianoforte e la sua ginnastica preferita è scorrere con agilità e padronanza sulle scale di tasti bianchi e neri.

Facendomi raccontare la sua giornata, mi dice che in media dedica due ore al pianoforte e *«quando ci sono concerti in vista, anche mezz'ora in più al repertorio»*.

Nessuna invidia per i compagni che invece le due ore le trascorrono sui prati rincorrendo il pallone o cavalcando la bicicletta.

*«A loro piace il pallone, a me piace moltissimo il pianoforte e mi diverto moltissimo»*.

Il pianoforte scoperto quasi per gioco, ma che è diventato l'amico inseparabile.

*«I miei genitori per farmi stare con gli altri bambini volevano mandarmi a scuola di ballo. Io invece ho detto che volevo suonare il piano. Mi hanno subito detto che avevo del talento naturale e ho incominciato a capire che se ce la mettevo tutta sarei riuscito»*.

Ad Antonio la determinazione non manca, le idee di quel che vuol fare sono chiare, il talento può solo crescere e così la piccola agenda di un ragazzino di dieci anni comincia a segnare appuntamenti e il padre professore deve dividere il suo tempo con l'attività di manager.

Auguriamogli che crescendo con gli anni cresca anche la bravura, per cui se ora è un piccolo fenomeno, presto sarà un grande fenomeno.

Noi del MERA facciamo un gran tifo per lui, con la speranza che un giorno possa fare un grande concerto per noi. □

IL MARE D'INVERNO

# quando l'acqua viaggia

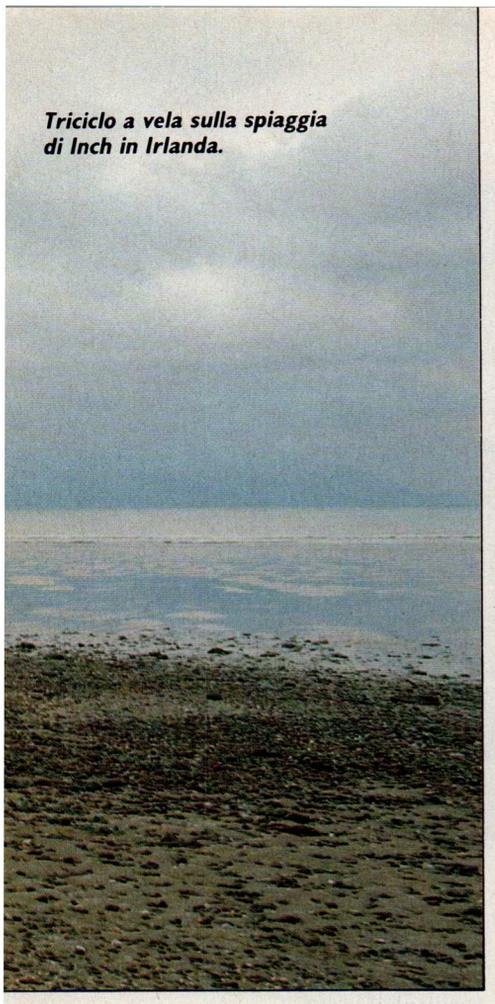
Ero da un solo giorno in un'isola della Malesia, quando affacciandomi alla finestra di primo mattino credetti di avere le allucinazioni: il mare che divideva la mia isola da quella di fronte, non c'era più e si poteva tranquillamente camminare su una distesa di colore grigiastro. Poi vidi delle barche con la chiglia in secco e mi resi conto di essere spettatore di uno straordinario fenomeno di marea. Sul fondo del mare che l'acqua ritirandosi aveva scoperto, zampettavano gli indigeni di Pulau Keder e le donne portavano sul capo e sotto il braccio dei grandi cesti di giunco. Di tanto in tanto si chinavano. Andai a curiosare e vidi che nel limo bagnato cercavano granchi, grossi granchi grigi che avrei poi mangiato di sera insieme con del formaggio di capra.

Non era la prima volta che ero spettatore di un colossale riflusso di marea, che in gergo comune conosciamo con il nome di «bassa marea», poiché già in Irlanda, sulla spiaggia di Inch, qualche anno prima avevo visto il mare ritirarsi sino a perdita d'occhio e l'arenile allargarsi a dismisura lasciando pozze d'acqua fra gli scogli dove scivolava qualche mollusco e si agitavano pescetti che non erano riusciti a seguire il mare nella sua ritirata.

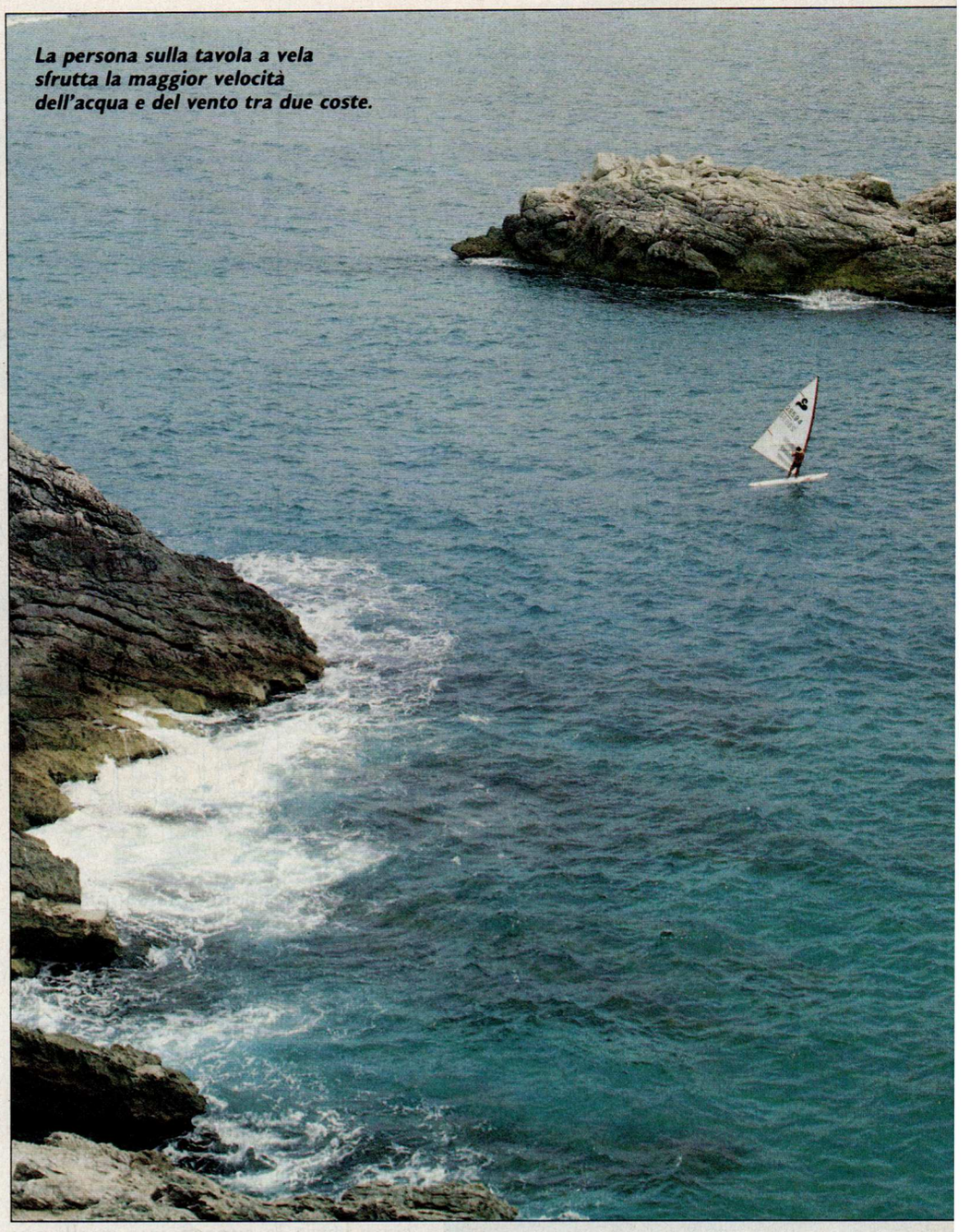
Poi vidi una scena affascinante: un paio di irlandesi tirarono fuori una sorta di tricicli con una grande vela e approfittando della brezza filavano veloci sul fango del fondo che il mare aveva lasciato duro e compatto. Una piccola bava di vento gonfiava la vela e il triciclo partiva con la velocità di un proiettile. Mi dissero che laggiù questo sport era molto comune: si aspettava la bassa marea e la spiaggia diventava una pista meravigliosa, che qualcuno percorreva anche in bicicletta. Io mi avventurai fino alla battigia, cioè là dove il mare sfiora la sabbia, e vi indugiai troppo, infatti ad un certo punto mi accorsi che la marea ricominciava a salire e dovetti correre, correre, ed evitare di ritrovarmi nell'acqua durante il sollevarsi del flusso e le scarpe, durante la mia corsa affannosa, già incominciavano a ciangottare per l'acqua che mi stava sorgendo sotto i piedi.

Perché ci sono le maree? In tempi antichi, numerose furono le teorie che intendevano spiegare questo sollevarsi e abbassarsi delle acque del mare e ce n'erano anche di singolari, come ad esempio quella di Democrito, che imputava la marea alla... «Sudorazione della terra». Poi si scoprì che questo fenomeno è dovuto alle attra-

***Disegno schematico sull'origine della maree, causate dalla attrazione della luna e da quella (minore) del sole e dall'effetto della rotazione della terra.***



*Triciclo a vela sulla spiaggia di Inch in Irlanda.*



*La persona sulla tavola a vela sfrutta la maggior velocità dell'acqua e del vento tra due coste.*

zioni della luna e del sole esercitate sul nostro pianeta. Esse comportano un sollevamento delle acque su un emisfero e di conseguenza un abbassamento del livello nelle altre parti del globo. Nel Mediterraneo le maree hanno effetti modesti, infatti la differenza fra flusso e riflusso è di circa 40 centimetri, mentre in altre parti del mondo il fenomeno è grandioso. Il record è detenuto dalle coste della Nuova Scozia (Canada), dove, fra alta e bassa marea, c'è una differenza di 16 metri! Grandi maree si possono osservare anche su altre coste atlantiche americane ed europee, come quelle irlandesi di cui vi ho parlato.

Nei paesi dove le maree sono imponenti, l'uomo è riuscito a sfruttare questo grandioso fenomeno della natura per produrre energia elettrica. Mediante apposite costruzioni, infatti, le grandi masse d'acqua in movimento vengono incanalate per azionare turbine di centrali elettriche. La stessa tecnica viene adottata durante il riflusso, cioè mentre la marea è in fase discendente.

Esistono dei moti del mare che possono essere confusi con le maree e che hanno un effetto simile ma origine completamente diversa: le «sesse» caratteristiche dei laghi e dei cosiddetti mari chiusi, come appunto il nostro Mediterraneo. Le sesse sono dovute principalmente all'azione del vento che, spirando in una zona, può esercitare una pressione su uno specchio d'acqua ben localizzato abbassando il suo livello mentre nelle zone limitrofe il mare si solleverà oltre il normale. Quando, poi, il vento cala, anche il fenomeno cessa e l'acqua ritorna al suo livello solito. Questi singolari fenomeni sono noti a pochi ed infatti gli stessi pescatori di mestiere ne ignorano l'origine. Si limitano a dire che ci sono «acque piene» e che prima o poi si abbasseranno di nuovo. A volte il mare «si gonfia» talmente da sommergere le banchine dei porti e andare a lambire le carene delle barche tirate in secco. In Adriatico, in ragione della sua caratteristica di mare chiuso, le sesse sono abbastanza frequenti.

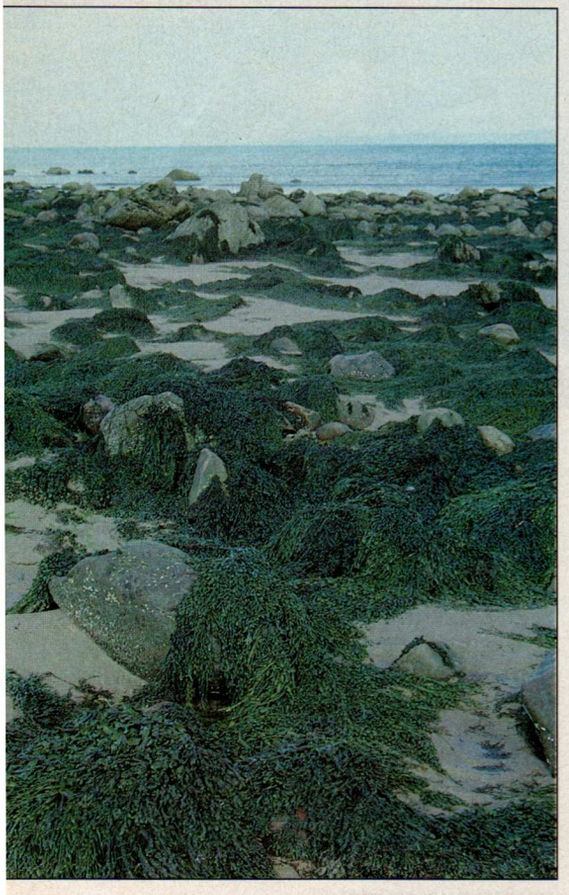
Quante volte, durante le nostre vacanze al mare, abbiamo sentito parlare di correnti? «Attenzione, non vi fate il bagno, c'è corrente!» «Siate prudenti, non vi allontanate, il bagnino ha detto che c'è corrente» Forse ci è capitato di sentirci tirar via e mancare la sabbia sotto i piedi, trascinati dalla corrente.

Che cos'è dunque, questa corrente?

Che sia un moto di massa d'acqua è facile arrivarci, ma da che cosa è generato questo moto?

Scommetto che nove di voi su dieci sarebbero tentati di dire che le correnti sono generate dal vento, come

# quando l'acqua viaggia



*In alto - Bassa marea sull'isola Pulau Keder in Malesia*
*Sotto - Vegetazione marina scoperta per la bassa marea*

quasi tutti credono, ma sappiate che questa risposta vi farebbe cacciar via in malo modo da un esame di oceanografia: le correnti sono generate dagli spostamenti di masse d'acqua con diverse temperature. Dovete sapere che fra gli strati d'acqua prossimi alla superficie e quelli profondi, così come fra diversi altri, vi sono delle differenze di temperatura che incidono sul peso delle particelle d'acqua; quindi i vari strati a temperature diverse si spostano: i più leggeri vanno a galleggiare verso la superficie e quelli più pesanti scendono verso il fondo. Da questi movimenti, e da altri ancora, hanno origine le correnti.

Sapete che se non ci fossero le correnti, scomparirebbe la vita stessa del mare? Le correnti, infatti, adempiono funzioni vitali, come il trasporto del plancton, nutrimento importantissimo per innumerevoli specie animali. Percorrendo uno specchio d'acqua, una corrente porta da mangiare a migliaia di organismi e questi, a loro volta, costituiranno il nutrimento di specie più grandi e così via. Praticamente il plancton è l'ultimo piccolo anello di quella famosa catena alimentare di cui fanno parte sia il microorganismo invisibile ad occhio nudo, che la balena. Potremmo quindi considerare la corrente come il... «cameriere del mare» perché porta il cibo a domicilio e lo porge alle specie che se ne cibano: prego, il pranzo è servito!

Chi, comunque, naviga o si immerge o nuota al largo, ha tutti i motivi di temere le correnti, poiché quando sono forti possono travolgere un nuotatore o almeno trasportarlo lontano. È importante sapere che se una corrente marina, così come un vento, si infila in una strettoia, costituita magari dallo stretto fra un isolotto e la costa o fra due isole, la sua velocità aumenta considerevolmente per un principio fisico che si chiama Effetto Venturi. Al limite, un dolce venticello oppure una debole corrente, incanalandosi in uno stretto possono diventare fortissimi e pericolosi e più angusta è la strettoia, più il fenomeno è macroscopico. Tanti anni fa, in Africa, fui trasportato per ben cinque chilometri da una corrente marina durante un'immersione subacqua, poi grazie a Dio finì bene poiché la corrente stessa mi depositò su una spiaggia.

Ero stanchissimo e mi rifocillai con una succulenta noce di cocco, ma chi ebbe un grande spavento fu Salomone, il mio amico negro, che mi credette morto, divorato dagli squali. Quando mi vide tre ore dopo, sbarrò tanto d'occhi come se si fosse trovato davanti al mio fantasma. Quella sera tutto il villaggio festeggiò fino a notte tarda lo scampato pericolo e Salomone suonò la fisarmonica.

**Adriano Madonna**

# LEGGETE, SCEGLIETE E VINCETE IN SALUTE.

**Un gioco di scelte.** Seguire un'alimentazione varia ed equilibrata è fondamentale per mantenersi sani. Per questo è molto importante scegliere cibi salubri, sicuri e nutrizionalmente ricchi. Ma come sa bene chi va a fare la spesa, i prodotti sono tanti e tutti invitanti. Così, un po' per fretta, un po' per distrazione si finisce per portare a casa i prodotti più attraenti. E questo è veramente un errore. **L'etichetta vi dice tanto.** Per aiutare i consumatori nella scelta esiste una normativa di legge che impone di scrivere sull'etichetta alcune precise indicazioni: l'elenco degli ingredienti in ordine decrescente di quantità, il peso netto, il nome e la ragione sociale del produttore, il luogo d'origine, le istruzioni per l'uso e il termine minimo di conservazione. Questo indica la data fino alla quale viene garantito che il prodotto conserva le proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione. È espresso in due modi: "da consumarsi entro..." oppure "da consumarsi preferibilmente entro...". Nel primo caso si tratta di una scadenza vera e propria; nel secondo caso il termine è indicativo e significa che il prodotto può mantenere le sue caratteristiche anche dopo la data indicata sull'etichetta, sempre che sia stato adeguatamente conservato. In alcuni prodotti, inoltre, sono anche indicate le modalità di conservazione. Sono informazioni obbligatorie e preziose che tutelano il consumatore da frodi ed inganni. **Così la prossima volta che andate a fare la spesa, concedetevi qualche minuto per leggere le etichette. Non sarà davvero tempo perso.**



**Cibi sicuri, una garanzia vincente.** Tutto ciò che viene indicato sull'etichetta è autorizzato dagli organismi preposti alla tutela della salute pubblica, e quindi sicuro nelle quantità utilizzate.

## LA SALUTE SI CONQUISTA A TAVOLA.

*Ministero della Sanità*

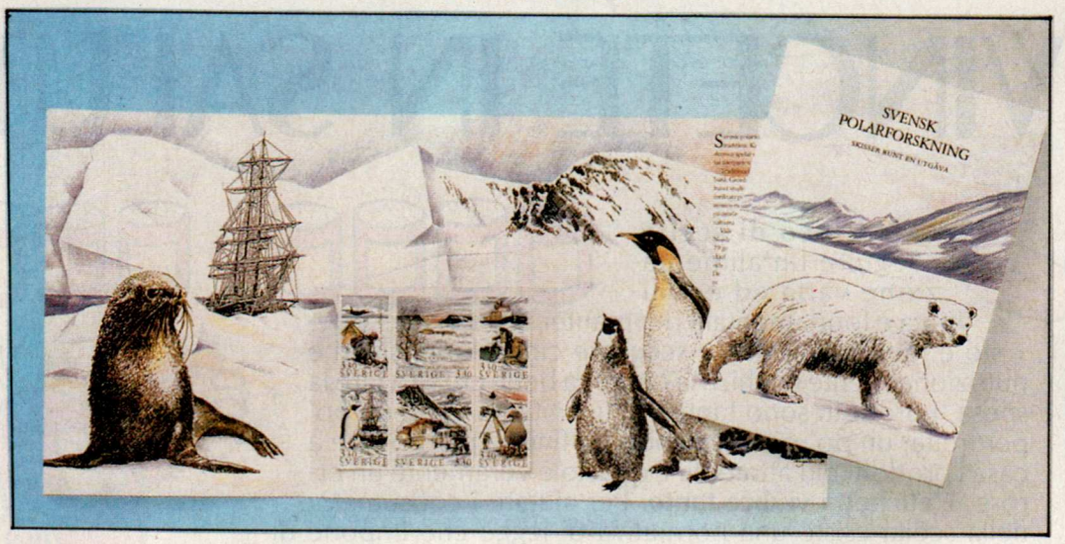
CAMPAGNA STRAORDINARIA DI EDUCAZIONE ALIMENTARE E INFORMAZIONE DEI CONSUMATORI

CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ASSESSORATI REGIONALI ALLA SANITA' E LE UNITA' SANITARIE LOCALI

PUBLICIS-FCB/MAC

# MONDOBOLLO

*di Roberto Saccarello*



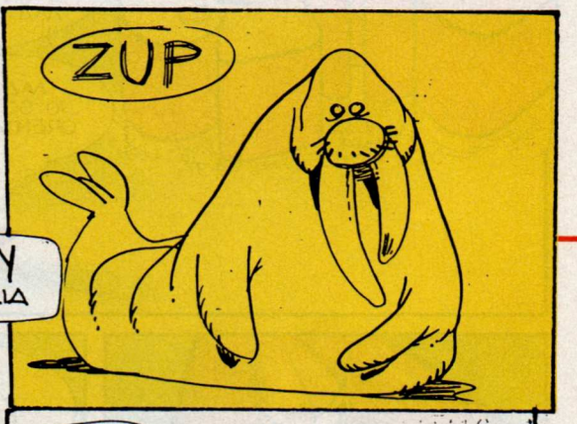

# Esplorazioni polari

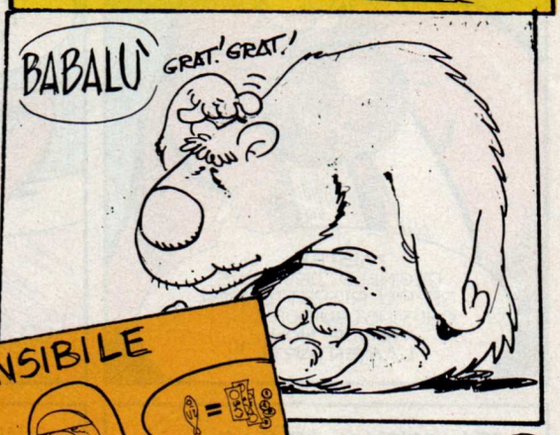
● Le poste svedesi hanno preso occasione delle celebrazioni del 250 anniversario dell'Accademia svedese delle scienze per dedicare un libretto all'esplorazione delle regioni polari, un'attività organizzata e diretta appunto dall'Accademia.

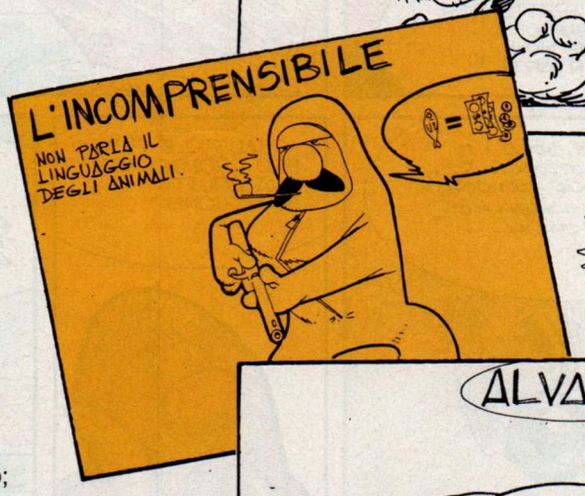
● I tre francobolli superiori raffigurano ricerche effettuate al Polo Nord, mentre i tre inferiori illustrano aspetti delle esplorazioni intraprese nell'Antartide. In particolare i due francobolli più grandi sono dedicati alla stazione di scienze naturali ad Abisko, in Lapponia, e alla più grande spedizione mai intrapresa dalla Svezia nelle regioni polari del sud. I rimanenti francobolli descrivono altri aspetti della vita dei ricercatori scientifici di ieri e di oggi.

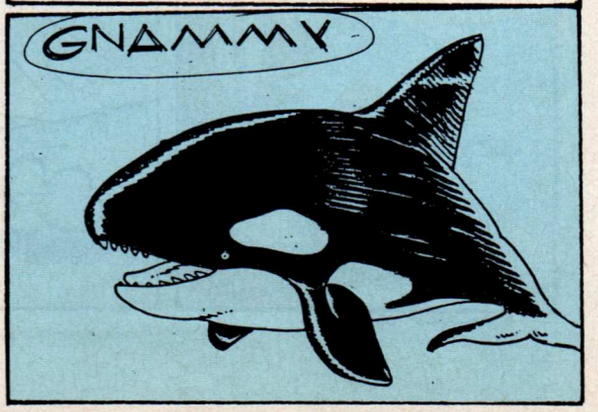
● Anche i territori antartici australiani hanno illustrato con soggetti artici quattro artistici francobolli che propongono dipinti di Sudney Nolan intitolati: l'Antartide, L'iceberg Alley, La corrente d'aria gelata e Il mare di ghiaccio.

# ED ECCO A VOI...







Ecco a voi LAP ! Un nuovo «personaggio». E' una piccola foca in una terra artica. Naturalmente parla, gioca, combina scherzi, vive avventure: vi terrà compagnia, vi farà divertire e anche un po' pensare.

Lap non ha genitori: forse sono andati in altri mari, forse hanno perso la pelle per la vanità di una signora danarosa.

Avrete notato che quasi mai i protagonisti dei fumetti hanno genitori; da Qui, Quo e Qua agli antichi Bibì e Bibò; e se i genitori esistono, non compaiono mai (vedi Charlie Brown). Sul perchè di questa scelta di chi crea i personaggi, si potrebbe fare un discorso interessante, ma non ora.

Quando si inventa un personaggio e tutto il suo mondo, subito ci si domanda: quanto è umanizzato? Per esempio Topolino e Paperino sono completamente umanizzati. Hanno denaro, case, automobili, città: il loro mondo, il loro modo di vita è identico al nostro. Cip e Ciop invece sono meno umanizzati: infatti vivono in un cavo d'albero e mangiano nocciole.

Capirete bene come, secondo la scelta iniziale, le storie possibili cambino del tutto.

Torniamo al nostro nuovo amico Lap. Ecco alcune delle domande che ci siamo fatti per definire lui e il suo mondo, e le relative risposte con alcune conseguenze.

Quali sono gli animali che vivono su coste e mari dell'Artico e che possono essere personaggi intorno a Lap?

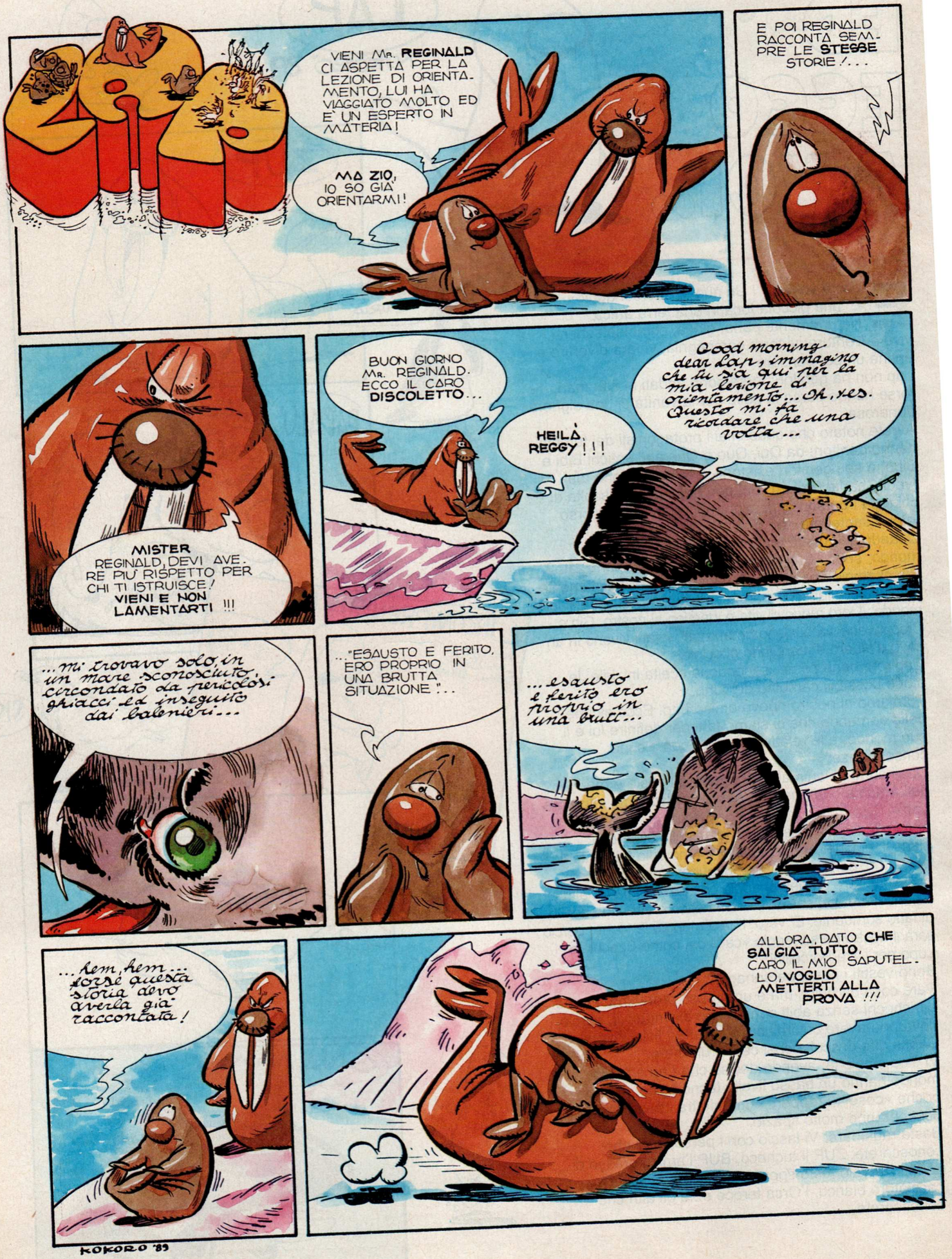
Foche; trichechi; balene; orche; uccelli Skua; orsi bianchi; pinguini...no, i pinguini vivono solo nell'Antartico; pesci...no, perché sono cibo di questi animali e non possiamo fare un personaggio che ne mangia un altro, perché il fumetto sarebbe drammatico e abbiamo scelto di farlo sorridente. E' vero: l'orso mangia le foche, perciò sarà il nostro personaggio «cattivo», come Ezechiele Lupo per i Tre Porcellini.

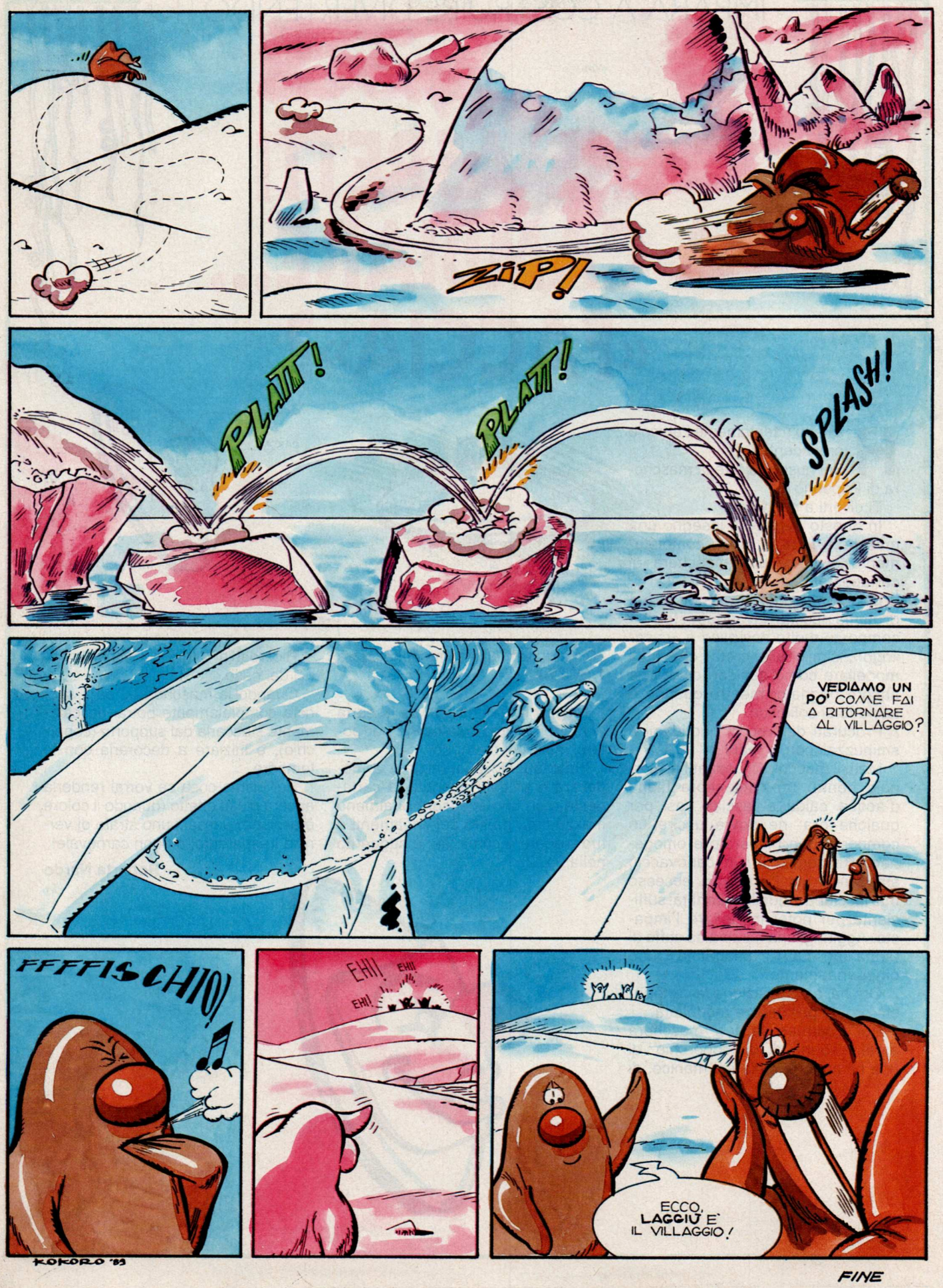
Sono vestiti i nostri personaggi?

Pare cosa da nulla, ma è un grosso problema. Foche e trichechi senza abiti sono meno distinguibili, perciò dovranno avere colorazioni e caratteri fisici diversi. Capite che di scelte così ce n'è un mare.

Vi dico solo che, avendo deciso che Lap e il suo mondo hanno un basso livello tecnologico, perciò poche «cose», i rapporti «umani» tra i personaggi occuperanno molto spazio.

Basta ragionare. Vi lascio con i personaggi che conoscerete: ZUP il tricheco, BUP l'amico grasso di Lap, il Narvalo fusto sportivo, l'incomprensibile cacciatore bianco, l'Orca feroce e...e gli altri che conoscerete.


VIENI Mr. REGINALD CI ASPETTA PER LA LEZIONE DI ORIENTAMENTO, LUI HA VIAGGIATO MOLTO ED E' UN ESPERTO IN MATERIA!
MA ZIO, IO SO GIA' ORIENTARMI!
E POI REGINALD RACCONTA SEMPRE LE STESSE STORIE!...
MISTER REGINALD, DEVI AVERE PIU' RISPETTO PER CHI TI ISTRUISCE! VIENI E NON LAMENTARTI !!!
BUON GIORNO Mr. REGINALD. ECCO IL CARO DISCOLETTO...
HEILÀ REGGY!!!
Good morning dear Lapi, immagino che tu sia qui per la mia lezione di orientamento... Oh, yes. Questo mi fa ricordare che una volta...
...mi trovavo solo, in un mare sconosciuto, circondato da pericolosi ghiacci ed inseguito dai balenieri...
..."ESAUSTO E FERITO, ERO PROPRIO IN UNA BRUTTA SITUAZIONE"...
...esausto e ferito ero proprio in una brutt...
...hem, hem... forse questa storia devo averla già raccontata!
ALLORA, DATO CHE SAI GIÀ TUTTO, CARO IL MIO SAPUTELLO, VOGLIO METTERTI ALLA PROVA !!!
KOKORO '89


ZiP!
PLATT!
PLATT!
SPLASH!
VEDIAMO UN PO' COME FAI A RITORNARE AL VILLAGGIO?
FFFFISCHIO!
EHI! EHI! EHI!
ECCO, LAGGIU' E' IL VILLAGGIO!
KOKORO '83

FINE

# CHE ASPETTI A CAMBIARE... «FACCIA»?

Hai letto attentamente l'articolo precedente?
Sei riuscito a fare la maschera di Paperino?

Ti diverti a metterla?

In questo numero ti insegno una maschera fatta in modo completamente diverso: una maschera di cartapesta!

E' una maschera facile da fare e di ottima riuscita. La cartapesta è un composto molto semplice e «casalingo», simile alla creta, che puoi modellare come desideri quando è ancora bagnato, mentre quando è asciutto si solidifica.

Procurati dei vecchi quotidiani e sminuzzali con le mani.

Metti il mucchio di pezzetti di giornale dentro un contenitore pieno d'acqua calda e lasciali così per qualche ora: ne dovrà uscire un composto ben macerato e omogeneo. Raccoglilo in un canovaccio strizzando via l'acqua in eccesso ma lasciando quella quantità sufficiente per poter modellare l'impasto. Aggiungi una tazzina da caffé di farina tipo «OO» e amagalma il tutto omogeneamente.

Ora hai a disposizione la cartapesta pronta per essere modellata.

Per costruire la tua maschera avrai bisogno di un coperchio di una comune pentola col manico, di 20 cm di diametro come nella figura 1 (A e B).

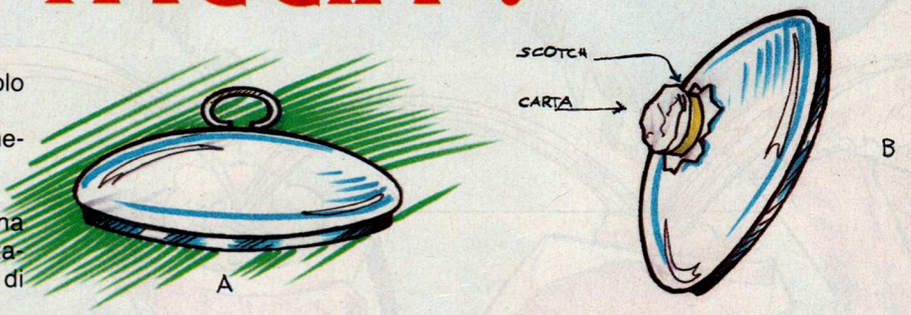



fig. 1

Ricopri il manico con della carta in modo da creare la cavità per poterci infilare il tuo naso.

Fatto questo puoi iniziare a modellare a piccole quantità la cartapesta, con uno spessore di almeno mezzo cm., dando dei lineamenti a tuo piacere o come viene suggerito nella fig. 2.

Ricordati di forare gli occhi e le narici del naso.

Quando la maschera si sarà seccata completamente potrai delicatamente staccarla dal supporto (coperchio), e iniziare a decorarla con le tempere.

Per ultima cosa se vorrai renderla ancora più di effetto (quando il colore è asciutto) passaci uno strato di vernice trasparente, e buon carnevale!

**Roberta Nardo**

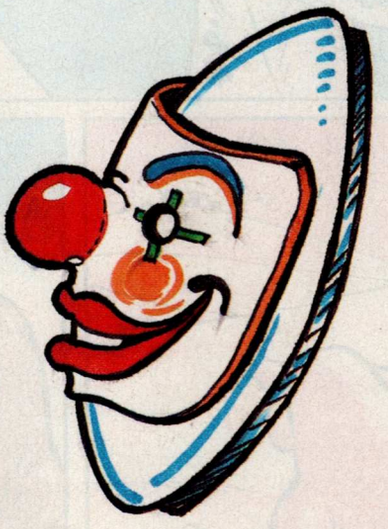
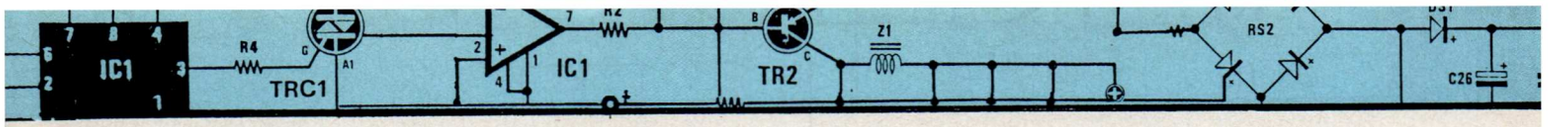


fig. 2




## Esploriamo insieme

# CARICHE E SCARICHE ELETTRICHE

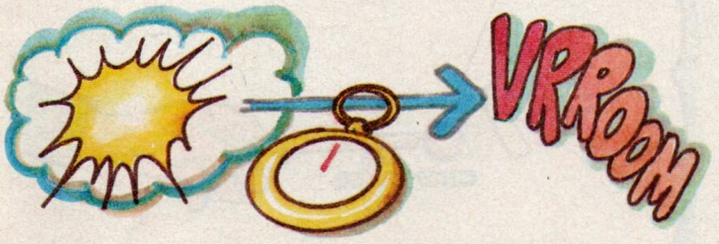
*di Luigi Labbate - Disegni di Pinù*

Gli antichi greci avevano scoperto che l'ambra, strofinata con un tessuto, attira sostanze leggere come capelli e piume. Dall'ambra, che in greco è chiamata élektron, deriva la parola elettricità. Con il termine **elettricità** si designa l'agente fisico che è alla base dei fenomeni elettrici naturali, come il fulmine, e artificiali, cioè provocati dall'uomo come l'accensione di lampade, l'azione di elettrodomestici, l'apertura di cancelli a comando elettrico, ecc.

Finché non si formulò una spiegazione scientifica rigorosa, ai fenomeni elettrici naturali venivano attribuiti influssi magici che incombevano sull'uomo. Secondo la mitologia greca che Giove, quando era adirato con i mortali, li bersagliava con fulmini.

Noi, che non apparteniamo all'era mitologica, sappiamo che il fulmine non è altro che una intensa scarica elettrica, che si manifesta prima con l'effetto luminoso (il lampo) e dopo con l'effetto acustico (il tuono). Un lampo e un tuono, effetti di un medesimo fulmine, si propagano con velocità molto diverse: il lampo viaggia alla velocità della luce (300.000 km/s); il tuono si propaga alla velocità del suono (circa 1.200 km/h = 333 m/s). Pertanto del tuono, anche se può essere fastidioso, non c'è da avere paura, essendo il suono di un fenomeno già avvenuto.

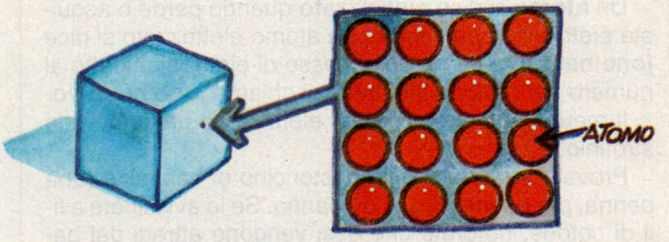
Quando c'è un temporale, provate a contare i secondi che passano tra la vista di un lampo e la successiva percezione del tuono. Se moltiplicate tale tempo per la velocità del suono (330 m/s), trovate la distanza (in metri) tra voi e il punto in cui si è scaricato il fulmine.



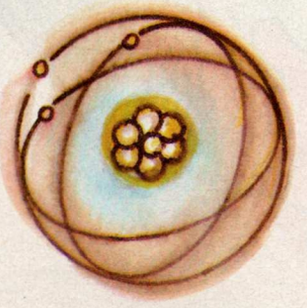

Nel descrivere il fulmine ho adoperato le parole «**scarica elettrica**». Ma che cos'è una scarica elettrica? Da che cosa ha origine?

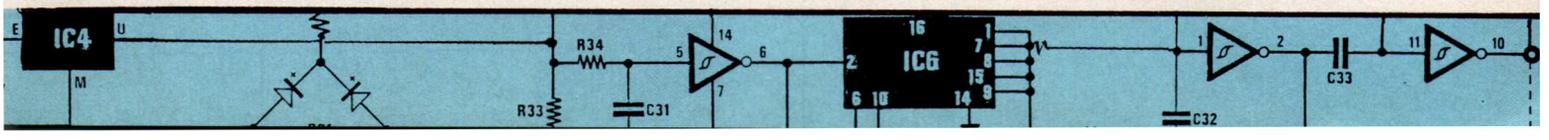
Per rispondere a questa domanda dobbiamo scrutare l'intimo della materia e, attraverso modelli esemplificativi rappresentarne la struttura.

La materia, sia essa allo stato solido, liquido o gassoso, è formata da piccolissime particelle: gli **atomi**.

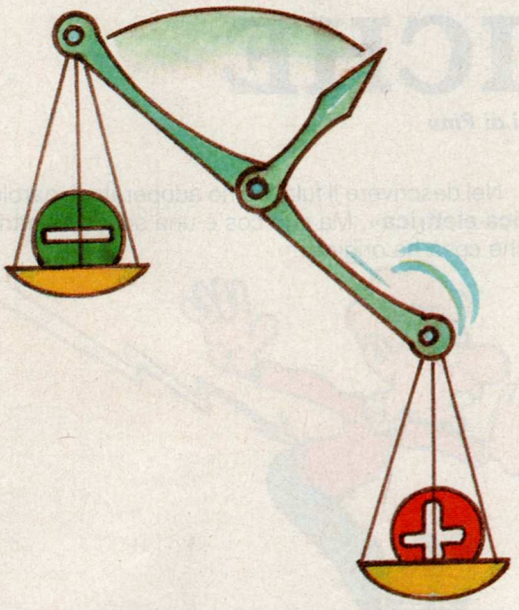



Come il nostro sistema planetario è formato dal sole al centro e dai satelliti che gli ruotano attorno, così un atomo comprende una parte centrale, detta nucleo, e un guscio esterno, che rappresenta le orbite elettroniche. Intorno al nucleo, per l'appunto, ruotano a grandissima velocità gli **elettroni**, descrivendo altrettante orbite elettroniche. Gli elettroni sono particelle con carica negativa. Nel nucleo si trovano i **protoni** e i **neutroni**. I protoni sono particelle con carica positiva, mentre i neutroni sono privi di carica elettrica.





La massa del protone, che è circa uguale a quella del neutrone, è molto maggiore di quella dell'elettrone; pertanto la massa di un atomo è concentrata prevalentemente nel nucleo.



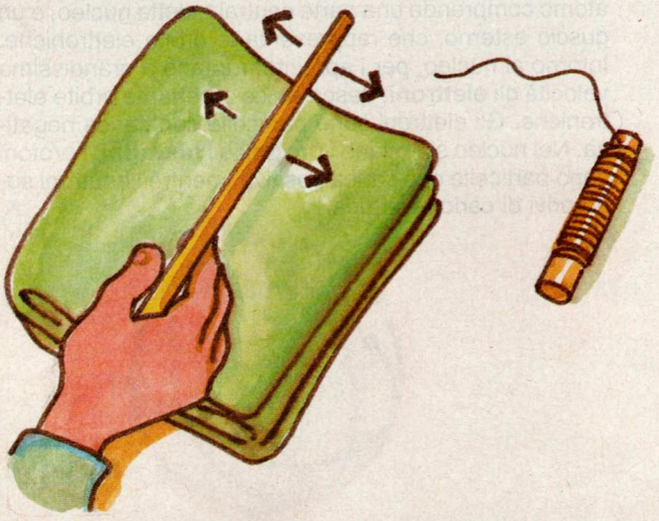
Un atomo può essere neutro o elettrizzato.

Un **atomo** è **neutro** quando il numero degli elettroni è uguale a quello dei protoni. Tale numero si chiama numero atomico. Gli elementi in natura, che sono circa un centinaio (idrogeno, ossigeno, ferro, rame, oro ecc.), si distinguono in base al numero atomico. Essi, come i mattoni di una casa, sono i costituenti della materia.

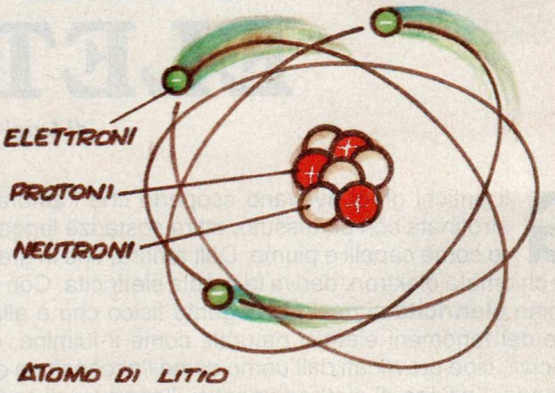
Un **atomo** si dice **elettrizzato** quando perde o acquista elettroni; in particolare un atomo elettrizzato si dice **jone negativo** se ha un eccesso di elettroni rispetto al numero dei protoni, altrimenti si chiama **jone positivo**.

Il metodo più semplice per elettrizzare un corpo è lo strofinio.

Provate a strofinare un bastoncino di bachelite (una penna, per esempio) con un panno. Se lo avvicinate a fili di cotone, noterete che essi vengono attratti dal bastoncino elettrizzato.



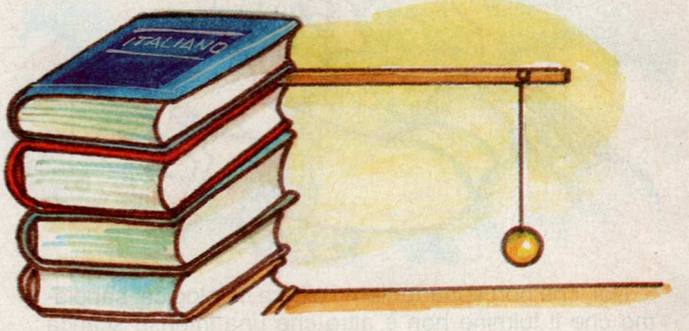
Gli atomi – e quindi i corpi – possiedono due tipi di cariche. È noto che **cariche** dello stesso nome (omonime) si respingono, mentre **cariche** di segno diverso (eteronime) si attraggono.




Provate da voi a verificarlo.

Procuratevi un sottile filo di nylon lungo 20 cm; una pallina di sughero avente un diametro di circa 0.5 cm e una bacchetta di vetro oppure un righello trasparente.

Aiutandovi con un ago, infilate il filo di nylon nel sughero e fatelo scorrere fino all'estremità. L'altro capo del filo va fissato a una stecchetta di legno che incastrerete in una di libri come è indicato in figura.



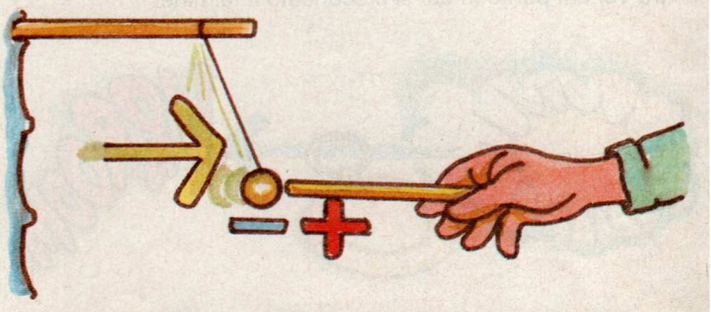

Strofinando con un panno la bacchetta essa si elettrizza positivamente, perché con il panno le avete sottratto elettroni.

Avvicinando la bacchetta alla sfera, si manifesta una forza che porta la sfera a contatto della bacchetta.

Nel contatto, la sfera cede alla bacchetta un certo numero di elettroni e si ricarica, pertanto, positivamente.

Ora la forza fra i due corpi, essendo carichi dello stesso segno, è repulsiva. Infatti, pur avvicinando la bacchetta, la sfera tende sempre ad allontanarsi da essa.

3 - continua



# SCAFFALETTO

## Ma che preghiere!

«Trasformare la vostra vita in preghiera», «Le preghiere di questo libro sono come gli esercizi degli allenamenti sportivi: vi preparano a pregare». Sono due frasi del libro «Amico Dio» scritto da Tonino Lasconi che spiegano lo scopo e lo spirito che anima le pagine di un libro che serve ai ragazzi che credono che Dio c'è ed è bello parlare con lui.

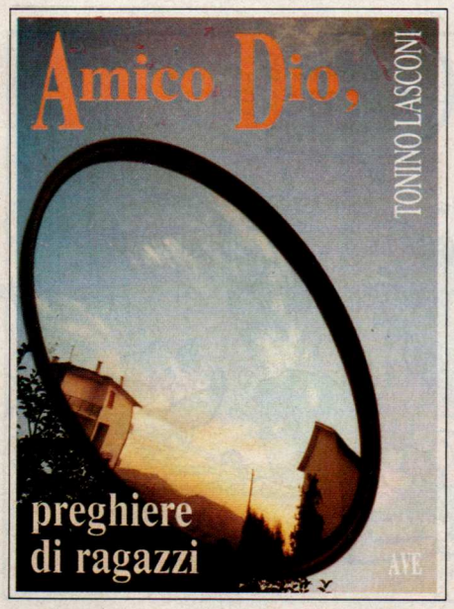
Partendo dalla vita quotidiana dei ragazzi, il libro individua i momenti in cui si sente la presenza di Dio e la necessità di chiamarlo e di parlargli. E' un libro che si usa molto semplicemente; si mette sul comodino; i momenti della giornata offriranno l'occasione per sfogliarlo; si mette nella «cassetta degli attrezzi», quando «dentro» succedono dei guasti; si adopera nel gruppo come mezzo di unione per pregare insieme: ragazzi, adulti, educatori, educandi.

L'indice aiuta a trovare la preghiera giusta per ogni momento e per ogni occasione.

Ci sono ad esempio preghiere sulle cose: sulle scarpe da tennis, sui jeans stracciati, sulla bicicletta, sul muro sporco, sulla televisione, sul computer... «*È utile / è divertente / Ma non è niente / se io premo l'interruttore. Grazie Signore / perché mi hai creato intelligente. / Grazie, Signore perché non dipendo da un interruttore. / Grazie Signore, perché nessuno mi può accendere / o spegnere / a suo piacimento*». Oppure sul cartellone pubblicitario: «*...Signore aiutami a non farmi incantare... E quando stò per fare / una falsa partenza / Signore, fammi sempre trovare / un semaforo rosso*». Ci sono delle canzoni-preghiere per tutti i momenti della giornata e ci sono i Momenti, per le occasioni della vita in cui si soffre ed è complicato andare avanti, per esempio quando pensiamo al futuro: «*Studiate, sennò domani... State attenti, altrimenti domani... Imparate, sennò quando sarete grandi... / Signore, ma oggi?/Questi giorni, questa età, / Tu non ce li hai dati per domani / Tu, oggi / così come siamo ci chiedi di seguirti...*». Quando ci sentiamo fatti male: «*...Signore, hai sbagliato tu, / oppure siamo noi / che abbiamo messo gli occhiali sbagliati?*».

È un libro utile e diverso, scritto per voi e anche da voi.

**Tonino Lasconi, «Amico Dio», editrice A.V.E., Roma 1989, pp. 216, L. 15.000.**




## Marius troppo buono!

Alla signora Bartolotti, donna eccentrica e disordinata, viene recapitato per errore un bambino sotto vuoto, fabbricato in una azienda specializzata. Il bambino, chiamato Marius, passato per il Reparto rifiniture prima di essere imballato, è un biondino molto bello, molto intelligente, molto colto, ben educato, ubbidiente, silenzioso, cordiale, docile, insomma uno di quei bambini che tanti genitori pigri ordinerebbero subito.

Capitato invece in casa di una donna che si dipinge le unghie delle mani d'azzurro e quelle dei piedi di verde, abbandonata dal marito rifugiatosi a Casa del Diavolo, è causa di problemi e imbarazzi.

Sul povero Marius si scarica anche l'odio dei compagni di scuola: riesce difficile sopportare uno che non sbaglia mai, fa sempre bene i compiti, risponde sempre con prontezza, viene additato ad esempio dalla maestra e in più, dato che è stato programmato per dire sempre la verità, fa la spia ai danni dei compagni.

Per fortuna che c'è la Kitti, la sua fidanzatina, a salvarlo dai compagni e dalla solitudine, ma soprattutto dagli agenti della fabbrica che l'ha prodotto che, accortisi di averlo recapitato alla signora Bartolotti, per errore, vogliono restituirlo ai legittimi destinatari.

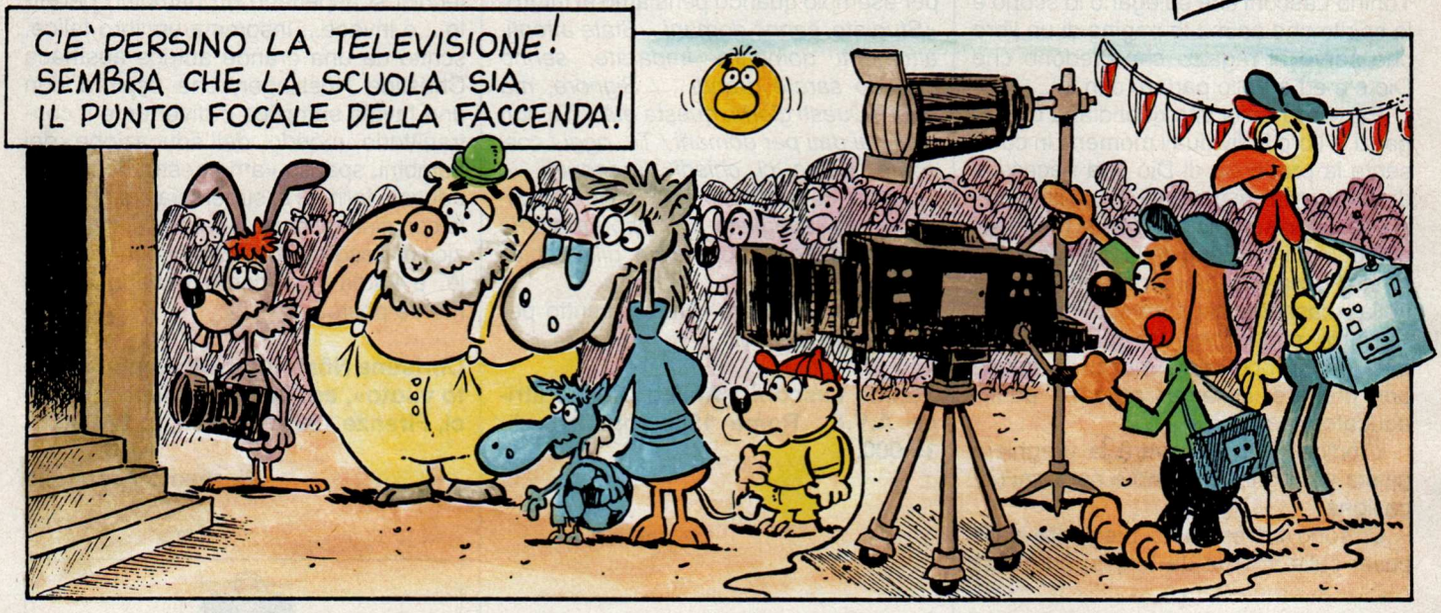
Come riuscirà la Kitti a salvarlo? Bè, i tecnici si aspettano un bambino perfetto... e invece... Insomma un libro felice, scritto da una grande autrice austriaca Christine Nöstlinger, che esplora con una favola semplice e divertente il contraddittorio mondo dell'educazione dei bambini, spesso «ammaestrati» più che educati, formati al superficiale e al banale con sistemi dove la fantasia, quel pizzico di trasgressione che non fa mai male, e l'umanità sincera trovano difficilmente posto.

**Christine Nöstlinger, «Il bambino sotto vuoto», ed. Salani, collana Gl'istrici, Firenze 1989, pp. 155, L. 12.000.**

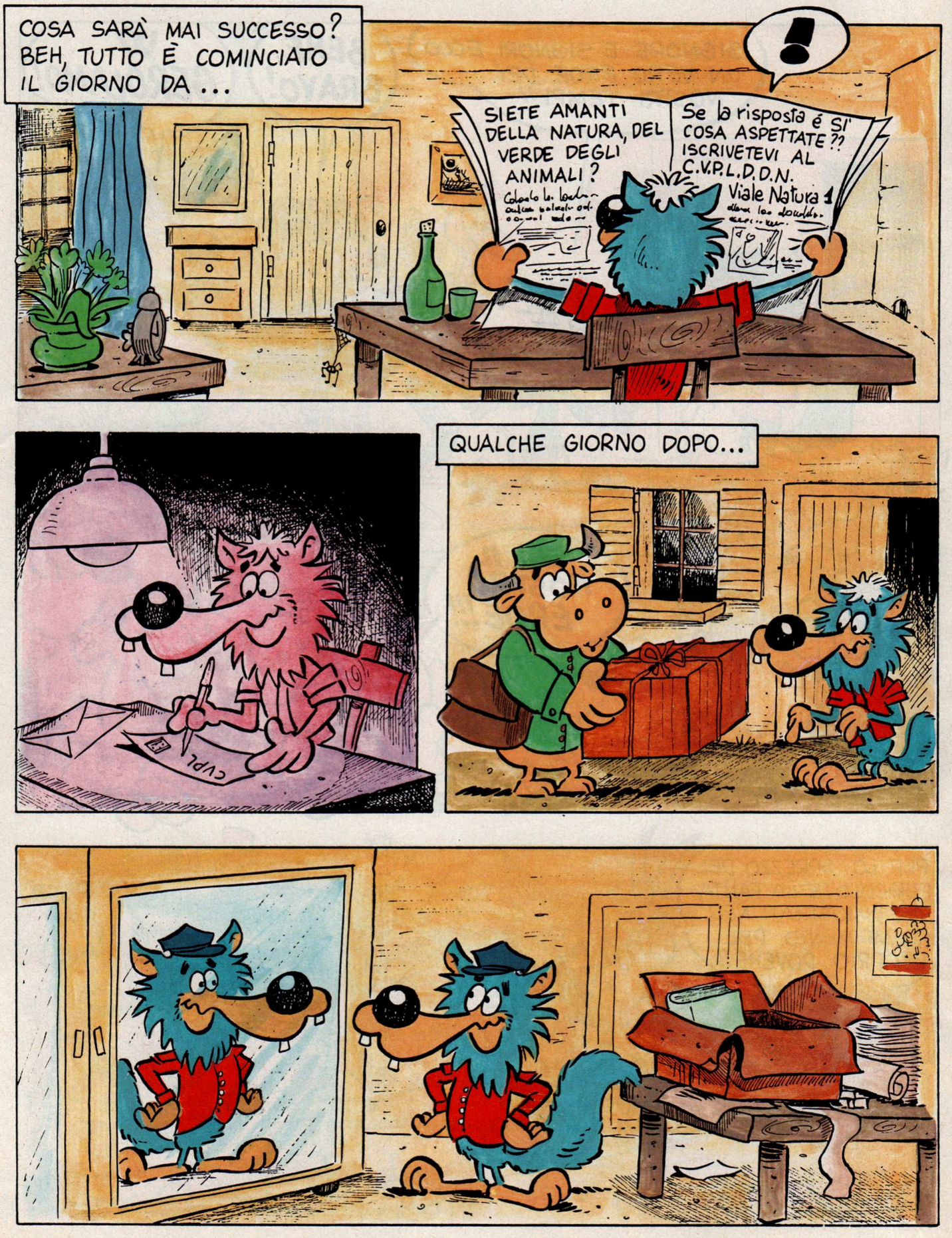
**Pierpaolo Antonello**

# LA VALLE di MOOK

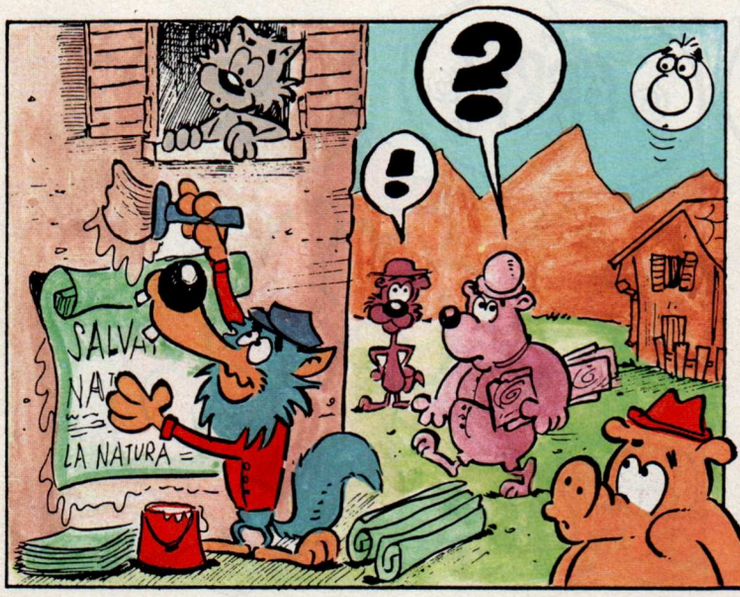
## "ORE 11, LEZIONE di ECOLOGIA"



SIGNORE E SIGNORI, ECCO UN VERO EROE DEI NOSTRI TEMPI!!
BENE, BRAVO!
W GEROLAMO!
SEI IL NOSTRO EROE!!!
PER LO SPREZZO DEL PERICOLO E LA FANTASIA DIMOSTRATI NELL' ADEMPIMENTO DEL PROPRIO DOVERE!!

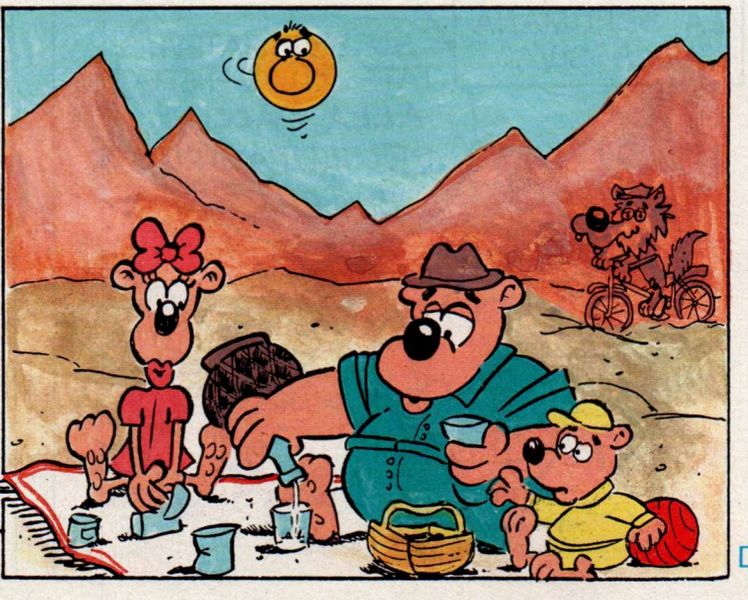

COSA SARÀ MAI SUCCESSO?
BEH, TUTTO È COMINCIATO
IL GIORNO DA ...
!
SIETE AMANTI DELLA NATURA, DEL VERDE DEGLI ANIMALI?
Se la risposta è SI' COSA ASPETTATE?? ISCRIVETEVI AL C.V.P.L.D.D.N. Viale Natura 1
C.V.P.L.
QUALCHE GIORNO DOPO...

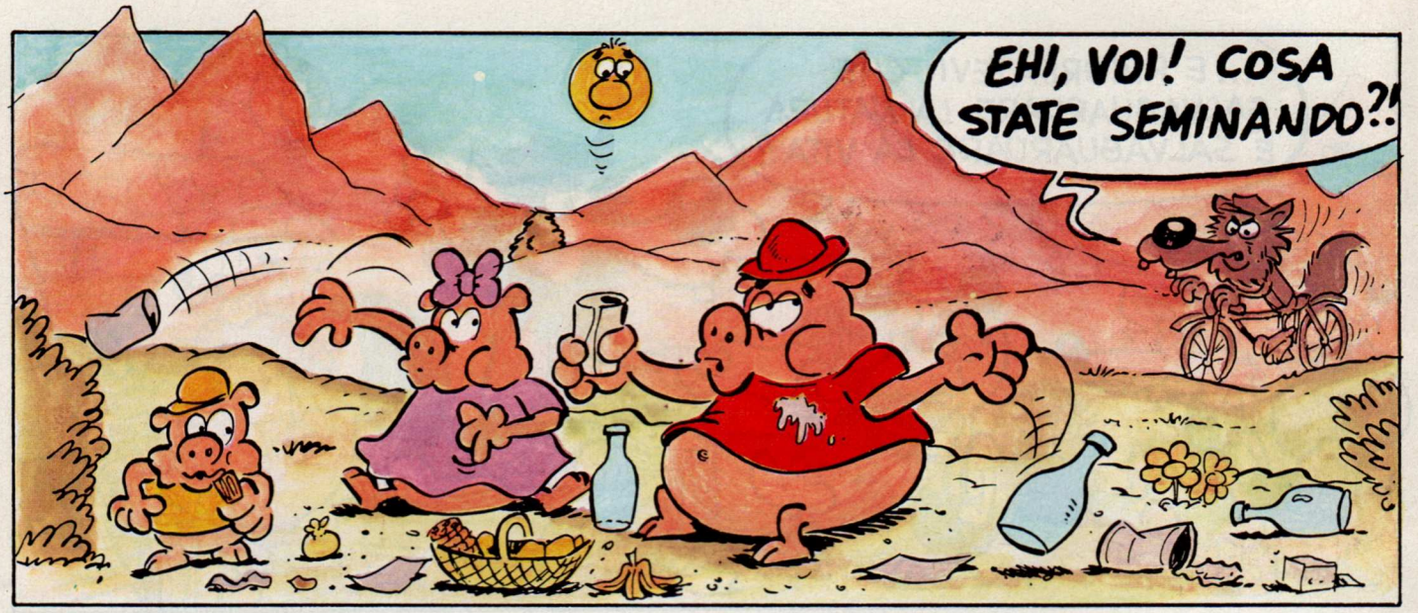
...E RICORDATEVI CHE SALVAGUARDARE LA NATURA È SALVAGUARDARE LA VITA!!


?
!
SALVA
NA
LA NATURA =

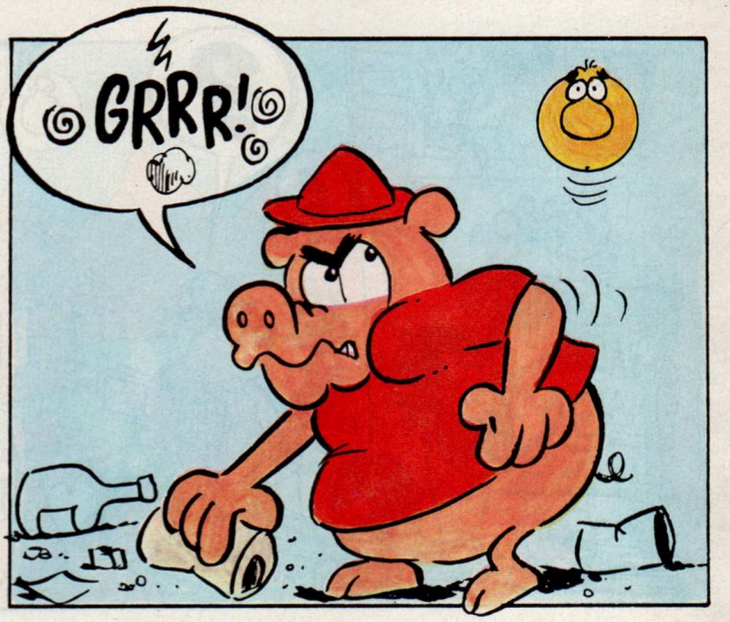
NON SI VIVE PIÙ!
È UNA OSSESSIONE!
NOMINIAMOLO ASPIRANTE GUARDIA!
GIUSTO! COSÌ SARÀ TROPPO OCCUPATO PER PERSEGUITARCI.

È UN GRANDE ONORE PER NOI NOMINARTI... BLA... BLA... BLA... I TUOI DOVERI ...BLA... BLA...

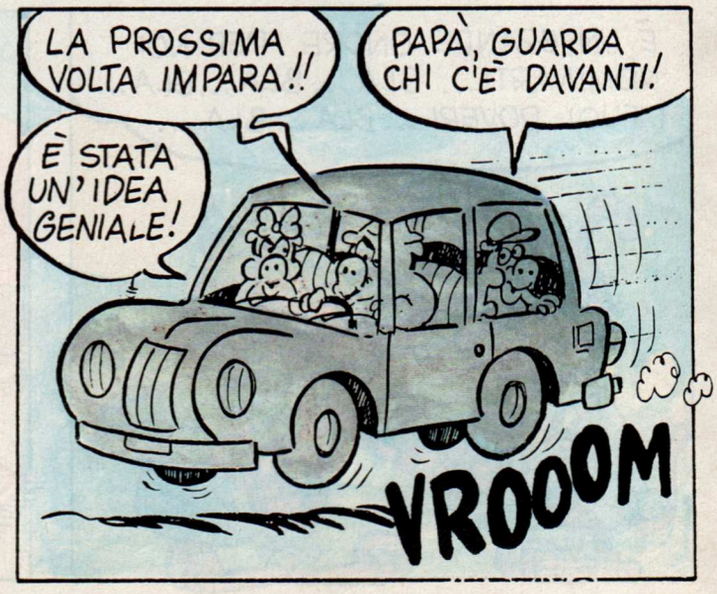


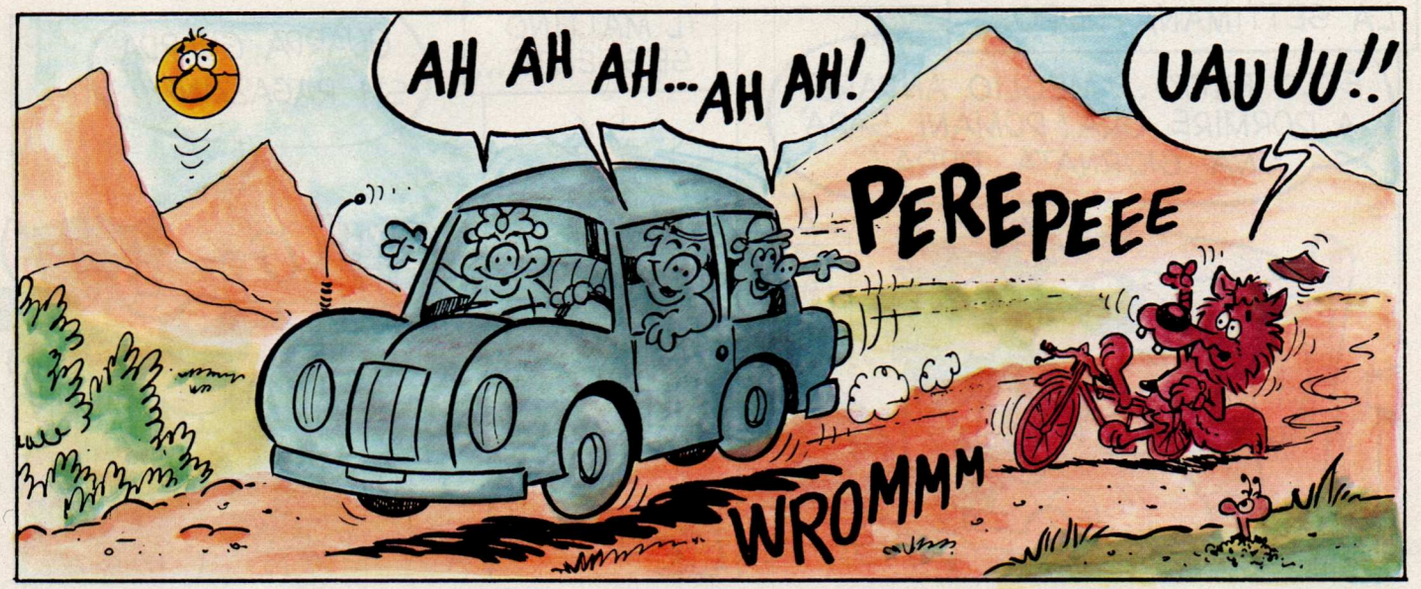

EHI, VOI! COSA STATE SEMINANDO?!

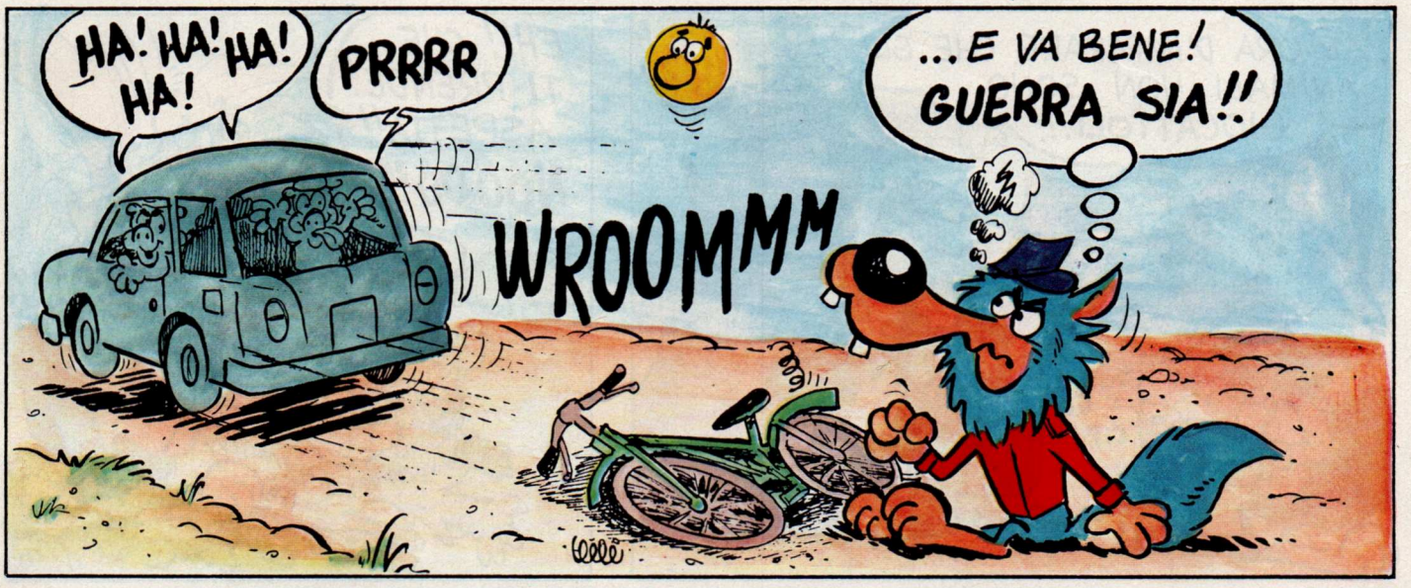
DOPO UNA SOLENNE ROMANZINA...
...ED ORA SARÀ MEGLIO RACCOGLIERE TUTTO!
CI SCUSI, NON SAPEVAMO!


GRRR!

LA SETTIMANA SUCCESSIVA...
SU SBRIGATEVI! FATE PIÙ IN FRETTA, ALLA FACCIA DEL LUPASTRO! EH! EH!


LA PROSSIMA VOLTA IMPARA!!
È STATA UN'IDEA GENIALE!
PAPÀ, GUARDA CHI C'È DAVANTI!
VROOOM


AH AH AH... AH AH!
UAUUU!!
PEREPEEE
WROMMM


HA! HA! HA! HA!
PRRRR
...E VA BENE! GUERRA SIA!!
WROOMMM

ECCO FATTO!
PORKET
GEROLAMO

ORA SONO PRONTO!!
W MILAN
W SHARADA

LA SETTIMANA DOPO...
ECCO FATTO... MEGLIO ANDARE A DORMIRE ORA! DOMANI SARÀ UNA GIORNATA DURA!
IL MATTINO SEGUENTE...
CHICCHIRICHÌ
GUARDA GUARDA STI' RAGAZZINI!!!
...È ORA D'IMPARARE CHE GLI ANIMALI NON SONO GIOCATTOLI!!!
CIP
CIP
CIP
EHI! CHE TI PRENDE? ASPETTA!!
NOOOO!!!
TOC
TOC
TOC
AH! AH! AH! CHE BOTTA!!
EH! EH!
TONC
AHI! UHI!

E I PORCHET? VEDIAMO UN PO'...
PRESTO! ANDIAMO VIA!!
?
TRA...LALLA'...
SUONA L'ORA DELLA VENDETTA!!
HI...HI... HI...!!
L'ABBIAMO SISTEMATO ANCHE QUESTA VOLTA! EH! EH! EH!
EH! EH! EH! EH! EH!!
!
AH! AH! AH! AH!!

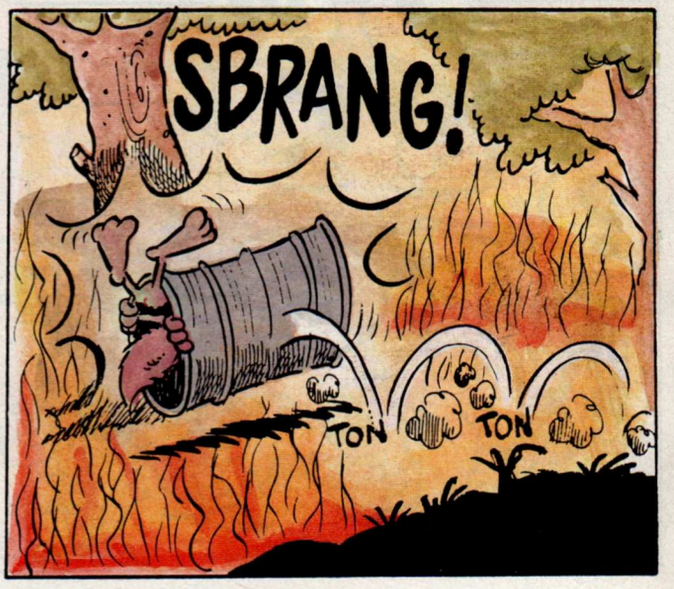
A SERA...
Z
FERMI!!!
POSATE QUELLE MELE!!
PORKET
GEROLAMO
XXX
XXX
GIORNI DOPO...
SBUFF!!
TOH, GUARDA CHI SI RIVEDE!
FORZA... TIRA!
PRENDI!
?!
!
TUNG
TON

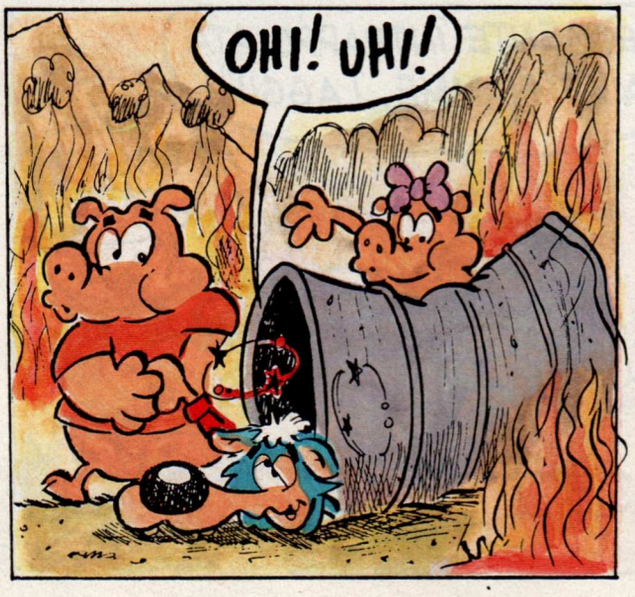
MAMMA... PAPÀ!! PRESTO... PRESTO!
OH NOOO!!
PRESTO! VIA TUTTI, ANDATE IN PAESE!!
!
?!
?
!
ALLARME!!
AL FUOCO! AL FUOCO
LAGGIÙ VERSO IL BOSCO!!
AVETE VISTO UNA FAMIGLIA CON UN BAMBINO?!
NO, CI SPIACE!
C'È GENTE INTRAPPOLATA DALLE FIAMME, LAGGIÙ!
COSA POSSIAMO FARE?!

AMICI, HO BISOGNO DI UNA SPINTA!

?
!

ALLA FINE, PERÒ...
FORZA!
VIAA!


SBRANG!
TON
TON


OHI! UHI!

VERSO LA SALVEZZA...
PRESTO! VENITE! PER DI QUA!!

... E DOPO TANTA PAURA, FINALMENTE ...
PIOVE!!
EVVIVA!!
IL SOLE!
PERÒ QUEL GEROLAMO... CHE FUSTO!!!
MENO MALE!
ED ORA TORNIAMO AL PRESENTE, GIUSTO IN TEMPO PER ASSISTERE A UNA FOTO RICORDO IN ONORE DI GEROLAMO
W GEROLAMO!!
CLIC
W GEROLAMO!!
SONO O NON SONO UN EROE, RAGAZZI?!?
CESAR-
FINE

*io in musica ~ 9*

# MUSICA e

La volta scorsa abbiamo parlato del rapporto tra parole e suono ed abbiamo scoperto che, in fin dei conti, non esiste una priorità tra le due, vale a dire che non c'è un elemento più importante dell'altro, sono solo due differenti mezzi di espressione che devono essere usati con equilibrio.

Molti vocaboli, sia in lingua straniera che in italiano, una volta pronunciati producono un suono molto simile al loro reale significato. Pensate per esempio alla parola «bisbiglio», o alla parola «sussurro»: se le dite, magari esagerando nella pronuncia delle consonanti, otterrete lo stesso suono di un vero bisbiglio o di un vero sussurro.

Proviamo ora a giocare con queste parole che sono dette onomatopeiche. Insieme ad alcuni amici, o compagni di scuola, possiamo ottenere l'effetto di un temporale utilizzando alcuni vocaboli che nella pronuncia ricordino il suono di un qualsiasi elemento che faccia parte del temporale. Dividetevi in più gruppi e ogni gruppo deve pronunciare una parola. Ad esempio un gruppo dice vento, un'altro wind (si pronuncia uind e vuol dire vento in inglese), un altro gruppo può pronunciare la parola rombo arrotendo particolarmente la r, un altro ancora la parola tuono, e così via. Provate a trovare voi altre parole che vi aiutino a «creare» un temporale e vedrete che l'effetto complessivo, oltre ad essere molto divertente, sarà quello di una giornata temporalesca.

Le parole onomatopeiche sono usate anche nei fumetti. Infatti, se sfogliate una qualsiasi rivista, anche questo stesso giornale, facilmente troverete un fumetto dove, per rendere meglio il senso del disegno, si è ricorsi ad una serie di parole onomatopeiche, di per sé prive di senso, ma che imitano i suoni. I vari bang, pluff, splash, boom, tic tac... sono oramai entrati a far parte del nostro linguaggio parlato corrente.

Proviamo ora a prendere un fumetto e ad applicare noi queste parole onomatopeiche che costituiscono la «colonna sonora» del fumetto.

La musica è stata da sempre utilizzata anche nel cinema. I primi film, infatti, erano muti, senza le battute dei personaggi, ma erano accompagnati dalla musica che sottolineava i momenti particolarmente emozionanti. Poi con l'andare del tempo al video si aggiunse anche il sonoro, quindi le battute degli attori, ma la

# VIDEO

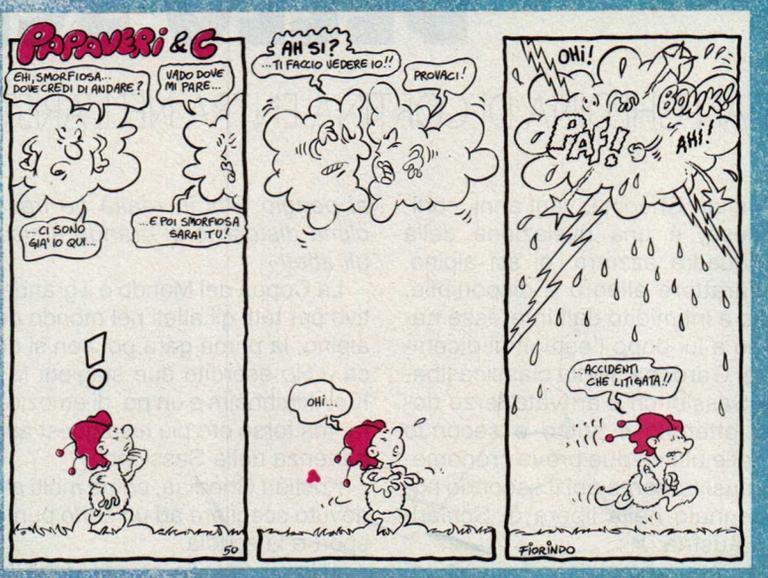
colonna sonora, come abbiamo già detto, è rimasta un ingrediente fondamentale in un film. Serve infatti ad accompagnare, preparare e sottolineare le scene che vediamo.

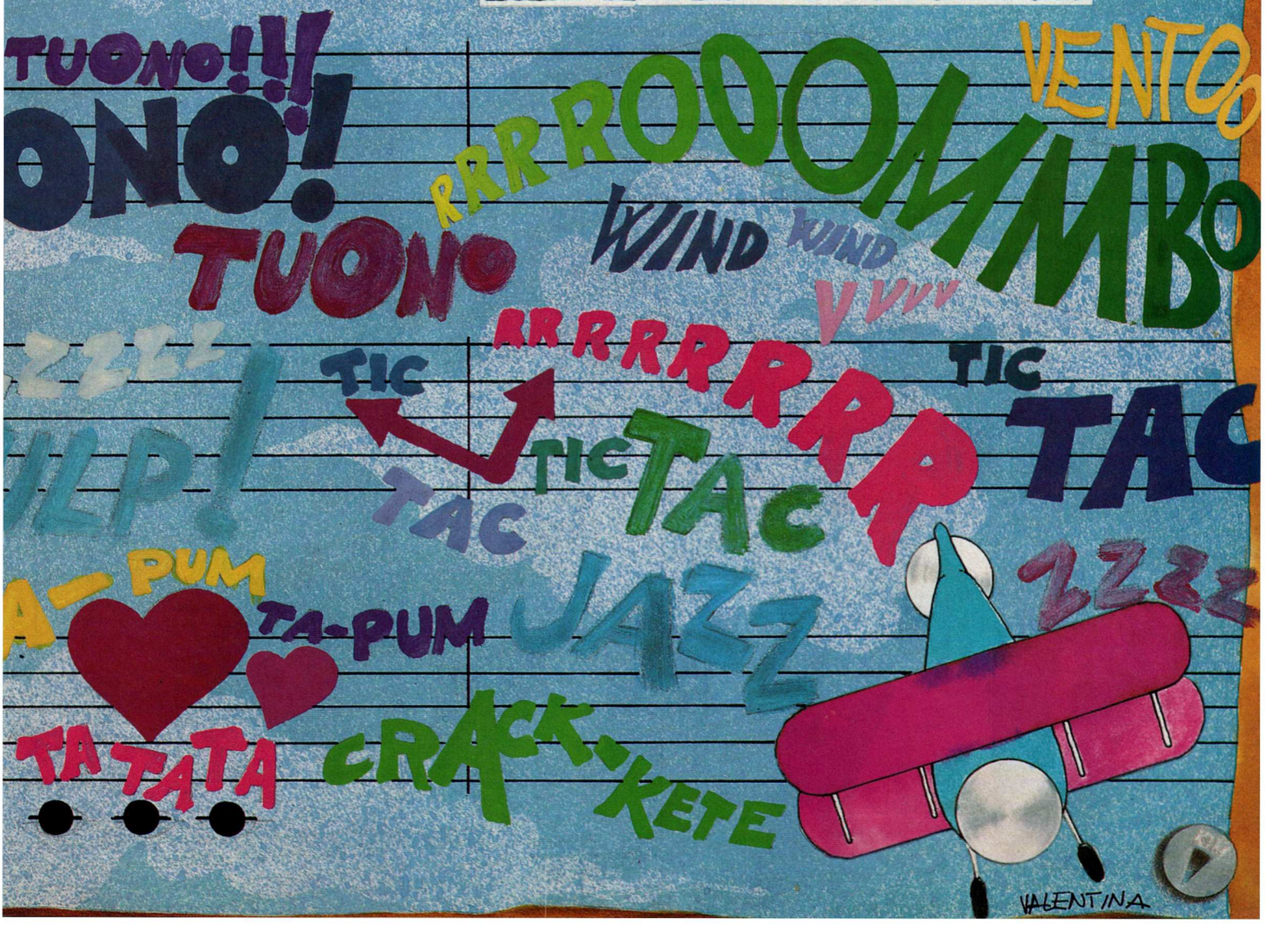
La musica, dunque, oltre ad essere un linguaggio a sé stante, uno strumento autonomo di comunicazione, può essere «combinato» con altri mezzi di espressione per aiutare a rendere più chiaramente il senso di ciò che si vuole comunicare.

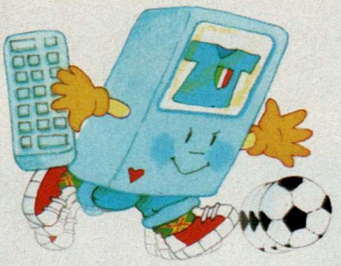
Negli ultimi anni sono nati addirittura i cosiddetti «videoclip», dei filmati la cui storia è rappresentata dai testi delle canzoni ed i protagonisti sono gli stessi cantanti, che rappresentano una delle possibili combinazioni tra le diverse forme di espressione: musica e video.

**Anna Branchi**

***Proviamo, ad esempio, a fare la "colonna sonora" di questo fumetto.***





# Mondosport

# IL NUOVO RAGAZZO DELLO SCI AZZURRO

## KRISTIAN GHEDINA DI CORTINA ENTRA NELL'ARISTOCRAZIA DELLO SCI AZZURRO

Kristian Ghedina, vent'anni, cortinese, è una rivelazione della squadra azzurra di sci alpino. Ha un carattere allegro e disponibile, anche se è intimidito dall'interesse nato attorno a lui dopo l'esploit di dicembre in Val Gardena. Nella classica libera della Sasslonch è arrivato terzo dopo aver ottenuto il primo e secondo tempo nelle ultime due prove cronometrate. Entusiasmante poi il secondo posto in gennaio nella libera di Schladming, in Austria.

Kristian è al primo anno nella squadra maggiore della nazionale, ma assicura di sentirsi a proprio agio.

«*In generale quando entri in squadra A devi fare la gavetta, i "vecchi" ti fanno rigare dritto e così mi ero preparato al peggio. Poi in realtà ho trovato un clima disteso e di grande amicizia tra gli atleti*».

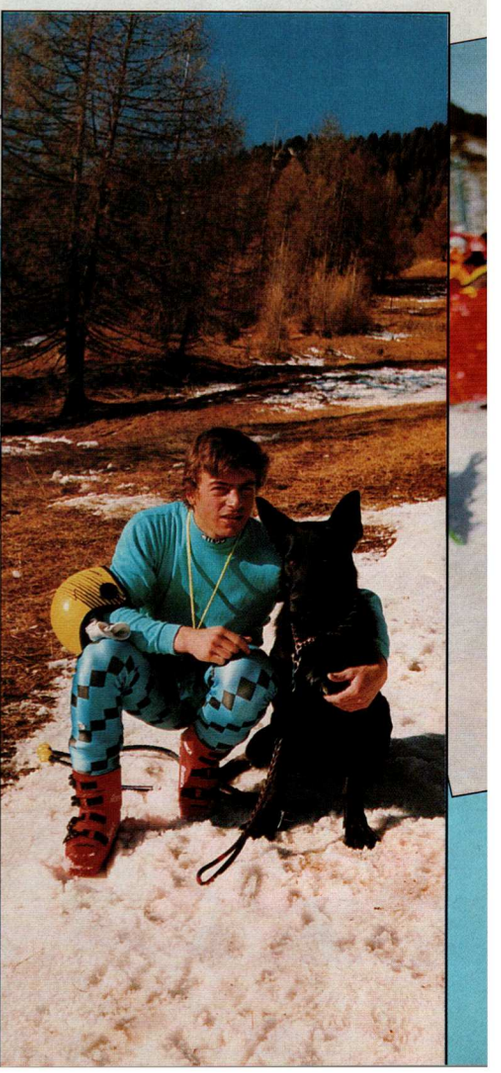
La Coppa del Mondo è il grande obiettivo per tutti gli atleti nel mondo dello sci alpino; la prima gara poi non si dimentica. «Ho esordito due stagioni fa a Bad Kleinkirchheim e un po' di emozione c'era, ma forse ero più teso quest'anno alla partenza della Sasslonch».

Kristian Ghedina, come molti atleti, ha dovuto scegliere ad un certo punto tra lo sport e la scuola.

«*Ho lasciato la scuola dopo la terza media, benché mio padre volesse che continuassi. Per me era diventato impossibile conciliarla con gli impegni sportivi. Del resto non sono mai stato molto bravo con i libri e così ho preferito puntare tutto sullo sci. Certo è che ho rischiato: se non fossi riuscito a sfondare nello sci, avendo smesso gli studi presto non avrei avuto grandi possibilità*».

Il papà di Kristian ha un negozio di lampadari a Cortina, ma lui non pare molto interessato a questa attività. Se non avesse fatto lo sciatore, avrebbe intrapreso un'altra carriera sportiva. «*L'hockey, magari nel Cortina. Ho praticato questo sport per un anno, ma poi*

***Kristian con il cane Jen in una foto del gennaio 1987.***



***Kristian Ghedina con i genitori e una sorella cinque anni fa.***

**Ghedina in gara a Cortina un paio d'anni fa.**

**Ghedina ad Aspen in Colorado**

## KRISTIAN GHEDINA

nato il 20/11/69 a Pieve di Cadore - residente a Cortina D'Ampezzo - orfano di madre, ha due sorelle.

**RISULTATI:**
vincitore del trofeo Saette Sprite
ha vinto due gare FIS
vincitore della Coppa Europa di discesa nell'88/89

**OBIETTIVI PER IL 90:**
ottenere la permanenza nel primo gruppo di merito di discesa.

*ho abbandonato: ero stanco di dover tornare a casa tutte le sere facendo due chilometri a piedi con tutta l'attrezzatura».*

La passione per la neve è nata in seguito.

*«Mia madre è stata determinante. Faceva la maestra di sci e mi ha comunicato questo grande amore. Dico era perché è morta cinque anni fa; stava accompagnando dei turisti in un fuori pista ed è volata giù in un burrone».*

Certamente da lassù adesso la mamma di Kristian lo osserva orgogliosa dei successi che sta ottenendo, ma anche con la preoccupazione di tutte le mamme che vedono i loro figli lanciarsi ad alte velocità lungo le piste di tutto il mondo.

Di Ghedina i «vecchi» della squadra Mair e Sbardellotto parlano un gran bene; indicano in lui il miglior talento della nazionale, in grado di arrivare molto in alto.

In realtà Kristian per arrivare ad alto livello ha dovuto fare i sacrifici, allenarsi molto.

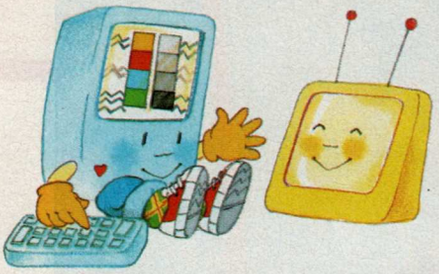
*«Quando ero piccolo i miei amici mi battevano sempre; non so perché, ma arrivavo sempre ultimo. Adesso mi invidiano un pochino, perché vorrebbero come me gareggiare per la nazionale. Comunque tra loro trovo più ammirazione che invidia; quando ottengo buoni risultati sono sempre pronti a farmi festa».*

Guardando indietro alcuni ragazzi ritengono di aver fatto troppe rinunce, ma non Ghedina. *«Non ho alcun rimpianto. Mi ritengo fortunato per aver raggiunto certi livelli. Posso viaggiare, confrontarmi con gli atleti più forti al mondo, è davvero meraviglioso».*

Lo sci riempie la maggior parte del tempo di Kristian, che presenta anche altri interessi. *«Quando sono a casa mi piace stare con la mia famiglia, giocare con il cane, andare in giro con la mia moto e stare vicino ai fornelli e cucinare».*

«Hobby» singolare, quello della cucina, per uno sciatore! Ancora più strano è ritrovare questi ragazzi che sfidano il destino volando sulle piste nei panni di un qualsiasi giovane d'oggi, con le sue paure e le sue speranze.

**Laura Mazzonetto**





di Manuela Lucchini

# E DOMENICA, SVEGLIA ALLE 8!

## MATTINA 2: IL SIMPATICO ROTOCALCO DEL SABATO E DELLA DOMENICA

Tutti in mongolfiera per volare in alto, sopra la città... Oppure ancora tutti in viaggio verso un paese sconosciuto in mezzo alle tigri o ai leoni. Vi piacerebbe poterlo fare, vero? Se non proprio nella realtà ora sarà possibile avventurarsi in situazioni strane grazie a «Mattina 2», la nuova rubrica in onda ogni sabato e ogni domenica su Raidue dalle 8 alle 10 del mattino. Un'alzataccia anche nei giorni di festa — direte voi? Certo, ma ne vale la pena.

*«Mattina 2»* — dicono gli autori Bruno Modugno, Michele Guardi e Mimmo Liguoro — *è come un rotocalco da sfogliare pagina per pagina.*

Pensate che ci sono circa trenta rubriche. Ma, per farvi capire meglio di che si tratta vi farò qualche esempio.

Ogni settimana si visiterà una parte dell'Italia resa celebre da qualche personaggio, da qualche poeta o da qualche avvenimento storico. Così, nella prima puntata «Mattina 2» è andata a visitare Recanati, la patria di Giacomo Leopardi. Quale sorpresa hanno avuto gli inviati della trasmissione quando hanno intervistato il parroco?

***Lo staff di «Mattina 2»***

***Da sinistra: Bruno Modugno, Sofia Spada, Alberto Castagna***

*— Leopardi parlava di borgo selvaggio* — ha detto — *ma quale borgo selvaggio, qui siamo in una cittadina vera e propria bene integrata con i nostri tempi. E le donzellette che vengono dalla campagna... ma per carità! Le nostre ragazze sono emancipate come quelle di Milano o di Roma. E volete sapere ancora una cosa? Le vecchine qui vanno all'università per la terza età. Ah, se Leopardi potesse tornare!*

Tra i prossimi viaggi ne sono previsti alcuni tra le nazionalità straniere all'interno dell'Italia. Ad esempio la comunità albanese o quella greco-bizantina in Calabria. Avremo modo di vedere come vivono queste persone, di assistere a qualche loro matrimonio, ai loro riti religiosi. In Italia — voi certamente lo saprete — di queste comunità ce ne sono molte.

Un'altra pagina della trasmissione è dedicata alle avventure al limite del credibile. Ad esempio quella di Silvano Massaccesi, con la passione del deltaplano, che un giorno è precipitato andando a finire su un traliccio. Lui non avendo più speranza di salvarsi si è messo a pregare e, incredibilmente, a un certo punto sono arrivate delle persone a salvarlo.

Ci sarà frate Indovino che spiegherà le leggi che scandiscono le fasi della terra e della luna. Ci saranno pagine dedicate allo sport, allo spettacolo. Molti, inoltre, i collegamenti con le maggiori capitali straniere.

Un programma che va bene per i figli ma anche per i genitori: va bene per chi vuol fare un viaggio e vuol vedere la viabilità in autostrada o sulle strade statali, per chi vuol conoscere le previsioni del tempo e per chi vuole affrontare insieme i piccoli problemi familiari di ogni giorno.

Chi, ad esempio, non ha discusso mai in casa se comprare o no il motorino al figlio? O la facoltà da scegliere all'università o il mestiere da intraprendere?

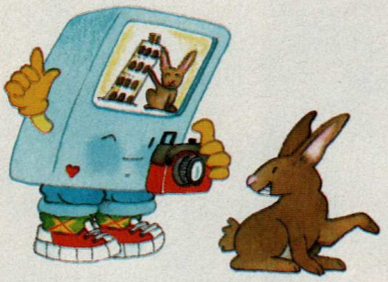
C'è anche lo sport, ma diverso dal solito; i redattori di «Mattina 2» racconteranno piccole storie di personaggi minori. Ad esempio: l'apripista che prova pericolosamente una discesa di sci prima che entrino in pista i campioni, oppure il pugile sconosciuto che allena il grande del ring e così via. Tanti personaggi di cui molti di voi non immaginano neanche l'esistenza.

Non poteva mancare all'interno del programma il telegiornale. Tre «flash» andranno in onda alle 8, alle 9 e alle 10.

Insomma? Lo staff di «Mattina 2» è molto soddisfatto di come stanno andando le cose. I due conduttori Alberto Castagna e Sofia Spada ci sanno proprio fare. Carini, molto bravi, sembra quasi che si divertano lavorando. — *E' proprio così* — dice Castagna — *a me il lavoro piace molto, poi con Sofia andiamo piuttosto d'accordo.*

Quando gli abbiamo chiesto cosa si aspetta dal pubblico ha risposto: — *Dal pubblico non lo so, io chiedo solo che per tutto l'anno, dalle 8 alle 10 del mattino del sabato e della domenica piova, nevichi e faccia un freddo cane in modo che tutti restino a casa. Poi dopo le dieci venga pure il sole.*

Sofia Spada invece ha detto — *Abbiamo perfino inventato uno slogan: tutti i giorni con chi vuoi, sabato e domenica insieme a noi.* L'importante — aggiungiamo noi — sarà non cedere al sonno del giorno di festa. □



# GIROMERA

NATURA

## Chi vuole un daino?

Il Bosco della Mesola è una riserva naturale in provincia di Ferrara; contiene un rarissimo lembo di foresta originaria, com'era in epoca preistorica nel nostro paese. In questa riserva i daini si sono moltiplicati mancando i loro predatori naturali come le linci e ora sono troppi e mettono in pericolo la vita dei cervi dei quali sono concorrenti. Per ristabilire un giusto equilibrio fra le due popolazioni, i cervi dovrebbero aumentare dagli attuali 70-80 a 150, mentre i daini dovrebbero scendere a circa 200. Perciò bisognerebbe toglierne più di duecento.

Si sarebbe potuto organizzare delle partite di caccia, che avrebbero anche fruttato numerosi milioni.

Per fortuna la forestale che gestisce la riserva, ha deciso invece di regalare i daini: il nostro paese, che tra gli europei ha il maggior numero di persone che si divertono ad ammazzare animali, non aveva certo bisogno di un'altra occasione di caccia.

Chi ha un terreno sufficientemente grande e adatto per tenere dei daini, animali eleganti e dolci, può chiederli all'Ufficio delle Foreste Demaniali di Punta Marina di Ravenna.

FIAT 500

## va in Giappone

Ricordate la cara vecchia immortale «500»? Da circa tre anni, una decina di Fiat 500 il giorno in media vengono imbarcate per il Giappone, dove sono molto ricercate: perché lì l'automobile europea è segno di distinzione, perché è piccola e perché, come le poche automobili che sono riuscite a entrare nella storia del costume (come la Ford T, il «maggiolino» Volkswagen, la Citroen 2 cavalli) ha una straordinaria personalità. Se il motore è scassato, lo sostituiscono con uno locale: l'importante è che la carrozzeria sia sana. Che nel paese della tecnologia più moderna la nostra scatoletta sputacchiante degli anni '60 vada a ruba, è una soddisfazione.

CORIANDOLI

## Compito: raccomandazione

La raccomandazione è di casa in tutti i tempi e tutti i paesi, ma da noi in Italia, come saprete, è una vera epidemia. Denuncia nei cittadini una mentalità di sudditi verso il potere, e una mentalità nei potenti che elargiscono favori per avere dei vantaggi, incompatibili con un sistema democratico dove dovrebbe contare sempre il merito e mai il favore.

Quanto sia generale la mentalità della raccomandazione è stato rivelato una volta di più dal compito in classe assegnato in una seconda dell'istituto tecnico di Levanto in Liguria: «Avete deciso di aiutare un vostro amico a trovare lavoro, dato che conoscete una persona che potrebbe assumerlo scrivetegli una lettera di presentazione per raccomandarglielo».

I ragazzi se la sono cavata bene, mostrando di aver ben assimilato il costume della raccomandazione.

BANCHE

# Piccola e «aperta»

Quante cose non puoi fare se sei in carrozzella! Prova a chiudere gli occhi, a «sentirti» legato alla carrozzella, e comincia a elencare le tue normali azioni di oggi che ti sono impossibili.

Negli ultimi vent'anni le persone meno egoiste hanno ragionato e posto il problema di non aggiungere altri ostacoli artificiali alla vita già difficile e tanto limitata delle persone che sopportano un handicap. Avrete notato i piani inclinati costruiti sulle gradinate di tante chiese e uffici pubblici per agevolare l'entrata di chi è in carrozzina: sono primi segni concreti di attenzione per le persone minorate.

Lo scorso dicembre la Banca Popolare di Rieti ha aperto a Roma, in viale Libia, la prima filiale completamente adattata a chi si sposta solo in carrozzella. Ha la porta larga e spazi e livelli di sportello, di bancomat «self service» tali da permettere alla persona minorata di fare senza ostacoli tutte le normali operazioni che si fanno in una banca e che sono ormai parte della vita normale di ogni cittadino.

La Banca Popolare di Rieti è una piccola banca, anche se molto efficiente visto che ha moltiplicato per dieci il suo patrimonio in sei anni: forse proprio per questo, e perché ha radici in una piccola città dove sono più diffusi i rapporti umani, mostra particolare cura nei servizi che presta ai clienti, compresi quelli costretti in una carrozzina, che sono esclusi da pressoché tutte le banche.

SOLDI

# Avremo monete d'oro?

In attesa della lira pesante, tante volte annunciata e mai giunta, forse avremo delle monete d'oro. Il governo ha presentato il disegno di legge che autorizza la zecca a coniare monete d'oro. Se il parlamento lo approverà, le prime monete potrebbero essere in circolazione per i mondiali di calcio, giusto in tempo per i turisti che vorranno comprarsi un «ricordino».

È circa mezzo secolo che non si usano monete d'oro in Italia e probabilmente se le accaparreranno tutte i collezionisti e i cercatori di ricordi. Chissà se noi comuni mortali potremo averne una?

# La prima truffa col verme

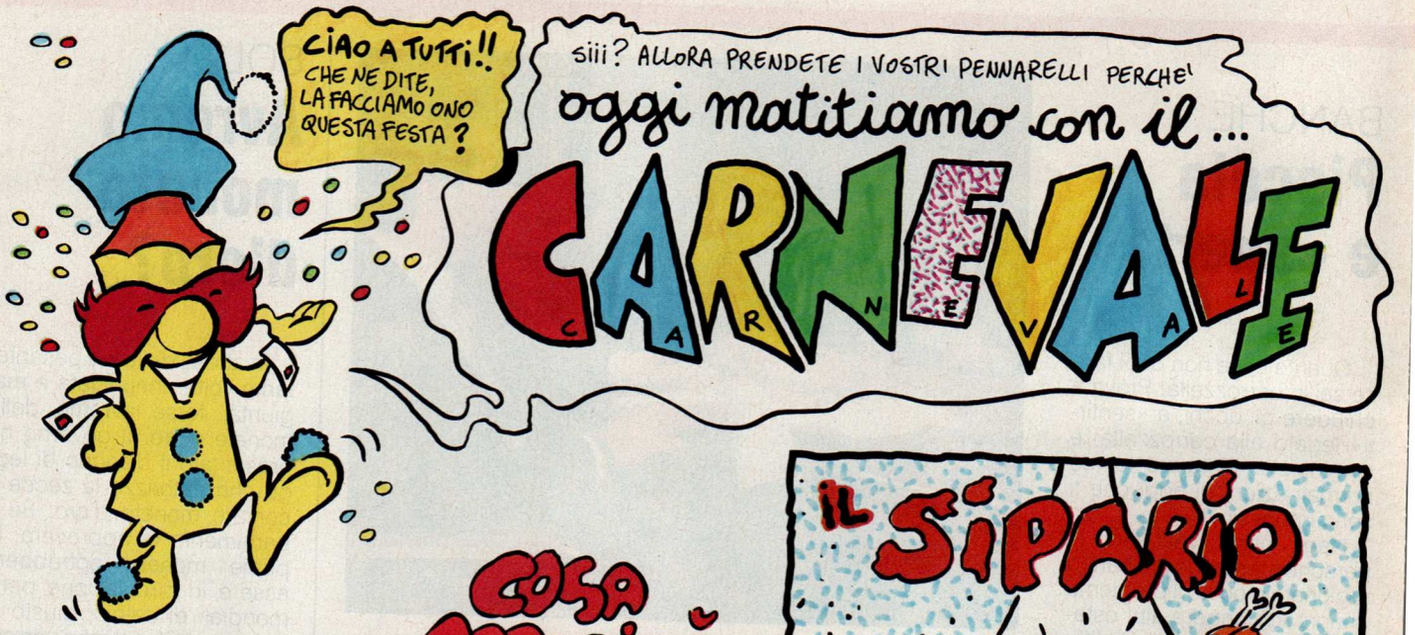
Truffe e imbrogli che sono antichi quanto l'uomo e i lombrichi sono ancora più antichi; eppure credo che sia la prima volta nella storia che si presenta una truffa sui lombrichi. È stata attuata in Liguria e Calabria da lombrichicoltori, complici alcuni funzionari dell'IVA, con un meccanismo di finte spedizioni di lombrichi e rimborsi dell'imposta secondo le prescrizioni della legge. Nulla di strano dal momento che i lombrichi sono oggetto di allevamento e attività economica, però la truffa del verme, non so perché, è umoristica.

# Morte ai piccioni

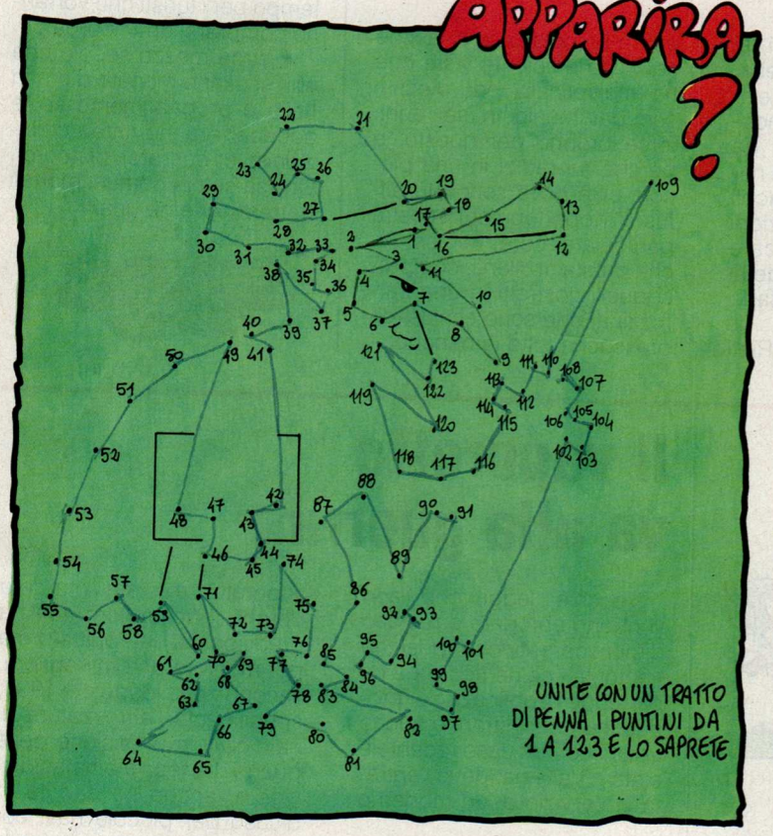
È vero, i piccioni fanno danni ai monumenti antichi, anche se ben minori di quelli che produce l'uomo. Ma è l'uomo che fa le leggi e il comune di Siena ha preparato un piano per la eliminazione della maggior parte dei piccioni che saranno uccisi o sterilizzati, piano che costerà circa mezzo miliardo.

# Il vaporetto va alla guerra

Vecchie leggi che non vengono abrogate e restano dimenticate finché qualche «autorità» se ne ricorda e ne pretende l'applicazione, producono effetti strani e anche umoristici. Un caso recente è stato a Venezia, dove l'entrata in servizio di un moderno vaporetto è stata ritardata perché il costruttore non ha predisposto la piattaforma per montare una mitragliera, secondo una legge del 1935, specificante l'attrezzatura di navi civili in previsione della guerra. La legge è rimasta in vigore, anche se caduta in disuso per piccole navi come i vaporetti veneziani, ma ora la marina ne ha sollecitato il rispetto.



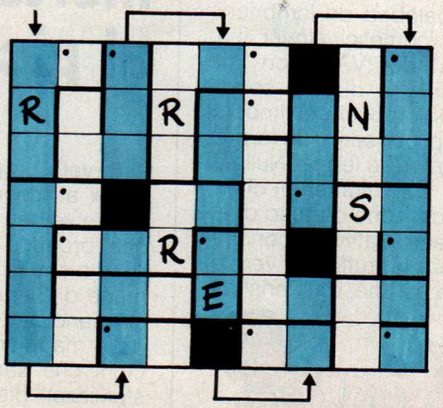

## COSA APPARIRÀ?




## IL SIPARIO

INSERITE NELLO SCHEMA LE PAROLE SCRITTE QUI SOTTO, INIZIANDO DALLA CASELLA INDICATA COL PUNTINO ED AIUTANDOVI CON LE LETTERE GIA' INSERITE.
SE LA SOLUZIONE E' ESATTA NELLE COLONNE COLORATE SI LEGGERA' IL TITOLO DI UNA DELLE PIÙ FAMOSE COMMEDIE DI CARLO GOLDONI.

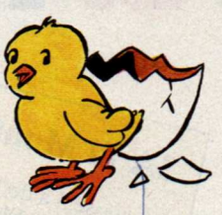
SECCHIONE - AVARO - PADANA
ORSO - DUE - RE - PORTO - CARL
RESTO - RITALEVI - IRAN - CD - IN

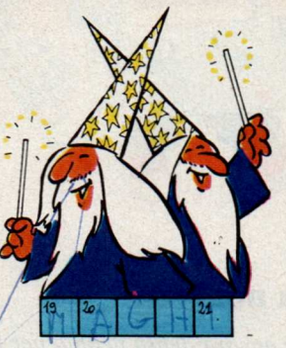


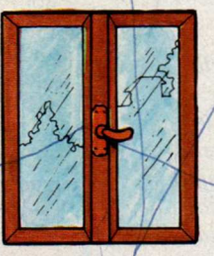
# LE MASCHERE

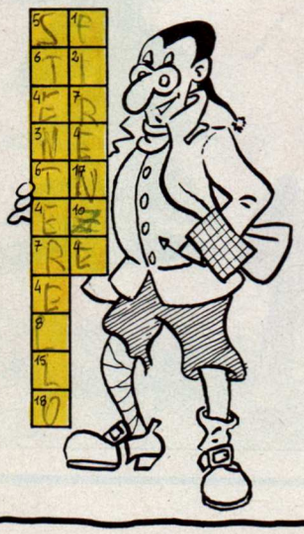
VOLETE SAPERE COME SI CHIAMANO LE MASCHERE QUI SOTTO E QUALI SONO LE CITTA' DA CUI PROVENGONO? ALLORA SCRIVETE IL NOME DELLE FIGURE QUI ACCANTO NELLE RISPETTIVE CASELLE CON I NUMERI E RIPORTATE LE LETTERE NELLE CASELLE VICINO ALLE MASCHERE, TENENDO PRESENTE CHE AD OGNI NUMERO CORRISPONDE UNA LETTERA!

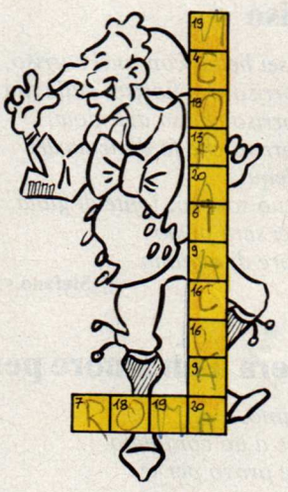
... E POI, LE MASCHERINE, COLORATELE VOI!



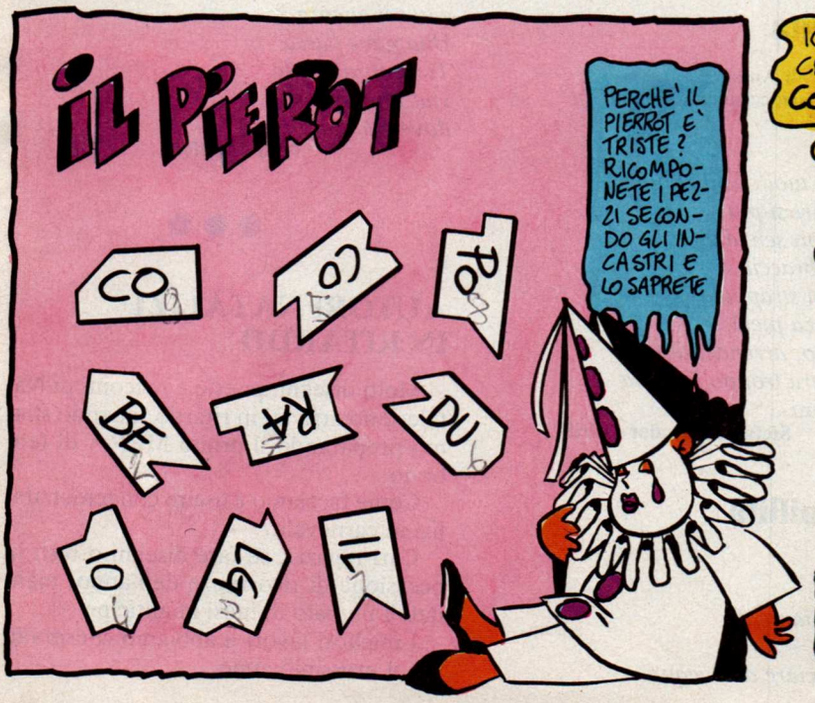






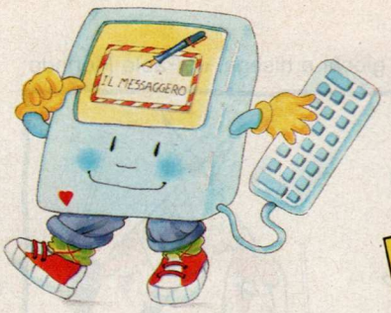


# IL PIERROT



## SOLUZIONI

**COSA APPARIRA'**: DOTTOR BALANZONE. **IL SIPARIO**: ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI. **LE MASCHERE**: STENTERELLO - FIRENZE, PULCINELLA - NAPOLI, PANTALONE - VENEZIA, MEO PATACCA - ROMA. **IL PIERROT**: IL BEL GIOCO DURA POCO.




# SPAZIO LIBERO

## 3A di Montegrotto T.

La classe 3 a della scuola elementare Ippolito Nievo di Montegrotto Terme (PD) ha mandato disegni e poesie sul Natale. Sono belli e noi li ringraziamo. Purtroppo sono arrivati tardi per entrare nei numeri natalizi, ma alcuni li pubblicheremo per il prossimo Natale. Per fortuna la poesia e il disegno di Elena Buja sono sull'inverno in generale e ve li proponiamo.

## La nebbia

*C'è ancora densa nebbia per la via*
*che non vuol decidersi ad andare via.*
*E' fitta, grigia e non si vede niente*
*per la strada cammina poca gente.*
*Le macchine passano adagio adagio*
*e brontolano lungo tutto il viaggio.*
*Ma chissà perché non se ne va via,*
*forse è affezionata alla nostra via.*

**Diego - Isola della Scala**

## Sorriso

*Come sei bella, con quel sorriso,*
*quel sorriso che fiorisce sulla tua bocca*
*quel sorriso che sa dar gioia,*
*quel sorriso che fa dimenticare*
*i problemi!*
*Per il tuo sorriso, fonte di gioia,*
*per te ci sarà posto*
*nel cuore di ognuno.*

**Stefano - Bergamo**

## Lettera a un amore perduto

*Carissimo,*
*ora che ti ho confidato*
*ciò che provo per te*
*ti ho perso.*
*Avrei tanto voluto*
*stringerti a me,*
*correre con te, mano nella mano,*
*sulla spiaggia*
*posare le mie labbra sulle tue*
*e dirti dolcemente: ti amo...*

**Justine - Imperia**

***Io sono Claudio Tellis e questa è mia sorella Chiara. Ciao a tutti.***

**Fiocchi di neve**

*Vidi cadere dal cielo stellato,*
*tanti fiocchi d'argento,*
*erano teneri, graziosi e gelati.*
*I bimbi sorridenti,*
*felici e contenti hanno giocato,*
*con l'amore e la bellezza*
*dei fiocchi di neve,*
*che tutto han coperto*
*con un tocco lieve.*

## Ad Anita

Per la morte di Anita,
animatrice parrocchiale di 17 anni

...
*Ho visto i tuoi occhi chiudersi*
*e non riaprirsi più,*
*il suo corpo senza vita*
*nelle mie braccia,*
*tu me l'hai strappata*
*morte senza pietà.*
*Ho gridato, arrendendomi*
*...ma lei era troppo lontana*
*per sentirmi...*

**Stefania Salvador - Cirié**

## Tranquillità

*Luce.*
*Ombra.*
*Il sole lentamente*
*scompare,*
*tra il frusciare dell'acqua...*
*e tu sei ancora lì.*
*Una nave passa.*
*'Ti sembra che la*
*vita finisca così,*
*dove c'è tranquillità.*

**Nich - Molfetta**

## AUTORI NATALIZI IN RITARDO

Molti disegni, poesie e racconti di Natale sono arrivati in ritardo, quando stiamo preparando il primo MERA di febbraio.

Come facciamo a uscire con temi natalizi in carnevale?

Cari ragazzi, se fate disegni o testi in occasione di ricorrenze dell'anno, mandateli un paio di mesi in anticipo.

I migliori lavori li abbiamo conservati per il prossimo anno.

## Amore è...

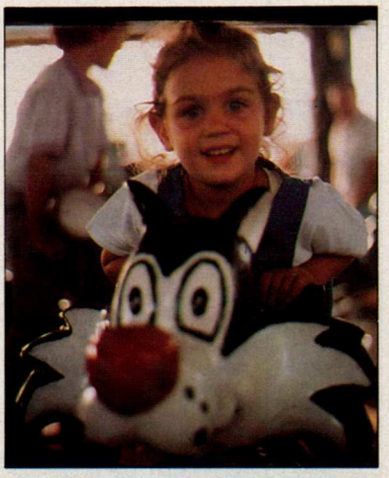
*Hanno preso un uomo,*
*a un angolo di strada,*
*nessuno l'ha difeso*
*e l'han portato via.*
*Hanno ucciso un angelo:*
*era un angelo negro;*
*c'è sangue sul suo volto:*
*e un popolo lo piange.*
*E chi ha amato noi*
*finché lo abbiamo ucciso*
*ha il corpo ancora teso*
*sul legno della croce.*

**Sergio Valsoaney - Torino**

## Terzo mondo

*Due occhi brillano*
*come diamanti*
*nella notte tropicale,*
*guardano la luna*
*cercano Dio.*
*Sono gli occhi*
*dell'Africa,*
*terzo mondo dell'uomo*
*e dell'anima.*
*L'Africa chiama*
*e paga il silenzio.*
*Il denaro passa*
*attraverso la fame*
*attraverso la morte*
*ma non si ferma*
*finché non trova*
*il potere.*

**Nefer Diamante**



***Mi chiamo Angela Zoccatella, ho 3 anni. Le mie sorelle Ilaria e Monica si bisticciano il MERA quando arriva, poi lo nascondono per paura che io lo strappi.***

***Io vado all'asilo e voglio salutare tutti i bambini e le maestre. Queste cose sono mie ma chi scrive è la mia mamma.***

## Non aspettarmi stasera!

Rimase orfano a pochi anni, non resistette alla vita in orfanotrofio e scappò. Non viveva come gli altri, non conosceva l'affetto né l'amore e il suo cuore divenne duro e spietato, fu costretto a rubare per sopravvivere. Troppo giovane per capire cosa gli stesse accadendo, finì in un riformatorio, vita da cane. Tentò più volte di fuggire ma inutilmente.

Ora eccolo qua con un sacco sulle spalle, due vecchi stracci indosso e quel «prezioso» coltello a serramanico che apparteneva ai suoi vecchi. Era un sogno, finalmente libero. Quel momento che aveva sempre vissuto nei suoi sogni si era fatto realtà e ora aveva paura di svegliarsi e ritrovarsi in una cella, fredda e ostile... No, era vero!

Passarono settimane, mesi e si tramutò in incubo quel sogno con tutte le sue illusioni: una donna, un lavoro, una casa... e quella sera sottomesso da una forza a lui sconosciuta si bucò, dicendosi: «Almeno dimenticherò!»

Rubava, conobbe gente balorda, donne facili, uomini pronti a tutto.

Un giorno per la strada incontrò una ragazza, capelli lunghi e biondi al vento le giocavano sul collo, un corpo esile, coperto da una lunga camicia, chiedeva un passaggio. Incontrò i suoi occhi: due occhi chiari, espressivi, luce della sua innocenza. Fu facile fare amicizia, sapeva ascoltare e lo comprese. Fu con lei che conobbe alcuni valori e finalmente l'amore. Fuggì tutto ciò che era stato per lungo tempo fonte di guai e bruttezze.

«Ti amo» le diceva; e insieme giocavano, parlavano sui prati per poi rincorrersi. Tutto gli sembrava un sogno.

Trovò lavoro, si sposarono e tra un po' di tempo sarebbe diventato padre: si sentiva vivo e felice.

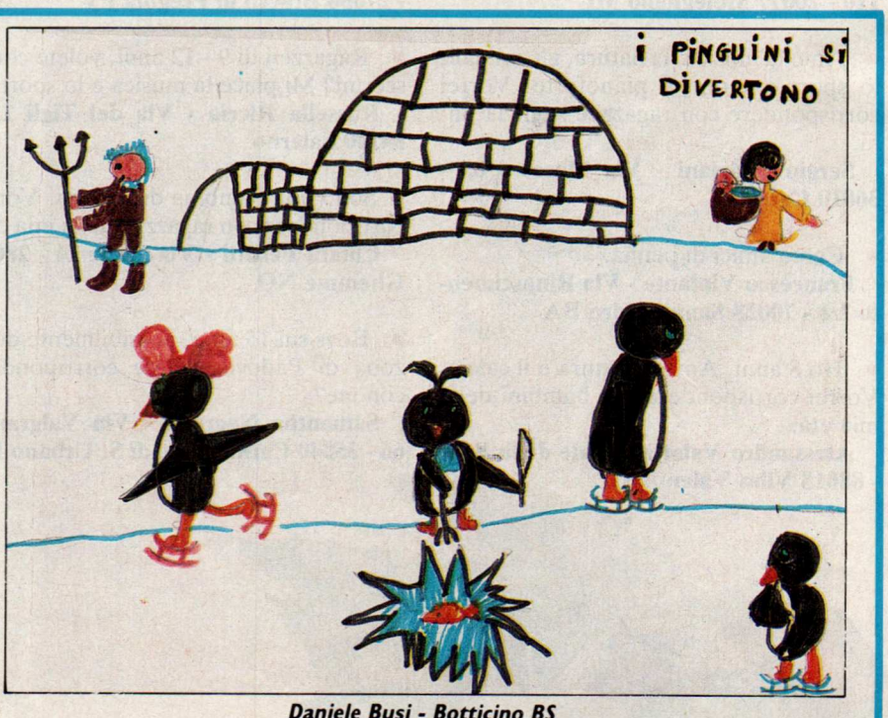
Un giorno maledetto, il dottore gli rispose dopo un'analisi che aveva un male atroce. ... si sentì trafitto il cuore e il suo pensiero andò a Jusi.

Lasciò l'ospedale. Camminò per la città, per i giardini: i rumori delle macchine, le voci, la gente, tutto era insignificante. Aveva in mente solo lei, Jusy: Jusy nel suo cuore, Jusy nella panchina, Jusy nelle vetrine, Jusy quando scherza e canta. Prese a calci una lattina, dette un pugno al muro e pianse come un bimbo: non l'aveva mai fatto. Tutto per la droga! Un passato oscuro che aveva ormai seppellito si riaffacciava per portarlo via!

Il suo viso rigato di lacrime, il sudore in fronte, la pioggia tra i capelli, era finita... Provò a telefonare a casa, riattaccò immediatamente... avrebbe voluto ritornare nella sua casa, nella sua famiglia....

Addio Jusy, non aspettarmi questa sera!

**Anna Giordano - Adelfia BA**




***Daniele Busi - Botticino BS***

# SPAZIO LIBERO

## La rosa

*Questo è il fiore*
*del nostro amore*
*triste è*
*perché le spine ha ma felice è*
*perché sa che se*
*dolor non c'è*
*quello amor non è.*

**Renaldo Dafré - Treviso**

**Lara Luciano** ci propone di leggere insieme questo breve testo al quale è molto affezionata.

## Sorriso

Un sorriso non costa tanto ma produce molto. Arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dona; non dura che un istante ma nel ricordo può essere eterno: è il segno sensibile dell'amicizia profonda.

Nessuno è così ricco da poterne fare a meno e nessuno è così povero da non meritarlo.

Il sorriso dà riposo alla stanchezza e allo scoraggiamento; rinnova il coraggio.

Nella tristezza è consolazione, il sorriso è un bene che ha valore dall'istante in cui si dona.

Se incontrerai chi il sorriso non ti dona, sii generoso e dà il tuo: perché nessuno ha più bisogno di un sorriso come chi non sa darlo.

*Disegno di Lanza Giulia - Albignasego*

## BAMBINI SENZA NASCITA

Alcune lettrici hanno mandato «diari» o «lettere» di bambini non nati. E' un argomento doloroso che suscita profonde commozioni. Ma quelle composizioni sono quasi uguali e avendone noi pubblicata una non possiamo accettarne altre che non siano molto diverse.

Grazie in ogni caso a Anna R., Maria Pia di L., Grazia e Stefania G.

# amici di penna

• Inviatemi tonnellate di cartoline (che colleziono) e di lettere. Sono una quindicenne spensierata che ama la vita, la musica e lo sport.

**Alessandra Marchesi - Via Castellini 110 - 20077 Melegnano MI**

• Amo la musica, la natura, gli animali, lo sport e suono il pianoforte. Vorrei corrispondere con ragazzi/e sugli 11 anni.

**Sergio Graziani - Via Marconi 85 - 36010 Carré VI**

• Cerco amici di penna.

**Francesco Violante - Via Rinascimento 1/1 - 70028 Sannicandro BA**

• Ho 8 anni. Amo la natura e il calcio. Vorrei corrispondere con bambini della mia età.

**Alessandro Valatta - Viale della Pace - 88018 Vibo Valentia CZ**

• Mi piace molto giocare a pallavolo, andare a cavallo e ascoltare musica. Ho 12 anni. Aspetto una montagna di lettere.

**Veronica Gaia Re - Via della Pineta 1 - 27050 Bracco di Pregola PV**

• Ragazze/i di 9 - 12 anni, volete conoscermi? Mi piace la musica e lo sport.

**Rossella Riccia - Via dei Tigli 11 - 84100 Salerno**

• Sono una bambina di 10 anni. Vorrei corripondere con ragazzi/e della mia età.

**Chiara Perotti - Via Piave 14 - 28074 Ghemme NO**

• Boys sui 15 anni, possibilmente della zona di Padova, volete corrispondere con me?

**Samantha Negrello - Via Valgrande 66 - 35040 Carmignano di S. Urbano PD**

• Adoro gli amici sinceri, ma ne ho pochi. Ho 15 anni. Mi piacciono gli animali e i cantanti, specie Jovanotti. Scrivetemi al più presto.

**Paola Ferreri - Via A. Scovazzo 10-12 - 94010 Aidone EN**

• La mia cassetta delle lettere è piena solo di lettere per i miei genitori. Mi piacerebbe ricevere lettere e rispondere. Ragazzi dai 5 ai 200 anni scrivetemi.

**Debora Oliosi - Via Goito 1a - 31033 Castelfranco V. TV**

• Ragazze di tutte le età scrivetemi. Ho 15 anni: mi piacciono le amicizie, cantare, ballare, la musica.

**Anna Giordano - Via Carducci 12 d - 70010 Adelfia BA**

## AMICI STRANIERI

Amo gli animali, suono il pianoforte, studio l'inglese. Vorrei corrispondere con ragazzi/e italiani e stranieri sui 14 anni.

**Daniela Benza - Via Argine Sinistro 128 - 18100 Imperia**

# ALLEGRIA E GIOCHI

A cosa servono i medici? A guarire le persone malate, è ovvio. E a cosa servono i genitori, gli educatori, le persone equilibrate? A suggerire, a consigliare, ad impedire ai giovani e agli incapaci di comportarsi in modo da non compromettere il loro equilibrio fisico e morale.

E allora? Allora se sono tutti d'accordo nel riconoscere che la droga è nociva, addirittura letale, come si spiega che tanti leader di partiti, partitini, partitoni, stanno facendo il diavolo a quattro, addirittura a otto, per ottenere la liberazione della droga a favore dei giovani?

Dicono che la libertà non conosce restrizioni. Guai punire i giovani che vogliono autodistruggersi drogandosi, così, tanto per fare qualcosa!

Se si puniscono i motociclisti privi di casco, gli automobilisti senza cinture e, addirittura, senza triangolo, perché circolando in tal modo compromettono la propria incolumità, per quale motivo non si dovrebbe punire chi fa uso di sostanze dannose per loro e per chi li circonda?

Dicono alcuni manifesti «Punire gli spacciatori, non i giovani!».

E non potrebbero essere proprio i giovani, invece di fare cortei pro-droga, a punire gli spacciatori che imperversano nelle scuole, nelle strade, negli stadi, rifiutando la loro merce invece di farli felici e far felici chi li vuole strumentalizzare? Altri manifesti strombazzano: «Più comunità terapeutiche». E non sarebbe più facile consigliare a giovani e vecchi di non drogarsi in modo da non aver più bisogno di dette comunità?

Quanto si è detto, si è fatto, si è combattuto per liberare il mondo dalla schiavitù! E voi, cari giovani, spronati da gente senza scrupoli che pur di consolidare la propria posizione politica non esita a far di voi delle marionette, volete tornare ad essere schiavi della droga e dei vostri carnefici?

«La libertà è anche libertà di drogarsi!» urlano i vostri amici-nemici. Ma «La libertà – diceva il francese Karr Alphonse – è una parola per mezzo della quale gli amici del popolo fanno fare al popolo cose che hanno un solo risultato: mandarlo in prigione!».

E ribadiva il conterraneo La Bon Gustavo: «La libertà per l'uomo non è altro, per la maggior parte dei casi, la facoltà di scegliere la propria schiavitù». Ciao!

**Vitto'**

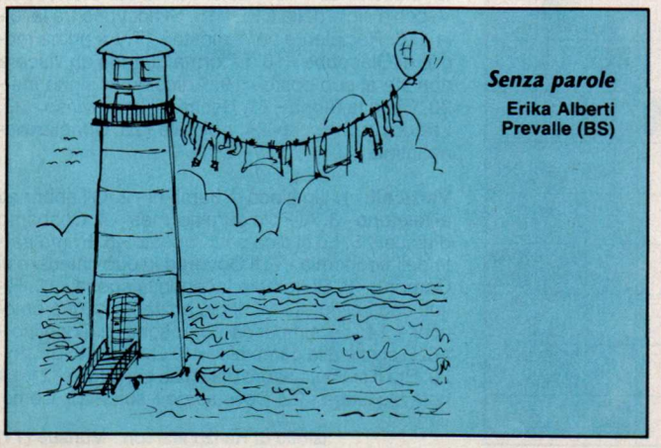
## A scuola

La maestra paziente ad Otello, il ragazzo picchiatello:

— No, no e no, Otello! La parola più lunga non è... elastico! Io voglio sapere qual è la parola con più lettere.

— Posta!

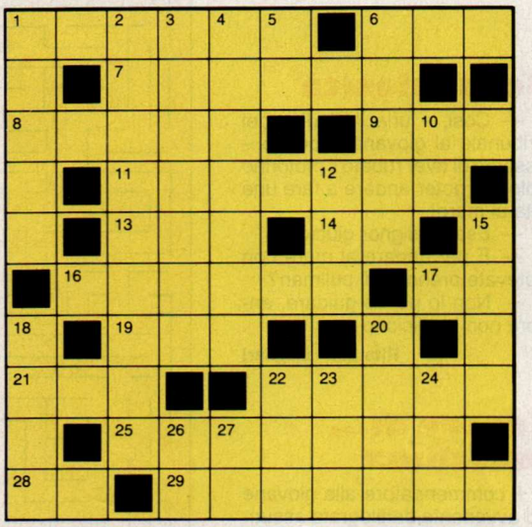
**Tomas Grespan – Trevignano – Treviso**



***Senza parole***

**Erika Alberti Prevalle (BS)**

## CRUCIVERBA

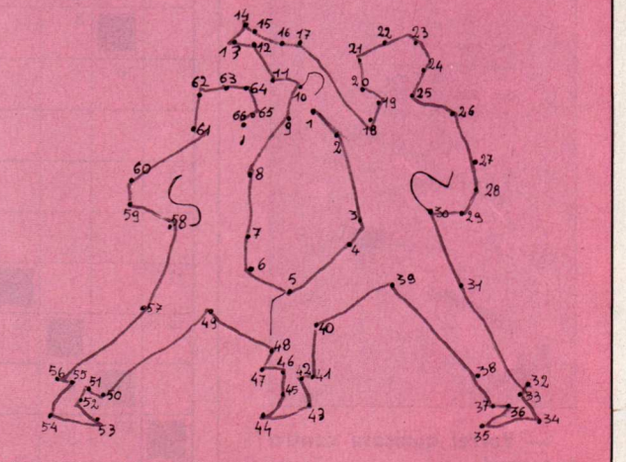


**Orizzontali:** 1. Lo sono il gatto e il leone - 6. La società dei telefoni - 7. Inattivo, inoperoso - 8. Contrario di niente - 9. Salvò gli animali dal diluvio - 11. Prima del capitano, nei gradi militari - 13. Articolo indeterminativo - 14. Vocali di Teo - 16. Può ornare ed essere adesivo - 17. Inizio della duna - 19. Prima persona plurale - 21. Piccole macchie della pelle - 22. Sede di un circuito automobilistico italiano - 25. Fu scoperta nel 1492 - 28. Inizio di un'albero - 29. Siamo nei racconti.

**Verticali:** 1. Sezioni di salame - 2. Una repubblica baltica con una T di troppo - 3. Forte ... del freddo e del caldo - 4. Nati da poco - 5. Inizio di Irlanda - 6. Presente di sentire, prima persona singolare - 10. Vocali della mole - 12. Piccola imperfezione naturale della pelle - 15. La più grande isola delle Antille - 18. EN delle targhe - 20 Mammifero pinnipede marino - 22. Collera, sdegno, furore - 23. 9ª, 11ª e 20ª lettera dell'alfabeto - 24. Lama senza fine - 26. Pronome personale - 27. Il romanesco.

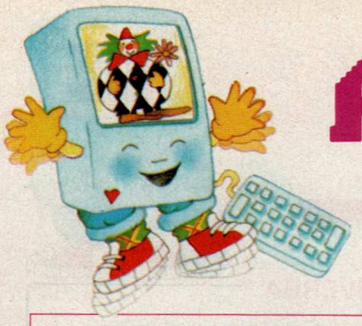
**Gioco di Marino Rossi di Villanova di Prata (PN)**

## COSA APPARIRÀ



Unite i puntini dal n. 1 al n. 66 e lo saprete.

**Gioco di Maurizio Totaro di Putignano (BA)**



# ALLEGRIA E GIOCHI

## Scrupolosità

— Così, – urla il giudice del Tribunale al giovane imputato – asserite di aver rubato il motorino solo per poter andare a fare una gita al mare!

— Esatto, signor giudice!

— E per andare al mare non potevate prendere il pullman?

— Non lo posso guidare, ancora non ho diciotto anni!

**Rita Lai – Gagliari**

## Errore di... macchina

Il commendatore alla giovane ed avvenente dattilografa assunta da poco:

— Signorina, la parola «curriculum» si scrive con due «r», non con una sola!

— Lo so, commendatore, ma sulla macchina da scrivere ce ne era una soltanto.

**Tiziana Panella – Este – Padova**

## Poemetto scolastico

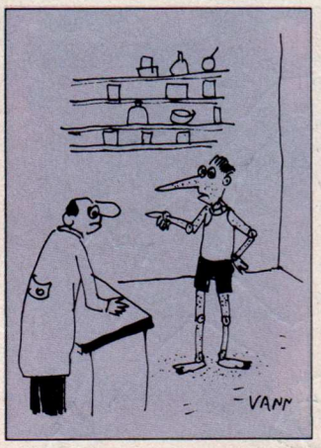
*I Alunno* – La scuola è come il mare agitato; più ti ci avventuri e più ti senti male.

*II Alunno* – I libri di scuola sono come le cipolle, appena li apri ti viene da piangere!

*III Alunno* – La scuola è come una bomba!

*Tutti* – Almeno scoppiasse!

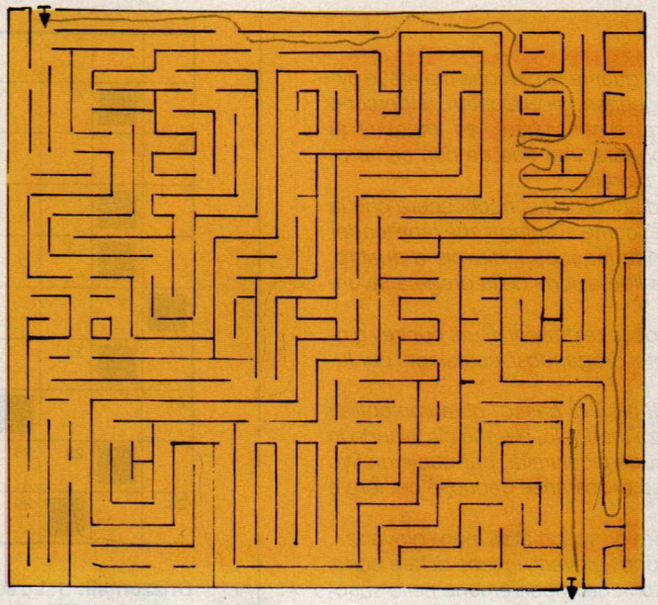
**Antonio Conte – Belluno**




**— Vorrei qualcosa contro le tarme!**

**Livio Vannoni Santarcangelo (FO)**

## IL LABIRINTO



Dalla partenza raggiungere l'arrivo.

**Gioco di Claudia Aresu di Lanusei (NU)**

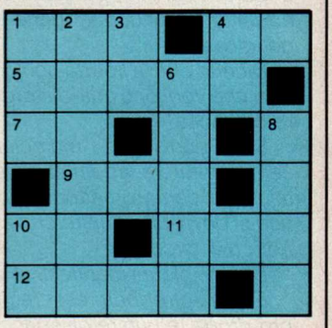
## REBUS

Frase: 1+4+1+4+1+4=3,7,5)

**Gioco di Matteo Carrara di S. Giorgio Monferrato (AL)**

UNA SOTTANA ROSSA

## CRUCIVERBA

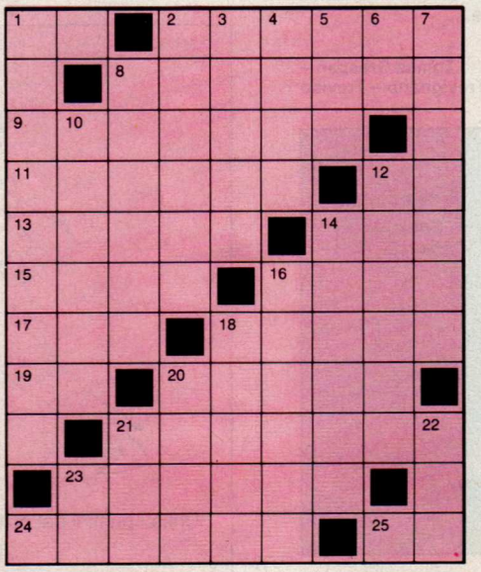


**Orizzontali:** 1. Precede York - 4. Metà idee - 5. Ambito da chi fa cinema - 7. Tu sei... latino - 9. Un lungo tempo della terra - 10. Gemelle in terra - 11. Né tua né sua - 12. Il segno del sistema decimale.

**Verticali:** 1. Costruì l'arca - 2. Il verbo di chi esiste - 3. Sigla del gabinetto - 4. Il principio dell'errore - 6. ...ed Eva - 8. Saluto confidenziale - 10. Le iniziali di Zero (cantante).

**Gioco di Sabrina Rossetto di Mestre (VE)**

## CRUCIVERBA

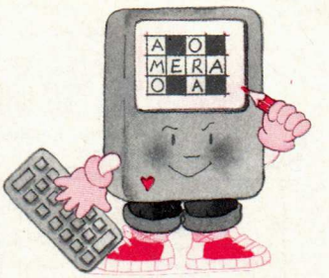


**Orizzontali:** 1. La seconda persona - 2. L'organizzazione internazionale per l'assistenza all'infanzia - 8. Descrivono il passato - 9. Si cambia camuffandosi - 11. Un taglio sul prezzo - 12. Si ripete rincuorando - 13. I dolci con le candeline - 14. Vecchia sigla della CEE - 15. Si ricevono tra la folla - 16. Recipiente per il mosto - 17. La prima moglie di Giacobbe - 18. Si forma quando un viscere non sta al suo posto - 19. Articolo per signorine - 20. Ci dà la farina - 21. Uscire all'improvviso - 23. Le cura la chioccia - 24. Abituale - 25. Congiunzione latina.

**Verticali:** 1. Un gioco di bambini - 2. Gli abbonati al telefono - 3. Al Polo dura sei mesi - 4. Cosparso d'aculei - 5. Lo si dice per... questo - 6. Prima parte dell'economia - 7. Il Governo le può chiedere al Comune - 8. Si riempie facendo la spesa - 10. Rifiuti degli altiforni - 12. Il più anziano fra due omonimi - 14. La simpatica compagna di Topolino - 16. È simile alla cambiale - 18. Quasi tutto errato - 20. Era il più noto attore dialettale genovese - 21. La nota più lunga - 22. Dove sorge il sole - 23. Como.

**Gioco di Renzo Marcon - Mansuè (TV)**

*GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
*«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.*
*Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.*




## La sfida dell'udito

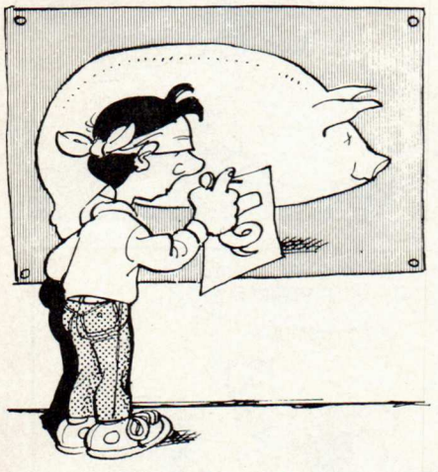
**Materiale:** una duplice serie di oggetti molto vari.

**Giocatori:** due squadre di 10 giocatori.

**Svolgimento:** i due campi sono separati da un telo steso oppure i giocatori sono disposti in modo da voltarsi le spalle. Ogni squadra dispone di un materiale svariatissimo ma uguale per tutte e due: legna, ferro, carta, bicchieri, monete, borraccia d'acqua, chiavi.

Silenzio profondo. Al segnale di gioco, uno dei campi produce un certo rumore: l'altro campo deve indovinare la natura del rumore o comunque cercare di riprodurlo (ci si può servire della voce per imitare il rumore proposto). Per indovinare e riprodurre questo suono si ha la possibilità e il diritto di consultarsi a voce bassa per un minuto.

Se questa squadra riesce a riprodurre il suono giusto, tocca ad essa proporre un rumore all'interpretazione avversaria. Se non vi riesce, l'altra squadra guadagna e produce di nuovo un altro rumore.



## La coda del maiale

**Materiale:** un grande disegno di un maiale senza la coda; 6 disegni di code di maiale in colori variopinti; spilli e fazzoletti.

**Giocatori:** da 6 a 20.

**Svolgimento:** si attacca il grande disegno del maiale a una parete di legno.

I contendenti partono da una distanza non inferiore a 6 metri e hanno in mano una coda di maiale con in punta uno spillo. Essi possono provare i passi da compiere, la direzione, l'altezza, insomma il punto giusto in cui dovrà essere collocata la coda.

Successivamente i contendenti vengono bendati e al via del capogioco partono cercando di fissare la coda... nel posto giusto.

**Variante:** se si ha a che fare con bambini più grandi, si benda il giocatore di turno, poi lo si gira più volte su se stesso, in modo che prima di partire alla ricerca dell'animale abbia perduto il senso della direzione. Gli altri giocatori potranno dargli delle indicazioni di massima, come ad esempio «acqua, acqua, fuoco, fuoco», per indicargli la direzione.

## CRUCIVERBA

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | | 2 | | 3 | 4 | ■ |
| | ■ | | ■ | 5 | | 6 |
| 7 | 8 | | | ■ | 9 | |
| 10 | | | ■ | ■ | 11 | |
| 12 | | ■ | 13 | | ■ | |
| | ■ | 14 | | | 15 | |
| 16 | | | | ■ | | ■ |

**Orizzontali:** 1. È piena di vitamine - 5. Ce l'ha la... «formula» - 7. Erbacce, arbusti - 9. Ce ne sono due in canna - 10. Il ripetersi di un suono - 11. Tipo di farina - 12. Sigla di Napoli - 13. Prime in orologio - 14. Contrario di fertili - 16. Città della Sicilia.

**Verticali:** 1. Città Toscana - 2. Lo fa la gallina - 3. Pronome personale - 4. Lo formano i mesi - 6. Lo si può perdere - 8. Poco intelligente - 13. Adesso - 14. Le prime in Ancona - 15. Preposizione semplice.

**Gioco di Francesca Lubicich - Mestre (VE)**

## Problemino

«Se Luigino mangia 50 caramelle, Sandrino ne mangia 25, i fratellini Golosetti ne mangiano 40, sapete dirmi quanto guadagna... il dentista?».

**Pietro Marinelli – Roma**

— Che differenza passa tra una barzelletta e un astronauta?
— L'astronauta va alla conquista dello spazio cosmico e la barzelletta dello spazio comico!

**Silvia Cornolò – Arsiero – Vicenza**

— Il colmo per un tessitore di lana?
— Chiamarsi Lino Batista!

**Giuseppina Mancini – Terzo di Aquileia – Udine**

— Chi mi sa dire qual è l'ultima lettera dell'alfabeto?
— Io, signorina maestra! L'ultima lettera dell'alfabeto è O!

**Roberta Vettorato – Limbiate – Milano**

***Senza parole***

**Erica Alberti**
**Prevané (BS)**

***Inviate battute e vignette a:***
***Vitto' - Messaggero dei ragazzi***
***Basilica del Santo -***
***35123 Padova***
***Un premio per ogni lavoro pubblicato.***

# CUBITUS

di DUPA

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art